

d'ogni maniera... »¹. Dopo aver riferito le scoperte relative al Tempio e al campo della *Mater deùm* nei pressi di Porta Laurentina, aggiunge: « Di gran momento nell'arte è la recentissima scoperta seguita in *ben ornata casa*, d'un quadretto, nel quale è dipinta con squisitezza di pennello una sacra festa di Diana... »².

La casa dei Plariani (?). - C. L. Visconti nel suo scritto, già più volte citato, sulle *Escavazioni Ostiensi*³ accenna allo sterro di una casa ch'egli attribuisce alla nota famiglia ostiense dei Plariani. Ecco quanto scrive in proposito: « Fra le case osservabili che vennero in luce dalle vicinanze di esso tempio [il tempio detto di Vulcano] sono da rammentare le rovine delle case dei Plariani; un ramo della Ostiense famiglia degli Egrilii che pervenne all'onore supremo dei fasci romani... ». Fra le rovine di questa casa venne ritrovato al principio del 1862 un frammento d'iscrizione onoraria che ricorda appunto quei nomi⁴. Il Visconti nel medesimo scritto riferisce che fra quelle stesse rovine si rinvenne « una statua pressochè colossale, esprime una romana matrona in età piuttosto avanzata, con acconciatura del tempo dei Flavii, ed in quella forma e in quegli attributi che soglionsi appropriare alla Giunone Regina: *statua che si vede ora in una delle sale ostiensi al Laterano*... »⁵. Si tratta evidentemente della medesima statua di cui dà notizia il *Giornale di Roma* del 18 marzo 1862, come proveniente dagli « *avanzi di un nobile edificio* »⁶ che si stava sterrando allora « *in prossi-*

¹ *Id.*, 1867, 5 aprile.

² *Id.*, 1868, 3 aprile. « Questa nuova pittura - continua la relazione - accresce il numero delle altre, colle quali venne già dal Regnante Pontefice accresciuta la collezione dei nostri musei con aumento all'archeologia e alle arti tanto opportuno ». Nel medesimo giornale, numero del 16 maggio stesso anno, si legge ancora di questa pittura: « venne distaccata dal muro, e, trasportata a Roma, accresce adesso per sovrana munificenza, la collezione delle antiche pitture al Vaticano ».

³ Nell'opera: *Triplice omaggio alla Santità di Pio IX*, ecc., p. 64.

⁴ CIL., XIV, 156; C. L. VISCONTI, (*Act. Arc.*, nuova serie, vol. 52 edito nell'anno 1867, pag. 174) scrive: « Sul cominciare del 1862 si cavava in Ostia poco discosto dai magnifici avanzi del tempio detto volgarmente di Giove ».

⁵ Vedi BENNDORF, *Mus. lat.*, 532.

⁶ « Fra gli avanzi di nobile edificio si rinvennero tre teste di marmo, due di naturale grandezza, una maggiore del vero... ». Di questa si rinvenne

simità della riva del Tevere ... »¹, « dove si sono ritrovate già memorie e monumenti del culto Isiaco ». Dal confronto di queste notizie possiamo dunque ritenere che nel 1862 gli scavatori s'incontrarono negli avanzi di « un nobile edificio » da cui vennero: a) l'iscrizione di cui sopra, b) la statua di una matrona romana, c) una testa di Mercurio col suo petaso², d) una testa di Ninfa³. Risulta inoltre che questo nobile edificio si trovava nelle vicinanze del tempio, presso la riva del fiume e che in questo stesso luogo vennero alla luce le memorie riguardanti il culto isiaco, da noi altrove ricordate⁴.

È naturale il sospetto che si tratti di una casa signorile avente annesso un sacrario dedicato ad Iside, come la casa detta di Gamala e l'altra detta di L. Apuleio Marcello avevano santuari dedicati a Mitra, e più che legittimo è quindi il desiderio che venga quanto prima ripreso lo scavo in questa località alla quale probabilmente non è stato ancora tolto tutto quel che vi rimase sepolto.

Lo sterro del 1862 in questo luogo sembra sia stato molto limitato e compiuto non tanto allo scopo di mettere allo scoperto l'edificio quanto nella mira di recuperare oggetti da museo. Nella breve notizia riferita nel citato *Giornale di Roma* è detto che lo sterro qui venne operato « con difficoltà, per la profondità e angustia del luogo » e quest'espressione sembra indicare che si trattava appunto di un tasto, anziché di un vero sterro calmo e ampio. Questo spiega anche perchè gli avanzi di questo *nobile edificio* non sono oggi visibili. Non sarà però difficile ritrovare la traccia di questo vecchio e importante scavo.

poi il corpo. « La maggiore di queste statue rappresenta il simulacro di una matrona, di franco e ben condotto lavoro, scolpito in marmo greco. L'acconciatura delle chiome, quantunque sia resa singolare da uno speciale ornamento, la dimostra vissuta all'età dei Flavii e quella di Traiano ... ».

¹ Confronta questa indicazione topica data dal *Giornale di Roma*, con quella data da C. L. Visconti nella scheda ms. contenente l'iscrizione surricordata: egli vi notava infatti come ritrovata « vicino al tempio, ma sulla riva del fiume » (CIL., XIV, 156).

² *Giornale di Roma*, 1862, 18 marzo; ora è al Laterano; vedi BENNDORF, *Mus. lat.*, 539.

³ *Ibid.*; ora al Laterano; vedi BENNDORF, 544.

⁴ Vedi p. 401, 9.

CAPITOLO XIV.

I sepolcri.

§ 1. I sepolcri ad Ostia. - § 2. Gruppo alla Porta Romana. - § 3. Gruppo della via Laurentina. - § 4. Gruppo a S. Ercolano - Torretta. - § 5. Gruppo Cristiano.

§ 1. - *I sepolcri ad Ostia.*

Tutte le grandi campagne di scavo ad Ostia hanno messo in luce - come vedremo nei paragrafi seguenti - un abbondante materiale sepolcrale: iscrizioni, urne cinerarie, sarcofagi, colombarî, monumenti funebri e stanze di sepolcri. I risultati di questi scavi ci hanno fatto vedere dominante anche ad Ostia l'usanza comune di seppellire i defunti lungo le vie fuori le porte della città. I due più importanti gruppi di tombe si trovano infatti uno fuori della Porta Romana e l'altro fuori della Laurentina, lungo il primo tratto delle due rispettive strade. - Un terzo gruppo di sepolcri doveva trovarsi pressò S. Ercolano e la località chiamata « la Torretta », giacchè abbiamo notizia che quivi tornarono in luce iscrizioni, sarcofagi e urne. Veramente non si vede qui alcuna strada, ma possiamo supporla da qualche indizio e ritenere che un giorno tornerà alla luce e, molto probabilmente, insieme con avanzi di colombarî e di camerette sepolcrali. Accanto a questo terzo gruppo di tombe, nei pressi di S. Ercolano, riteniamo esistesse in antico, nel IV e V secolo se non già alla fine del III secolo un cimitero cristiano, formatosi probabilmente, non lungo una via - secondo l'uso comune - ma piuttosto intorno alla tomba di qualcuno dei martiri ostiensi.

Abbiamo detto che i due gruppi sepolcrali più importanti sono quelli di Porta Romana e di Porta Laurentina. Infatti, mentre degli altri due non abbiamo che lapidi, urne e sarcofagi, parte conservati nei musei e parte andati dispersi, di quelli sono tuttora a posto e più o meno visibili gli avanzi dei cubicoli e delle tombe. Disgra-

ziatamente questi avanzi non ci sono pervenuti nello stato in cui tornarono in luce: dal suolo delle stanze spesso furono tolti bei pavimenti in mosaico, dalle pareti vennero segate le pitture, dalle nicchie e dalle edicole asportate urne cinerarie e iscrizioni... Fortunatamente di questo lavoro di spogliamento, compiuto non sempre a beneficio di musei pubblici come quelli Vaticano e Lateranense, ci sono rimaste, specialmente nei sepolcri sterrati negli scavi di Pio IX, abbondanti notizie che ci permettono di rivedere almeno con l'immaginazione i monumenti quasi nel loro stato primitivo¹. E poichè è certo che non tutti i sepolcri sono stati sterrati, abbiamo la speranza che futuri sterri specialmente al gruppo della via Lau-

¹ Sappiamo che gli scavi Cartoni (1824-25) e quelli Campana-Pacca (1831-34) diedero molto materiale sepolcrale; ma le notizie in proposito si riducono quasi a nulla, come vedremo. - E crediamo che anche di parecchio materiale sepolcrale venuto in luce negli scavi del Visconti (iniziati nel 1855) si sia perduta ogni memoria. Nel *Giornale di Roma*, 3 luglio, 1855, riferendosi notizie circa i ripresi scavi ostiensi, s'annuncia la scoperta d'iscrizioni tra cui viene scelta e pubblicata la seguente come saggio:

A · VITELLIVS · AVGVSTI · LIBERTVS
AGATHYRSVS · TABVLAR ·
OB · HONOREM · Q · Q · P · P ·

Ora è da notarsi che questa iscrizione non è stata pubblicata altrove (non esiste nel *Corpus*) e che se non fosse comparsa sul *Giornale di Roma*, nessuna notizia ne sarebbe pervenuta a noi. Il che è avvenuto - molto probabilmente - per tutte le altre iscrizioni che il relatore omise di pubblicare sul *Giornale*. Sappiamo che le relazioni del *Giornale di Roma* erano molto sommarie, e se esso ci dà notizie che non esistono in alcun'altra fonte, possiamo dubitare che molti particolari, giudicati di secondaria importanza, siano perduti per sempre. La seguente notizia, per esempio, che si riferisce molto probabilmente ad un sepolcro, è data unicamente dal *Giornale di Roma*, numero già citato: « Un pavimento di mosaico lungo palmi 22 sull'altezza di 10, s'è trovato al luogo denominato Monticello. Eseguito con franco e grandioso disegno, dà a vedere, in figure nere sul campo bianco, Nettuno tratto da quattro ippocampi, mentre tranquillo scorre sull'onde. La conservazione di questo bel lavoro è perfetta ».

- Osserviamo che nelle stanze XV e XVI del Museo Lateranense, ove furono raccolti i ritrovati di Ostia, esistono parecchi sarcofagi o frammenti di sarcofagi di cui non abbiamo alcuna notizia della località precisa in cui si rinvennero e spesso neppure dell'anno dello scavo; sono nella stanza XV i nn. 499, 501, 503, 507-510, 512, 513, 518, 520, 521, 524, 526, 528, 529, 531, 535, 536, 537, 550, 563 e nelle stanze XVI i nn. 565, 568, 569, 573, 576, 579.

Tornata - Processo, etc.
celli =

rentina abbiano a concederci la fortuna d'imbatterci in altri edifici sepolcrali ancora intatti: se ciò avverrà, sarà cura di colui al quale la fortuna sarà toccata di lasciare ogni cosa al suo posto, pavimento, pareti, nicchie, urne e iscrizioni.

I sepolcri sino ad oggi tornati in luce sono tutti dei primi tre secoli dell'era nostra; parecchi di essi, appartenenti molto probabilmente al I secolo e destinati a conservare le urne colle ceneri dei defunti cremati, vennero poi, nei secoli successivi occupati da serie serrate di cassettoni, costruiti l'uno accanto all'altro e spesso l'uno sull'altro, per le sepolture a inumazione. La maggior parte dei monumenti sono sepolcri collettivi, per famiglie o per collegi funeraticî e questo spiega la loro ampiezza. Generalmente sono composti di due e talora di tre vani, con avanzi di scale che testimoniano della presenza di stanze superiori o per lo meno di un terrazzino. E a questo proposito ricordiamo alcune iscrizioni spettanti a sepolcri ostiensi, nelle quali sono delle allusioni alle varie parti di cui essi erano costituiti. « Oltre al piano superiore - scriveva C. L. Visconti - che credo si chiamasse *cubiculum*, sembra se ne facesse talvolta ancora un terzo, anzi una loggia o terrazzo, che formava la sommità dell'edificio, e dimandavasi forse *vigiliarium*, vedetta. Mi pare infatti che se ne trovi ricordo in una lapide ostiense »¹: *Hoc vigiliarium pertinet ad heredem Aeliae Heuresidis L. Gettium Amandum; is(donavit) L. Gettio Hilariano filio et heredi et lib(ertis) lib(ertabusque) post(erisque) eor(um). In f(fronte) p(pedes) XXVI, in a(a)gro XXXIIS*². Il Visconti vide confermata la sua opinione dall'iscrizione seguente, che sembra sia stata rinvenuta nel sepolcro segnato col n. 12 nella pianta dei sepolcri di Porta Romana (fig. 137), e nella quale le varie parti di un sepolcro sono ricordate in quest'ordine: *solarium*, *cubiculum*, *vigiliarium*; *solarium*, a solo e non a sole, significherebbe il pianterreno, *cubiculum*, il piano superiore e *vigiliarium*, il terrazzino. Ecco l'iscrizione: [introeum]/tibus in | parte de|teriori | ubi cubi|culus es|t. aedicula|la cu(sic)ol|lis et co|nditivo | et colum|baris |

¹ *Ann. Inst.*, 1857, p. 299.

² *CIL.*, XIV, 527; cfr. 254: *vigil[arium] lenuncular(iorum) treiectus a fundamentis permissu curatoris riparum ...*

n̄ II et | in fronte cubiculi n̄ XI | et solarium | et cubiculi et vigiliari | partem | IIII¹.

Osserviamo però che i sepolcri ostiensi non consistevano tutti in piccoli edifici destinati ad ospitare le numerose urne o sarcofagi o tombe di intere famiglie o società; accanto ad essi si trovavano anche i monumenti d'individui, come quelli di Sesto Carminio Partenopeo, di Tito Flavio Vero, di Flavia Cecilia appartenenti al gruppo di Porta Romana.

Altre osservazioni sulle caratteristiche di tutti questi sepolcri verremo facendo nel corso delle descrizioni particolareggiate dei singoli monumenti, raccogliendoli ordinatamente nei quattro gruppi che abbiamo indicati.

§ 2. - Gruppo alla Porta Romana.

(Tav. I, A; fig. 137).

Il gruppo sepolcrale della Porta Romana, specialmente dopo i risultati dei recenti scavi, compiuti nel 1909-1910, apparisce come il più importante e forse anche il più ricco. Non essendo in grado di darne una pianta completa, secondo lo stato attuale degli scavi, siamo costretti ad attenerci a quella limitata ai risultati degli scavi del 1856-57². Del resto troviamo ch'essa è sufficiente a guidarci nella descrizione che intendiamo fare di alcuni dei sepolcri di questo gruppo. Tenendo dunque presente il lettore che la pianta è incompleta, imagini di vedere verso est un altro bel tratto della via fiancheggiata di sepolcri e dietro i sepolcri del lato settentrionale un'altra serie di tombe fiancheggianti la grande strada ostiense, di recente sterrata, che, correndo parallela a quella, si dirige verso la porta principale, per penetrare poi nel centro della città.

¹ CIL., XIV, 1868; cfr. 1530: *ollas cum columbar. XII*... Per altre iscrizioni recanti indicazioni precise circa la posizione delle urne e la distribuzione dello spazio in un sepolcro, vedi *ibid.*, 988, 1106, 1135, 1214.

² Riproduciamo con qualche correzione quella che fu disegnata dal Rosa e pubblicata in *Monumenti dell'Inst.*, vol. VI, tav. XI. Vedi una succinta descrizione di questi scavi tra i sepolcri presso Porta Romana (con veduta prospettica) nell'articolo intitolato: « Scavi d'Ostia - Via Ostiense e Porta Romana » nell'opera: *Le Scienze e le Arti sotto il Pontificato di Pio IX.*

Riguardo ai numerosi sepolcri tornati in luce negli ultimi scavi possiamo dire in generale che « si tratta di costruzioni irregolari, fatte in ispazio angusto, e rifatte e riadattate e riadoperate, traendosi profitto di ogni strato di terreno »¹. Vi sono stanze sepolcrali con avanzi di pitture e mosaici, con colombari e tombe a inumazione. Queste che sembrano le meno antiche, riempiono le stanze essendo disposte regolarmente le une accanto alle altre e spesso anche le une sulle altre. Queste fosse di muro talvolta contenevano la cassa in terracotta, ma per lo più erano semplicemente coperte da tegoloni, e questi alla lor volta da un forte strato di calce. In ciascuna di esse non si rinvenne che lo scheletro del defunto.

Una di queste tombe a inumazione, che trovasi a destra, molto vicina all'ingresso degli scavi (e quindi non è indicata nella pianta) è specialmente degna di menzione. « Conservava a posto, saldata entro la calce, mista a pezzi di tegole, una lastra marmorea sulla quale era stata incisa la seguente epigrafe:

D M
 IVLIA · BENE
 RIA · VIXIT · AN
 NIS · XX · IIII
 MESIBVS · V · D XVIII
 MATER · FILIE · DVLCISSIME FECIT (sic).

La madre, cioè, fece il sepolcro alla figlia dolcissima Giulia Veneria, morta nell'età di 24 anni, 5 mesi e 18 giorni. Rotto il fortissimo strato che copriva la tomba, si vide lo scheletro della defunta intatto, perchè ben protetto dalla copertura, con la spina dorsale contorta. Stranamente, tra le gambe della giovane donna, stava lo scheletro di un bambino, collocato con la testa in giù, quasi fosse proprio allora venuto al mondo. Non è a me possibile - scrive il prof. Vaglieri - di giudicare se si tratti del seppelli-

¹ Vedi relazione Vaglieri in *Not. Sc.*, 1910, p. 11 e seg. Per un esempio delle costruzioni appartenenti a varie epoche nella regione delle tombe e di sepolcri costruiti sopra altri sepolcri più antichi, vedi l'accurato studio fatto dal VAGLIERI (*Not. Sc.*, 1910, p. 549) per uno dei sepolcri presso la Porta Romana. Per sepolcri di epoca repubblicana, vedi *Not. Sc.*, 1911, p. 43; p. 81 e segg.

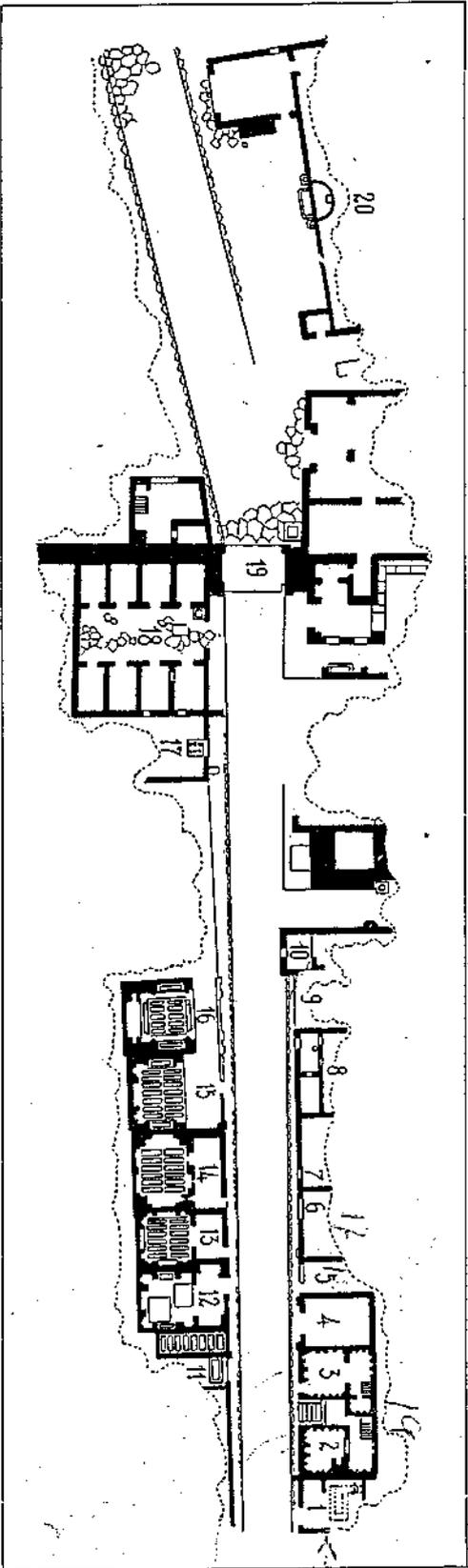


Fig. 137. - Pianta dei Sepolcri, della Porta Romana, della *Statio Militaris* (?)
o *Cisterium* (?) e *Pontana* (Seavi 1856-57).

OSTIA - COLO-
NIA ROMANA.

mento di una donna morta di parto, come è sembrato potersi dedurre dalla posizione del figlio, o se ci troviamo di fronte ad un caso stranissimo supposto da qualcuno, cioè che una donna, sepolta in istato catalettico, avesse partorito entro la tomba ».

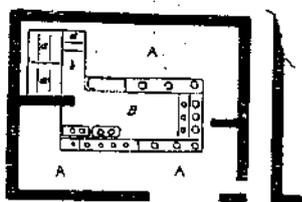


Fig. 138. - Piantina del sepolcro della gente Ovia (Scavi 1857).

Tralasciando altri sepolcri fra i recentemente tornati in luce, ci fermiamo al primo indicato nella pianta (fig. 137, n. 1). Siccome non è facile rintracciarlo a chi non è molto pratico delle rovine, indicheremo un punto molto in vista che aiuterà il visitatore nella sua ricerca, cioè la grande tomba in pietra, munita d'iscrizione, che domina sui sepolcri del lato sinistro e che colpisce lo sguardo di chi entra nella strada: essa è indicata nella nostra pianta col n. 11. Pochi metri prima di giungere ad essa, sulla destra, eccoci al sepolcro che desideriamo descrivere: è l'*ipogeo degli Ovia* (vedi fig. 138).

Entrati nell'ambiente che è a livello della via (A), e, sospintici alquanto verso la parete di fondo, scorgiamo un'apertura nel pavimento: v'è l'avanzo d'una scaletta di pochi gradini (a), che mette in uno stretto e corto corridoio (b) il quale dà sull'ingresso (fig. 139) dell'ipogeo (fig. 138, B). Siamo a circa m. 1,60 sotto il livello della via. L'ipogeo ha forma rettangolare ed il soffitto a vòlta (vedi fig. 140). Le pareti sono coperte d'uno stucco bianco durissimo; dove esso è caduto si scorge la costruzione del muro che è in *opus reticulatum* senza legamenti di mattoni. Il pavimento è in cemento durissimo. Il culmine della vòlta è a m. 1,616 dal pavimento e le pareti, da terra sino al principio di quella, misurano un'altezza di m. 0,905. La stanzetta è lunga m. 3,33 e larga m. 1,91. Addossata alle pareti per tre lati è una serie di ollari (vedi fig. 141), dei cassettoni con dei vuoti circolari destinati a ricevere le urne o le olle cine-

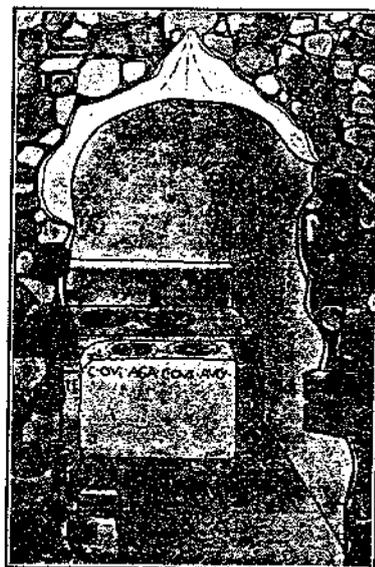


Fig. 139. - Ingresso al sepolcro degli Ovia. -

rarie: sono in tutto ventun fori. Gli ollari 1 e 2 (fig. 141) sono di tufo duro; il primo fu poi restaurato con calce e mattoni. I fori 2 e 3 profundandosi si allargano; tutti gli altri invece conservano il medesimo diametro, ed hanno degl'intacchi all'estremità di esso. La serie dei cassettoni addossati (2, 3, 4, 5, 6) costituisce l'opera primitiva: gli altri sono certamente posteriori (7, 8, 9), come è affermato dalla loro forma e posizione. Sul cassettone 7 erano incisi tre nomi intorno ai tre fori; se ne leggono ora due soli: CARITO e AGRIPPA; sull'8, corrispondenti ai due fori leggiamo i nomi: C · OVI · MVS · OVIA · AG · AT · E; e sul 9: C · OVI · AGĀ · C · OVI · AVG · ¹.

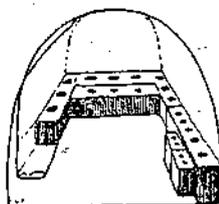


Fig. 140. - Interno del sepolcro degli Ovi.

Segue un sepolcro (fig. 142, n. 2; cfr. fig. 137, n. 2), che possiamo definire un *columbarium*, di buona costruzione in *opus reticulatum*, con legamenti di mattoni: consta di tre vani. Il primo di essi (I) è

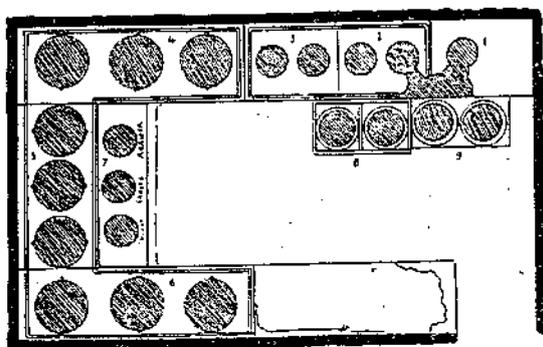


Fig. 141. - Disposizione degli ollari nel sepolcro degli Ovi.

il più importante: lungo tre delle sue pareti è tagliata una serie di nicchiette, ciascuna delle quali accoglieva due olle cinerarie. L'intonaco che copriva le pareti, e di cui rimangono pochi avanzi con tracce di dipinti in rosso e giallo su fondo bianco, essendo caduto, ci permette di vedere come erano costruite le nicchiette (fig. 143): se ne contano

nel primo vano quattordici, tutte uguali, della stessa dimensione e al medesimo livello. Oltre ad esse ve n'erano due altre più importanti (a e b). La nicchia a è quasi interamente rovinata: essa era rivestita non di stucco, ma di un'elegante opera in mattoncini

¹ CIL., XIV, 1442: Il DESSAU legge C. Ovi(us) Mus(a), Ovia Agathe. C. Ovi(us) Agat(ho) C. Ovi(us) Aucl(us). L'HENZEN giudicò queste iscrizioni anteriori ai tempi Augustei (*Ann. Inst.*, 1855, p. 81). Il MOMMSEN (CIL., I, 1074) dice di esse: *Litteris magnis et antiquis*.

quadrati di due rossi, chiaro e scuro, alternati, a dama. La nicchia, o meglio edicola *b* è elegantissima (fig. 144), di ottima costruzione in mattoni rossi piccoli e serrati: la nicchia poggia sopra una base

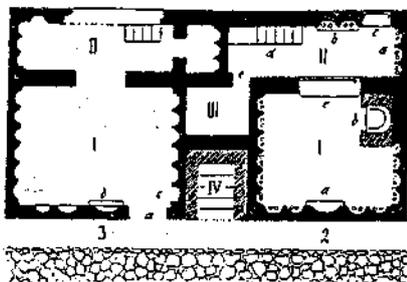


Fig. 142. - Piantina di due colombarii (Scavi 1857).

della stessa costruzione, e si apre con due snelli pilastrini. La cupoletta è rivestita di mattoncini triangolari. Nel muro della nicchia notansi le tracce di tre mensole, e nel suo piano, ora rovinato, all'epoca degli scavi si trovarono cinque olle cinerarie¹. Dell'iscrizione che leggevasi sulla fronte della base, v'è ora soltanto la traccia; ricordava una giovane donna ch'era andata sposa ad un tale che occupò le più alte cariche nella colonia; l'iscrizione, ch'è ora al Museo Laterano, diceva: *d. m. Clodiae Helpidis quae vivit annis XXVII, M. Aemilius Hilarianus dec(urio), flam(en), aedilis, duumvir, coniugi incomparabil(i) cum Caltilia Tyche... et Attio Herme... parentib(us) fecit*². Non sappiamo quante olle fossero raccolte nella nicchia *a*, ma certo non meno di due, e quindi possiamo dire che questa, prima camera ospitava le ceneri di trentacinque defunti, se non più. Passando sotto un ampio arco e sulla soglia *c*, entriamo in un vano (II) più stretto e più lungo del precedente. Nelle pareti *a*, *b*, sono due ordini di nicchiette (vedi fig. 143). Una delle nicchiette della parete *a* conserva ancora le due olle cinerarie, prive di coperchio però. Una finestra (*c*) dava luce a questo vano, ed una scaletta (*d*) metteva in comunicazione il sepolcro col piano superiore.

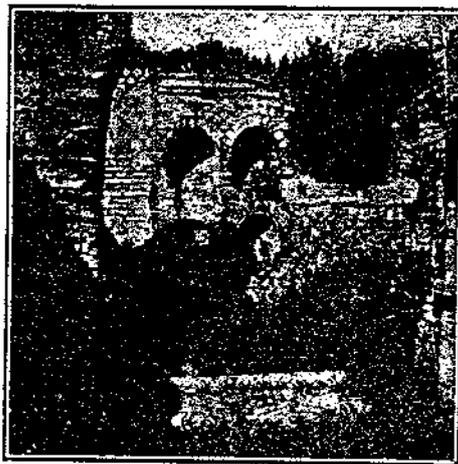


Fig. 143. - Nicchiette per le olle cinerarie (Scavi 1857).

¹ *Ann. Inst.*, 1857, p. 292.

² *CIL.*, XIV, 332.

Per una porta (*e*) stretta e bassa si entra nel vano *III* di piccole dimensioni. Di notevole qui non è altro se non una finestruola tagliata per isbieco, al disopra della porticina (*e*), in modo che per essa, stando nella stanzetta (*III*) si potesse scorgere la scala (*d*). Sul piano di questa piccola finestra sono avanzi d'infissi di ferro; erano sbarre, o sostegni per lampade?¹

Una scaletta che s'apriva sulla via (*IV*) conduceva al piano superiore, dal quale si scendeva poi - come abbiám veduto - per un'altra scaletta (*d*) nel vano *II* del sepolcro. A questo colombario dunque non si accedeva direttamente dall'esterno.

Secóndo ogni probabilità esso, come altri del gruppo, era proprietà d'uno di quei collegi funeraticii, i quali avean specialmente lo scopo di provvedere ai funerali ed al seppellimento dei propri membri. Il piano superiore dovea servire a riceverli quando si radunavano per le sedute, diremo così, amministrative, o anche quando si riunivano in banchetti funebri, secondo l'uso romano.

In questo sepolcro trovan posto ingenui e liberti, come si rileva dalla surriferita iscrizione e dalle altre due che all'epoca dello scavo erano ancora infisse accanto ai loculi: *D. M. Sacconiae Secundillae C. Severius Gratus et Severia Madoce heredes*²; e *L. Quintilius Felix L. Quintilio L. f. Felici f. L. Quintilio L. f. Aprili f. Quintiliae Methe. l. L. Quintilio Jucundo ollas cum columbar(io) XII*³.

Segue un altro *columbarium* (Vedi fig. 142, n. 3; cfr. fig. 137, n. 3), che sembra appartenesse alla gente *Cacia*. Ora è molto spo-



Fig. 144. - Edicola nel sepolcro n. 2 (Scavi 1857).

¹ Gli scavi recenti hanno messo in luce nel suolo di questo vano delle fosse regolari per tombe a inumazione.

² CIL., XIV, 1564.

³ CIL., XIV, 1530.

glio; ma da quanto vi fu trovato all'epoca degli scavi si giudicò che fosse molto adorno e che non potesse credersi molto posteriore ai tempi di Adriano. La costruzione è in *opus reticulatum* e mattoni rivestita d'intonaco bianco. Il colombario si compone di due vani, di cui uno (II) è più stretto e più lungo; nell'altro (I), al quale si accede dalla via per un ingresso (a), si contano lungo le pareti, disposte in un'unica fila, 15 nicchiette uguali a quelle del sepolcro precedente, più due altre principali (b, c), di cui la seconda ha forma alquanto diversa e trovasi più in alto delle altre. Nell'altro vano (II) le nicchiette erano disposte a due piani: non se ne può determinare il numero a causa della rovina avvenutavi dopo gli scavi; nè per la medesima ragione possiamo controllare se vi esista un ingresso, come scriveva il Visconti, nè ci è dato riconoscere le tracce della scaletta disegnata nella pianta del Rosa. Il pavimento del sepolcro era in mosaici bianchi e neri e rappresentava in un canto il ratto di Proserpina la quale appariva trattenuta a forza da Plutone sul carro tirato da cavalli che si precipitano verso l'entrata dell'averno: in alto è Giove seduto, con fulmine nella destra. Il mosaico non è più al posto, nè si sa se e dove esista. Da questo sepolcro furon disotterrati quattro ossari quadrati di marmo, di molto bel lavoro; trovansi attualmente nel Museo Laterano. Ecco la descrizione che ne fa il Benndorf.

La prima urna ha il coperchio formato a tetto di tempio con acrotèri ai quattro angoli; sul comignolo anteriore è una corona d'allorò con nastri svolazzanti. Sulla parte anteriore dell'urna, in alto, sopra una tavoletta è l'iscrizione: *Dis Manibus | sacrum | L. Caci. L. J. L. Hilari.* I tre angoli inferiori son formati da due figure probabilmente femminili, delle quali sono visibili solo il petto, le braccia e la testa; sembrano vestite soltanto con un chitone; dietro al capo svolazza in circoli un velo. La figura di sinistra sembra abbia tenuto in mano due uccelli, uno di fronte all'altro; la figura a destra tiene invece dei fiori. Il loro velo gonfio serve di base a due amorini in piedi, rivolti verso il mezzo, che tengono sopra le spalle una ghirlanda che scende in cerchi sotto l'iscrizione; nella ghirlanda, tra fiori e frutta indistinti, si riconoscono delle pigne, delle bacche di papavero, delle melagrane e delle spighe. In una mano tengono una fiaccola accesa e nell'altro un ramo di frutta che tocca l'orlo superiore sporgente sopra la ghirlanda; sotto la tavoletta dell'iscrizione è un cesto rove-

sciato di frutta ed un uccello che le becca. Sulle due pareti laterali, palme ¹.

Nel tetto d'una seconda urna cineraria sono scolpiti l'uno di fronte all'altro due uccelli che beccano la coda d'una lucertola. Sulla parte anteriore dell'urna, in alto e nel mezzo, è una tavoletta con l'iscrizione: *Dis Manibus | sacris, sanct(i)s | castis, piis | Caciae L. D. L. Daphnes*. A destra e a sinistra di essa, agli angoli ed in parte appoggiati alle pareti laterali, e sopra speciali piccole basi sono due tripodi con omphalos. Sopra ciascuno sta un uccello volto verso il mezzo. Sotto la tavoletta e nel mezzo è una lira a quattro corde, con accanto due grifoni accovacciati, che voltano le teste verso gli angoli. Sulle due parti laterali, palme ².

Una terza urna ha il coperchio piatto col timpano davanti, munito di acroteri: in esso è una corona dai nastri svolazzanti. Al solito posto è l'iscrizione: *Dis | Manibus | L. Cacio. L. et D. l. Eutacto*. Ai due angoli di sotto vedesi un'aquila con ali aperte, che guarda in su; in alto sono teste di montone, che, come le aquile, poggiano sulle parti laterali: una ghirlanda d'alloro scende a curve dalle loro corna: inoltre sotto l'iscrizione veggonsi due uccelli che beccano ³.

La quarta urna è a tetto con cuscini ionici a destra e a sinistra. Nel comignolo è una corona con foglie di quercia e nastri, sulla quale beccano due uccelli: due busti, uno maschile ed uno femminile sono scolpiti in mezzo a corone con nastri, l'uno a sinistra e l'altro a destra. Sulla parte anteriore dell'urna, ai cui angoli sono due colonne scannellate a spirale, si trova in alto e nel mezzo una tavoletta con l'iscrizione: *L. Cacius Cinnam | Aug. et | Caciae Auxini*. L'iscrizione è sorretta, ai due angoli inferiori da pilastri ionici; tra questi è una porta con due battenti. Intorno all'iscrizione, sopra i pilastri e la porta, pende dal capitello d'una colonna all'altro una ghirlanda di frutta con nastri, la quale dal disotto sembra sorretta a destra e a sinistra dei pilastri da un amore nudo ⁴.

¹ BENNDORF, *Mus. Lat.*, p. 379, n. 538. - Cf. CIL., XIV, 703.

² BENNDORF, *Mus. Lat.*, p. 380, n. 543. - Cf. CIL., XIV, 704.

³ BENNDORF, *Mus. Lat.*, p. 387, n. 562. - Cf. CIL., XIV, 702.

⁴ BENNDORF, *Mus. Lat.*, p. 394, n. 574. - Cf. CIL., XIV, 308.

Furono trovate inoltre in questo sepolcro due lapidi, ma fuori di posto, una delle quali dice: *M. Cascellius. Dia* (sic), *Diadumenus, s. f. | col. III, ol. VI sibi et Caciae Hevhodiae uxori posterisque suorum | Dis. M.*¹. Dalle cinque iscrizioni si vede adunque che questo colombario era in massima parte proprietà dei liberti della gente *Cacia*, nome molto diffuso ad Ostia.

Segue una camera sepolcrale (fig. 137, n. 4) « di costruzione molto antica », secondo il giudizio di chi poté vederla quand'era in condizioni migliori lo scavo. Il Visconti reputa che fosse un sepolcro privato appartenente ad un'unica famiglia. Nel 1910 ricerche più approfondite misero qui alla luce un sarcofago di tufo, una tomba scavata nella sabbia, a tegoloni verticali, con tetto alla cappuccina².

Nelle due camere seguenti (fig. 137, nn. 5 e 6) aventi entrambe ingresso proprio sulla via si rinvennero le tre urne seguenti, munite d'iscrizioni:

a) il coperchio ha la forma di un tetto con acrotèri, coperto con tegole a forma di foglie; in ogni comignolo laterale è una corona di foglie con nastri svolazzanti. Sulla parte anteriore dell'urna, in alto sopra una tavoletta è l'iscrizione: *M. Graecinio | Blando. Grae | cinia. Callirhoe | mat. fec. v(icit) a(nnis) XXXVI | m(ensibus) XI d(iebus) XVI, f. p. et | T. Mallio Terpno | coniugi optimo | b(ene) m(erenti)*. In alto alle due parti delle iscrizioni sono due teste femminili, probabilmente delle gorgoni; ai quattro angoli dell'urna son quattro teste di montone; fra le loro corna pende sulle parti laterali e sulla parte anteriore una ghirlanda di alloro con nastri svolazzanti; sulla parte anteriore sotto la ghirlanda ai due angoli è un uccello che guarda in su³;

b) un'altra urna, coperta al solito modo, ha nel mezzo del comignolo un'aquila accovacciata, con due uccelli ai lati, volti verso di essa. Sulla parte anteriore dell'urna è una tavola con l'iscrizione: *Dis Manib. | Antoniae C. f. Laetae | Q. Octavianus. Considianus | coniugi b(ene) m(erenti)*⁴;

¹ CIL., XIV, 777.

² *Not. Sc.*, 1910, p. 93.

³ BENNDORF., *Mus. Lat.*, p. 384, n. 552. - Cf. CIL., XIV, 1093.

⁴ BENNDORF., *Mus. Lat.*, p. 388, n. 564. - Cf. CIL., XIV, 588.

c) La terza urna non è ricordata dal Benndorf: sappiamo soltanto che recava la breve iscrizione: *Considia Auge*¹.

Dinanzi alla porta d'ingresso, del sepolcro indicato come 7^o nella pianta (fig. 137) sono due gradini di pietra d'un sol pezzo. Qui presso fu rinvenuta la seguente iscrizione che potrebbe forse determinare l'estensione *in agro* delle costruzioni sepolcrali del lato destro della via: *Gn. Statilius Crescens Crescentianus VI vir Aug(ustalis) q(uin)q(uennalis) et curat(or) ordin(is) Augustal(ium) et VI vir aug(ustalis) Tusculis fecit sibi et Statiliae Atalantae coniug(i) et libert(is) libert(abus) post(erisque) eor(um). In f(ron)te p(edes) XXI in a(gro) p(edes) XXXII*². Durante gli scavi del 1910 si raccolse in questo sepolcro un frammento di fregio in terracotta con bella maschera scenica: certo faceva parte della decorazione dell'ambiente³.



Fig. 146. - Il sepolcro n. 8 prima degli scavi del 1910.

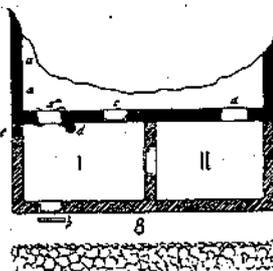


Fig. 145. - Piantina del sepolcro n. 8, com'era prima degli scavi del 1910.

Viene quindi uno dei più notevoli sepolcri della via (fig. 137, n. 8). Negli scavi del 1856-57 fu sterrato soltanto in parte come si vede nella piantina che ne diamo (fig. 145) e dopo d'allora fu lasciato, come gli altri, in grande abbandono (fig. 146). Ma oggi, grazie agli scavi del prof. Vaglieri, apparisce in tutta la sua interezza. Osservandone attentamente la costruzione, si nota che siamo in presenza di lavori d'epoche diverse: vi si

scoprono costruzioni primitive di assai buona fattura, utilizzate poi in epoca posteriore. Il muro tracciato in nero è di ottima fattura, in

¹ CIL., XIV, 863.

² CIL., XIV, 421.

³ *Not. Sc.*, 1910, p. 94.

opus reticulatum piccolo e perfetto, con legamenti di mattoni piccoli, serrati e d'un rosso vivo. In questo muro veggonsi in costruzione degli archi (a) a mattoni con una doppia cornicetta di stucco bianco. Tutti erano originariamente chiusi, meno uno (a'), nel quale è aperta una porticina adorna d'una cornice di travertino, nella parte superiore della quale, che ora è a posto, ma che prima del 1910 trovavasi ai piedi dell'ingresso sulla via (vedi fig. 146 e 145 b), leggesi: [H.] M. H. N. [S.], cioè: *H(oc) m(onumentum) h(eredes) n(on) s(equitur)*. Non è possibile affermare se questa cornice appartenesse alla costruzione primitiva, o se vi fosse aggiunta dopo, insieme con la finestra (c); incliniamo a crederlo. Presso la porticina (a') è un rozzo rocchio di colonna (d), ed un altro simile (e) trovasi a poca distanza e sulla medesima linea sotto le costruzioni che seguono. Evidentemente qui sono avvenuti rimaneggiamenti in varie epoche: le costruzioni che formano le due camerette anteriori (I e II) un tempo non doveano esistere, e la costruzione primitiva dagli eleganti archetti dovea mostrarsi liberamente sul fianco della via. In una delle stanze adiacenti alla via, si rinvenne il pavimento, « in cui era figurata in mosaici a colori una caccia di cinghiale, ed allato in una fascia, un edificio archeggiato di stile semplicissimo, che nei vari archi presentava alternativamente un'ancora ed una prora di nave rostrata »¹. Si ritiene che in quest'ultimo disegno l'artista abbia voluto raffigurare i *navali ostiensi* (vedi fig. 98)². Questo pavimento non è più al posto, nè esiste al Museo Lateranense fra i ritrovati degli scavi del 1857. Va notato che il suolo del sepolcro era molto più basso del livello stradale; ma non v'è traccia alcuna di scala per discendervi dalla porta d'ingresso che s'apriva sulla via. Se ne usava forse una di legno? Oppure dobbiamo ritenere che quella non era se non una finestra e che l'entrata al monumento fosse sulla via che correva un po' più verso il fiume, parallela a quella su cui ora siamo? Il Visconti giudica questo monumento non posteriore al primo secolo dell'Impero; ma non distingue le varie costruzioni. La parte adiacente alla via, non la riteniamo tanto antica: è probabilmente del

¹ C. L. VISCONTI, in *Ann. d. Inst.*, 1857, p. 296.

² La fig. 98 riproduce un disegno in *Mon. ined. d. Inst.*, Vol. VI, tav. XI, b.

secondo secolo; ma la parte più interna, se non è della fine della Repubblica, certo non dev'essere molto posteriore.

Questa parte interna fu scavata nel 1910: v'è un ambiente vasto nel cui pavimento sono ancora avanzi di mosaico a colori con disegni geometrici e uccelli. Le pareti erano adorne di leggiadri stucchi colorati, di cui rimangono avanzi di colonnette e cornici. Nel pavimento è un pozzo da cui si sono estratte lucerne fittili, ciotolette, ecc.¹.

Dietro questo sepolcro, gli scavi iniziati nell'autunno del 1909, hanno messo in luce un altro sepolcro degno d'osservazione. Esso aveva l'ingresso sulla via Ostiense, parallela a quella dei sepolcri e si compone di due stanze, nella prima delle quali veggonsi avanzi del pavimento a mosaico bianco e nero. Sotto di esso si rinvennero tombe ad inumazione e sotto queste, verso l'angolo est, tre olle con ossa cremate. Nel lato est della seconda stanza sono apparsi due loculi con affreschi imitanti il marmo giallo, con fascioni imitanti il verde antico, e verso il fondo tracce di nicchie con avanzi di affresco a fondo rosso. Anche qui il pavimento era in mosaico bianco e nero con disegno geometrico, ed incastrata in esso videsi, verso l'angolo esterno ovest, una lastra marmorea con l'iscrizione: *d. m. Menandro ark(ario)*. Ben 14 tombe a fossa son venute alla luce sotto il pavimento di questa stanza e sotto di esse se ne vede un'altra serie.

Esteso in profondità lo scavo sotto la tomba dell'*arcario* si è constatata la presenza d'un bel muro a reticolato con affreschi a riquadri bianchi e neri con zoccolo a fascioni verdi e rossi. Nel riquadro nero si vede dipinto un vaso di vetro, poi un'incannucchiata che forma una finestra. Il sepolcro superiore fu dunque costruito quando ne era stato distrutto uno anteriore. Fra le macerie di questi sepolcri si rinvennero frammenti d'iscrizioni greche e latine, di bassorilievi di sarcofagi e di altre sculture, ecc.².

Seguono le rovine di due altri ambienti (fig. 137, nn. 9 e 10) che non descriviamo.

Torniamo ora indietro ed esaminiamo i sepolcri di sinistra. Il primo, che attira la nostra attenzione, trovasi a circa 88 metri

¹ *Not. Sc.*, 1910, p. 167.

² *Not. Sc.*, 1910, p. 14 e segg.

dal principio della via (fig. 137, n. 11) e consiste d'una grande arca di marmo annerito dal tempo, tagliata piuttosto grossolanamente, senz'alcun ornato. Nella parte anteriore conserva l'iscrizione seguente: *D. M. | Sex(to) | Carminio Parthenopeo, | eq(uiti) r(omano), dec(urioni) col(oniae) ost(iensis), q(uin)q(uennali) colleg(i) | fabr(orum) tignarior(um) ost(iensium) et Carminiae Briscidi, coniu(gi) eius, | Sex(tus) Carminius Plotinianus | fratri b(ene) m(e)renti). | In front(e) ped(es) XII, in agr(o) ped(es) XXXV*¹. Il pesante coperchio durante gli scavi fu trovato poco lungi, in mezzo alla via. Pare che il monumento appartenga alla fine del terzo secolo.

Segue una serie di cinque sepolcri, di cui oggi non possiamo vedere se non il muro esterno, essendo le cavità loro ripiene di terra e di rovi fitti ed intricatissimi, per cui è vana impresa il tentar di penetrarvi, sia pure con un modesto sguardo. Siamo quindi costretti ad attenerci alle descrizioni del Visconti ed alla pianta del Rosa.

Il primo di questi sepolcri (fig. 137, n. 12) « è composto di due camere, con adito fra loro, una delle quali, cioè la seconda, ebbe l'ingresso sulla strada. Ne rimane il solo piano terreno, ma si vede che ne ebbe uno superiore. Detto piano terreno è scompartito in altrettanti cassettoni di materiale, della misura del corpo umano disteso; ed una eguale disposizione si nota nei rimanenti sepolcri di questo lato... »².

Segue il sepolcro dei *Combarisii* (fig. 137, n. 13). Anche qui il « piano terreno è diviso in cassettoni, conserva intera la scala, per la quale si ascendeva al piano superiore, nelle pareti del quale esistono ancora delle nicchie intonacate di stucco, destinate a contenere o vasi cinerari o meglio statuette, od altro simile ornamento. Si rinvenne in questo sepolcro un'enorme cassa di marmo, che vi sta ancora, e più frammenti di sarcofagi. Il pavimento era di mosaico. Ecco l'iscrizione ch'era sulla fronte: *L. Combarisius | Hermianus, | sevir aug(ustalis), idem q(uin)q(uennalis), vivus fecit sibi et | Combarisiae Onesime coniugi et L. L. Combarisis Marciano et Victorino filis et Combarisio Hesperioni fratri et lib(ertis) lib(ertabus) poster(isque) eorum. In fr(onte) p(edes) XVIII in*

¹ CIL., XIV, 314.

² C. L. VISCONTI in *Ann. d. Inst.*, 1857, p. 299.

ag(ro) XXXV¹. Vi si trovò ancora la seguente: *L. Combarisius Zoticus adparavi vivus mihi et Combarisie Faustine def. coniugi incomparabili*²; e un frammento di sarcofago con: *D. M. | L. Combarisi Vitali, equit(i) r(omani)...*³.

Viene quindi il monumento di Tito Flavio Vero (fig. 137, 14). È a due piani e conserva la scala per salire al secondo: essa è sempre a destra, dopo l'ingresso. Ne dovette abbellire la fronte un nobile e gran bassorilievo rinvenuto dinanzi al sepolcro, ed esistente attualmente al museo lateranense. Così lo descrive il Bendorff⁴: « La tavola è circondata da un orlo sporgente la cui altezza uguaglia il più alto spessore del rilievo. Sopra l'orlo inferiore in apposita cornice è l'iscrizione:

T · FLAVIO · T · F · PAL · VERO · EQVITI · ROMANO

Sopra la parte sinistra del rilievo, su di un sedile a quattro gambe, senza spalliera ed imbottito ovvero coperto con un cuscino, è una figura di giovane donna, con chitone a maniche, vestito superiore e scarpe, la quale tiene in grembo, con la sinistra, dei fiori, e, con la destra, una ghirlanda. Della sua testa manca la metà superiore; i capelli sono annodati sulla nuca. Dietro a lei, a sinistra, sta una figura femminile in posa rigida e volta verso destra; ha i capelli ondulati, annodati sulla nuca ed un ricciolino presso l'orecchio; porta scarpe ed un lungo chitone a maniche a cintura; davanti al petto tiene con le mani un cesto di fiori. A destra della figura seduta è un giovane che cammina; volge la testa di faccia, ha una tunica a cintura, sandali ed un bastone nella destra. Con la sinistra conduce per la briglia un cavallo riccamente bardato e coperto con pelle di pantera. Su di esso siede un uomo dalla barba scarsa, in vestimento corto: con la sinistra tiene le redini del cavallo, e con la destra sollevata sembra voglia afferrare una corona che gli vien messa sul capo da un uomo barbato che sta in piedi dietro a lui, a destra.... In vicinanza del rilievo è stata tro-

¹ CIL., XIV, 333. Vedi anche l'iscrizione n. 334, frammento di sarcofago che ricorda un altro o il medesimo *Combarisius Hermianus*.

² CIL., XIV, 857.

³ Ibid., 335.

⁴ *Mus. lat.*, p. 381, n. 545.

vata la seguente iscrizione che proviene dallo stesso sepolcro, ed è ora murata sotto il rilievo al Museo lateranense ¹:

T · F L A V I O · T · F · P A L · V E R O
 E Q V I T I · R O M A N O · A E D E M · F E C I T
 V I B V S S I A · L · F · S A B I N A · M A T E R
 Q V A E · I V B E T · S E · Q V A N D O N E · I N · E A · A E D E · P O N I · E T · G N · O S T · H E R M E T E
 M A R I T V M · S V V M · N E Q V E · H E R E S · M E V S · N E Q V E · H E R E S D I V E · M E O R · N E Q V E
 C V I Q V A M · L I C E V I T · I N · E A · A E D E · P O N E R E · N E Q V E · C O R P V S · N E Q V E · O S S A · Q V O D
 S I Q V I S · A D V E R S V S · E A · F E C E R I T · I N F E R E T · A E R A R I O · P · R · H S · L · M · N · I T E M · R E I · P V B
 O S T · H S · L · M · N · I S · A V T E M · Q V I · D E T V L E R I T · A C C I P E R E · D E B E B I T · S V M · S · S · Q V A R T A S
 Y P O G A E V · E T · C E T E R A · L I B E R T I S · L I B E R T A B Q · M E I S · P O S T · E O R
 H I C · M O N V M E N T V S · E X T E R V · H E R E D E · N O N · S E Q V I T V R · S E T · N E C · D O N A T I O N E · F A C E R E
 I N · F · P · X X V I · I N · A · P · X X X V ·

C. L. Visconti giudica questo monumento dell'epoca di Caracalla o di Settimio Severo. Era « conservatissimo » quando venne sterrato; in una estremità della soglia fu notata allora l'indicazione: LOC. XI. Il Visconti pensò ch'essa si riferisse al numero dei loculi del monumento o al numero d'ordine del monumento stesso a partire da un punto determinato; ma molto probabilmente non è che un'indicazione di cava.

Viene dopo (fig. 137, n. 15) un monumento poco dissimile dagli altri di questo lato: non si può dire con sicurezza a quale nome appartenesse. Non molto lungi fu dissotterrata l'iscrizione che ricorda un tal *C. Cartorius Genneus* ².

« Segue il sepolcro di Flavia Cecilia, sacerdotessa d'Iside (fig. 137, n. 16). Questo monumento è forse anteriore a quanti da questo lato abbiamo esaminato. Forse è dei tempi del primo Antonino. Fu costruito interamente di buon laterizio, e ne rimane l'infima parte dei pilastri, che dimostrano avere il medesimo avuto la forma di edicola o tempietto. Perfino l'iscrizione in caratteri di bellissima forma che leggevasi nell'architrave del monumento (e oggi vedesi al Museo Lateranense) fu incisa in più lastre di terra cotta, in modo che ciascuna contenesse quattro lettere: e dico incisa, perchè i caratteri non furono impressi sulla creta molle, ma scolpiti veramente col ferro, dopo ch'era stata indurata sul fuoco ». Così

¹ CIL., XIV, 166.

² CIL., XIV, 772.

C. L. Visconti¹. A ciascuna delle estremità dell'iscrizione è « una lastra in rilievo - descrive il Benndorf²: - a sinistra un bue (*Apis*) giacente verso destra: sopra il suo dorso è il sistro d'Iside, ed alla sua destra è una scodella o un cesto con frutta. A destra dell'iscrizione è ripetuto simmetricamente il bue giacente, col sistro; alla sua sinistra sta una *situla* il cui manico ad arco ha ad un'estremità, come ornamento, una testa d'animale. Sopra questa, in rilievo, è una figura nuda d'uomo in piedi; probabilmente un ragazzo (*Harpokrates*), il quale tiene la destra al viso, e con la sinistra afferra un gran ramo diritto di palma. Intorno all'orlo inferiore del vaso giace una grossa corona... ». Tra i due rilievi è l'iscrizione³: *Flaviae Caeciliae*. Il materiale è poroso e di colore grigiastro, così che ha l'apparenza del tufo vulcanico.

Chiudiamo questo paragrafo con alcune osservazioni di carattere generale.

I monumenti che fiancheggiano il lato destro della via sono ad un livello più basso di quello stradale, e in maggioranza sono più antichi, appartenendo ad un'epoca in cui l'uso della cremazione dei defunti, doveva essere ancora molto diffuso. Salvo per i rimaneggiamenti posteriori, si può dire che l'epoca di questi sepolcri va dalla fine della Repubblica a tutto il primo secolo. Quelli di sinistra sono ad un livello più alto e mostrano di appartenere ad un'epoca posteriore, specialmente per il fatto che in essi si seppellì ad inumazione: sorsero cioè nel II e III secolo. È certo che parecchi di questi sepolcri, di destra e di sinistra, avevano un piano superiore; nessuno lo ha conservato e solo alcuni lo rivelano palesemente con le tracce che ne sono rimaste e che abbiamo notate.

Quanto all'estensione *in agro* delle due serie di sepolcri, quelli

¹ *Ann. d. Inst.*, 1857, p. 307.

² *Mus. lat.*, pag. 386, n. 556, 557, 558, 559.

³ CIL, XIV, 1044. L'iscrizione non è completa: gli altri frammenti non permettono di ricostruirla interamente.

di destra pare formassero una zona di fabbricati larga 32 piedi ¹; e l'estensione di quelli di sinistra raggiungeva i 35 piedi ².

Negli scavi compiuti nel 1909 e 910 nell'interno della città, dalle due Porte, sino al Teatro, lungo la bella via principale, è venuto in luce una considerevole quantità di materiale sepolcrale, sarcofagi e frammenti di sarcofagi, iscrizioni e frammenti d'iscrizioni. Evidentemente tutto ciò deve provenire dai sepolcri che fiancheggiavano le vie fuori delle porte e fu adoperato in epoca di grande decadenza come materiale per costruzione.

Nei pressi della Porta principale, sulla grande via si rinvenne la parte sinistra del coperchio di un piccolo sarcofago con la scena



Fig. 147. - Sarcofago con Oceano e Nereidi.

della preghiera di Priamo ad Achille perchè gli restituisca il corpo del figlio, e un frammento di un grande sarcofago su cui era

rappresentato il riconoscimento di Achille tra le figlie di Lico-mede ³; oltre ad altri pezzi di sarcofagi e d'iscrizioni sepolcrali ⁴ vennero in luce anche qui de' bei fregi in terracotta che decoravano molto probabilmente qualche ricco sepolcro, e notevole tra essi quello raffigurante degli amorini recanti festoni di frutta ⁵. Altri frammenti di lapidi sepolcrali si rinvennero nel grande piazzale che s'apre poco oltre le due porte e fra le rovine stesse dell'edificio pubblico che ha la fronte su quello ⁶. Più avanti sterrando la via principale tornarono in luce due sarcofagi interi ⁷, uno (fig. 147) - che misura m. 1.82 × 0.52 × 0.39 - ha nel centro del lato di fronte la testa cornuta di Oceano verso la quale si dirigono da ciascun lato due nereidi su mostri marini, quelle di mezzo su cavalli che rivoltano la testa indietro; quella a sinistra su pantera e quella

¹ Vedi l'iscrizione trovata presso il sepolcro n. 7, CIL., XIV, 421.

² Vedi le iscrizioni trovate nel sepolcro n. 11, CIL., XIV, 314; nel sepolcro n. 13, CIL., XIV, 333; nel sepolcro n. 14, CIL., XIV, 166.

³ *Not. Sc.*, 1910, p. 17 e 18.

⁴ *Ibid.*, p. 23-26, 31, 32, 61, 433.

⁵ *Ibid.*, p. 27.

⁶ *Ibid.*, p. 65, 68.

⁷ *Not. Sc.*, 1909, p. 202.

a destra su grifo: sotto veggonsi le onde marine¹. Nell'altro sarcofago è abbozzato il mito di Selene e di Endimione tra due amirini con le fiaccole capovolte. - Fra i numerosissimi frammenti di sarcofagi ritrovati fra la terra di scarico della via principale e

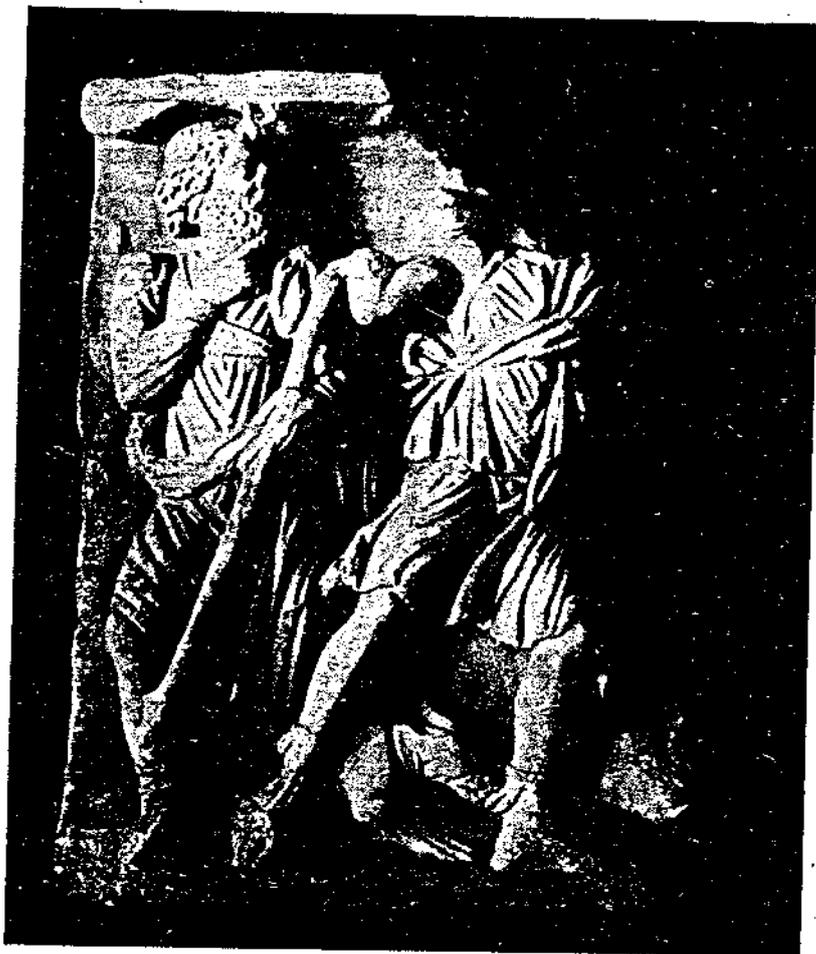


Fig. 148. - Frammento di Sarcofago con rappresentanza del mito di Ippolito (?) (Scavi 1909).

degli ambienti che la fiancheggiano è notevole la parte sinistra di un grande sarcofago marmoreo (fig. 148): vi si vede un uomo barbato che cammina verso sinistra col viso rivolto a destra. Ha una tenia nei capelli; veste lunga tunica fermata da cinturone, ed è

¹ Un sarcofago con rappresentazione molto simile venne pure dagli scavi del 1856; trovasi al Museo Lateranense, Stanza XV, n. 501. Vedi BENNDORF, *Mus. Lat.*, p. 358.

coperto da un manto che, scendendo dalla spalla sinistra, si avvolge sul braccio sinistro. Porta la destra al mento e con la sinistra regge un'asta. Innanzi a lui si vede una donna con corto chitone del tipo di Diana o Virtus, ma in atto di camminare rapida-



Fig. 149. - Rappresentaz. di Orfeo¹(1909).

mente verso destra; il braccio destro è sollevato forse per togliere una freccia dal turcasso che si vede dietro la spalla destra. Essa è accompagnata da due cani. Questa figura farebbe pensare al mito di Ippolito¹. Due altri sarcofagi interi si trovarono in due delle botteghe al lato sinistro della grande via, dirincontro alle Terme: li abbiamo già ricordati² e di uno di essi abbiamo dato la riproduzione (fig. 99).

Altri tre sarcofagi interi si rinvennero nel tratto fra la via della fontana e l'ingresso del Teatro³, e uno di essi merita speciale menzione; lo abbiamo già ricordato⁴: ha nel centro la figura di Orfeo in veste trace, col viso rivolto a sinistra, col piede sinistro su un sasso; egli suona la cetra ch'è appoggiata sul ginocchio sinistro. A sinistra è un lauro su cui posa un uccello che si rivolge verso Orfeo, e verso di lui si rivolge anche un montone ch'è sdraiato in terra (fig. 149). Si tratta molto probabilmente di un sarcofago cristiano del III secolo da confrontarsi con un altro sarcofago certamente cristiano, recante la figura di Orfeo e trovato a S. Ercolano negli scavi Pacca del 1834-35⁵.

Ricordiamo ancora che tre altri sarcofagi interi e dodici frammenti di sarcofagi si rinvennero presso l'oratorio cristiano detto dei martiri ostiensi non molto lungi dall'ingresso del Teatro, verso oriente⁶.

¹ *Not. Sc.*, 1909, p. 55.

² Vedi pag. 354, 4.

³ *Not. Sc.*, 1910, p. 96-99.

⁴ Vedi pag. 180.

⁵ Vedi pag. 182.

⁶ *Not. Sc.*, 1910, p. 235 e 236; vedi quanto diciamo dell'oratorio cristiano a p. 180.

Per tutti i rimanenti numerosi frammenti di sarcofagi di urne cinerarie e lapidi sepolcrali ritrovati in questa via, presso le Terme o verso il Teatro, rimandiamo alle diligentissime relazioni del prof. Vaglieri nelle *Notizie degli Scavi*¹.

Riferiamo qui la notizia del ritrovamento d'un ricco « sepolcreto » avvenuto nel 1855 « in uno dei suburghi a poca distanza da Ostia moderna e quasi rimpetto alla Chiesa di S. Sebastiano », cioè non molto lungi dal gruppo sepolcrale della Porta Romana. Ecco quanto ne scrisse P. E. Visconti sul *Giornale di Roma*²: « Dipendente da una villetta che quivi era, s'è trovato un sepolcreto ornatissimo, al quale si scendeva per larga scala rivestita di marmo, che metteva ad un piano coperto di marmi e di rosso antico. Una vasta camera che ne dipendeva s'è rinvenuta fortunatamente presso che intatta, con iscrizioni fisse ancora al primo loro sito e due sarcofagi al posto. Uno ha il coperchio, l'iscrizione sulla fronte, ed è ornato di bassorilievi rappresentanti geni; l'altro, scanalato nell'innanzi, ha sculture agli angoli, e alle testate: tutti e due sono osservabili ancora per il nuovo documento che danno della scultura dipinta, serbando in più parti il colore aggiunto al rilievo. Tra le iscrizioni riesce singolare quella d'un'Emerentiana quae vixit annis XXVI, m(ensibus) VIII, d(iebus) XIII, h(oris) II, | corpore et spirito incomparabili | ob iunctam affectionem fecit | his a quo meruit ... »³.

§ 3. - Gruppo della Via Laurentina.

(Tav. I, F, 1-3).

Viene indicato un secondo gruppo sepolcrale, di notevole importanza, alla via Laurentina, specialmente nella sua parte più esterna. Questa fu una della località più tormentate dagli scavatori. Ne ha la prova chi oggi si accinga a percorrerla. La via

¹ Anno 1909, p. 55-57, 83, 86-89, 93-95, 121, 176, 205-207; anno 1910, p. 13, 15, 16, 99-101, 110, 170, 186-188, 550, 554. Notevole tra l'altro un'urna cineraria circolare con rappresentanze relative al mito di Medea, trovata in uno dei vani del lato sinistro della via principale, di fronte al Teatro: *Not. Sc.*, 1910, p. 109-113.

² Numero del 18 giugno, 1855.

³ Quest'iscrizione non è nel *Corpus*.

co' suoi selcioni è visibile solo nel tratto più vicino al centro della città; nel rimanente possiamo seguirla, lasciandoci guidare dalle tracce dei vecchi scavi, cioè da quella fila scura di fitti rovi, che, volgendosi alquanto ad oriente, tende verso la strada che dovea seguire su per giù il corso della attuale via detta di Tor Bovacciana. Scorgonsi spesso tra i fitti ciuffi di rovi delle rovine, e talora ci è dato penetrare con lo sguardo in piccole camere e di constatare che camminiamo all'altezza del primo piano, se non più. Molti di questi edifici, specialmente i più lontani dal centro della città, dovevano essere del genere di quelli del gruppo precedente. Che siamo in vicinanza di sepolcri ce lo attesta il suolo che calpestiamo, dove, tra i solchi aperti dall'aratro del fattore Calabresi, per conto del Principe Aldobrandini, appaiono rottami di lapidi marmoree, frammenti di sarcofagi, avanzi di qualche monumento marmoreo: raccogliamo per ricordo delle nostre esplorazioni due frammenti d'iscrizione sepolcrale, su cui leggiamo in caratteri eleganti e regolari: *M... Nonia dulciss...*

I primi scavi vi furono fatti probabilmente nel 1804. Lo si rileverebbe dalla pianta Hol di quell'epoca, dove gli edifici indicati col numero 6 appaiono trovarsi nella posizione che doveva tenere quella via. Ed allora dovremmo attribuire a quegli scavi le iscrizioni sepolcrali riferite nell'elenco dei ritrovati nel ms. Petrini¹.

Durante gli scavi del 1831-34, eseguiti dal Campana per conto del Cardinale Pacca, furono rivolte le indagini in vari punti della città, ma specialmente nei sobborghi, e furono trovate « numerose vestigia » di sepolcri « nelle pubbliche vie esterne »²; è molto probabile che tra quelle « pubbliche vie » sia compresa la *laurentina*, tanto più ch'essa s'estende nella tenuta Casalini³, nella quale

¹ CIL., XIV, 528, 571, 722, 932, 1045, 1241, 1322. La prima iscrizione dell'elenco Petrini non si ritrova nel *Corpus*. Osserviamo però che più d'una corrispondenza dei nomi contenuti in queste epigrafi con quelli d'iscrizioni provenienti dagli Scavi del Cartoni nel 1824-25, ci fa dubitare se piuttosto i sepolcri ritrovati negli scavi Petrini del 1802-4 appartenessero al gruppo S Ercolano-Torretta, anziché a quello della Via Laurentina. Cfr. specialmente a questo proposito l'iscrizione n. 1322 con n. 1323 e poi anche 528 con 526 e 527; 722 con 715, 719, 720 e 717; e finalmente 571 con 1215.

² *Bull. Inst.*, 1834, p. 130.

³ La località della « Riserva Casalini » è indicata nella pianta dell'Hol, 1804.

C. L. Visconti¹ ci dice che si spinsero gli scavi per conto del Pacca, scavi che dettero un abbondantissimo materiale sepolcrale, cippi, urne, lapidi, sarcofagi, ecc. Se il Campana avesse mantenuta la promessa di darci delle piante e dei disegni e delle relazioni, potremmo forse oggi determinare la parte di quel ricco materiale che spetta al gruppo sepolcrale della via Laurentina.

Qualche dato più positivo, riguardo questo gruppo di sepolcri, si ha dagli scavi del 1865-66². Furono scoperte allora delle camerette sepolcrali adorne d'interessanti pitture, di cui diamo qui una descrizione particolareggiata. Alcune di queste pitture sono state giudicate del I secolo, le altre non sono posteriori al II. Esse sono sette e rappresentano:

1. *Una quaglia* (?)³.
2. *Kronos* (?) e *Rhea* (?)⁴.
3. *Orfeo ed Euridice*⁵.
4. *Il ratto di Proserpina* (?)⁶.
5. *Un banchetto funebre*⁷.
6. *Mercurio*⁸.
7. *Il caricamento d'una nave*⁹.

Le camerette sepolcrali scoperte allora furono, pare, quattro, e precisamente: 1. Sepolcro con l'affresco d'*Orfeo ed Euridice*;

¹ *Ann. Inst.*, 1857, p. 286, n. 1.

² Vedi intorno ai risultati di questi scavi ai sepolcri della Via Laurentina un articolo di C. L. Visconti negli *Ann. dell'Inst.*, 1866, pag. 292-307 e nell'opera: *Le Scienze e le Arti sotto il pontificato di Pio IX*, nell'articolo intitolato: *Sepolcri su d'una antica via che da Ostia conduceva a Laurento*, utile specialmente pel Sepolcro dei Claudii e interessante per le vedute dell'interno di questo sepolcro e di quello d'Orfeo, come apparivano all'epoca degli scavi.

³ Ora al Museo Laterano, Stanza XVI, n. 588. Vedi *Ann. Inst.*, 1866, p. 292-307; cf. *Bull. Inst.*, 1865, p. 89-93. — BENNDORF, *Lat. Mus.*, p. 400, n. 588.

⁴ Ora al Mus. Lat., Stanza XVI, n. 589 (per la bibliografia vedi nota precedente).

⁵ Ora al Mus. Lat., Stanza XVI, n. 590 (per la bibliografia vedi nota 1).

⁶ Ora al Mus. Lat., Stanza XVI, n. 591 (per la bibliografia vedi nota 1).

⁷ Ora nella Bibl. Vat. — *Ann. Inst.*, 1866, tav. d'agg. S, n. 1.

⁸ Ora nella Bibl. Vat. — *Ann. Inst.*, 1866, tav. d'agg. T, n. 1.

⁹ Ora nella Bibl. Vat. — *Ann. Inst.*, 1866, tav. d'agg. T, n. 2.

2. Sepolcro dei *Caecili*; 3. Sepolcro di *Geminus*; 4. Sepolcro dei *Claudii*. Il primo e il quarto sono oggi visibili grazie alle accurate opere di pulizia compiute dal prof. Vaglieri a questi vecchi scavi che a causa dell'abbandono in cui furono lasciati per anni ed anni erano divenuti inaccessibili; ed inoltre per questi due sepolcri abbiamo non soltanto descrizioni abbastanza particolareggiate del tempo degli scavi,

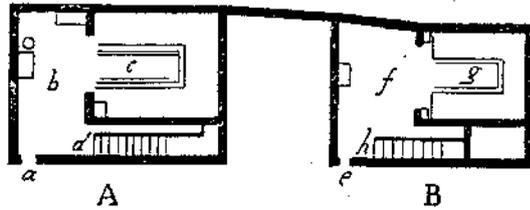


Fig. 150. - Sepolcri della via Laurentina: A. Sepolcro d'Orfeo; B. Sepolcro dei Claudii.

scavi, essendo essi tuttora inaccessibili. Si veggono accanto alle rovine dei due sopraddetti sepolcri d'Orfeo e dei Claudii altre rovine di camerette sepolcrali che attendono di essere ripulite; nelle condizioni in cui si trovano è impossibile tentare d'identificarle.

Ed ora procediamo nella descrizione:

Sepolcro con l'affresco di Orfeo ed Euridice (vedi Tav. I, F, 1, e fig. 150, A).

È un edificio di buona costruzione in opera reticolata con legamenti di mattoni. La facciata esterna è ben conservata e presenta

nel mezzo un rettangolo formato da cornici di terracotta, racchiudente forse in passato un'iscrizione indicante la proprietà dell'edificio sepolcrale. A sinistra è l'ingresso (a) non ampio. Nell'interno (fig. 151) riconosciamo subito le nicchiette caratteristiche dei colombari. Il colombario è diviso in due parti: la prima (fig. 150, A, b), quella in cui mettono l'ingresso esterno e la scala (d) che conduceva probabilmente al *vigiliarium*, costituiva forse la parte secondaria del sepolcro, mentre l'altra (c) evidentemente era riservata ai defunti degni di maggiori riguardi. Crediamo che

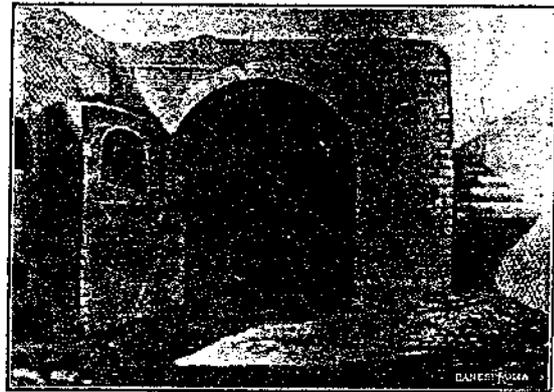


Fig. 151. - Sepolcro d'Orfeo: veduta dell'interno all'epoca degli scavi (1865-66).

in essa debba riconoscersi il *cubiculus* del sepolcro, mentre forse si potrebbe ravvisare il *solarium* (non *a solo*, ma *a sole*) nel primo vano (b), dal cui soffitto il sepolcro probabilmente riceveva la luce. Nella parete meridionale di questo vano è in basso una serie di ollari, spezzata da un'edicola che sembra sia stata aggiunta in epoca posteriore: accanto ad essa a destra è una bocca di pozzo in travertino. Nella parete di levante veggonsi altri ollari il cui intonaco è dipinto in rosso e giallo; qui fu poi aggiunta una tomba ad inumazione, di cui rimane al posto il sarcofago in terra cotta.

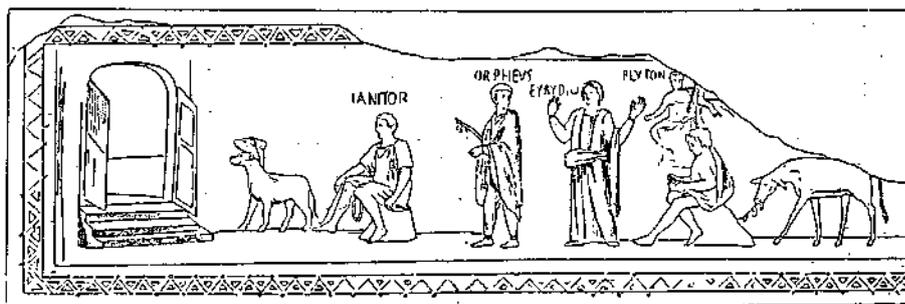


Fig. 152. - Sepolcri della Via Laurentina: pittura raffigurante Orfeo ed Euridice (Seavi del 1865-66).

Il cubicolo (c) s'apre con un'ampia arcata, ed è coperto da vòlta intonacata e dipinta a larghe fasce rosse e gialle, con un tondo rosso nel centro. Il pavimento presenta caratteristiche notevoli che sino ad ora non siamo riusciti a spiegare. Esso non ricopre normalmente tutto il piano del cubicolo, ma presenta un vuoto nel mezzo, dove è stata tagliata una specie di vasca; in secondo luogo si nota ch'esso non è disposto orizzontalmente, ma con pendenza verso le pareti del cubicolo. È in cocciopisto dipinto in rosso color porfido. Nelle pareti laterali del cubicolo sono le solite nicchie contenenti ciascuna due olle e intonacate e adorne di pitture rappresentanti fiori, uccelli e frutta. Al disopra dei primi tre ollari della parete di sinistra, e sotto l'attacco della vòlta dobbiamo immaginare di vedere la pittura a fresco rappresentante *Orfeo ed Euridice*, (vedi fig. 152). Ecco come il quadro vien descritto dal Benndorf: è largo m. 1,50, alto m. 0,51, con qualche guasto a destra in alto. La scena è chiusa in una cornice bruna e bianca con disegni a triangoletti. La parete su cui era dipinto il quadro era rossa, mentre il fondo del medesimo è azzurro. La luce viene da

sinistra. Il suolo sul quale stanno le figure è accennato con colore bruno. All'estremità sinistra è un portone arcato di colore oscuro, al quale conducono tre scalini: è l'entrata all'inferno. La porta è aperta; i battenti sono rivolti verso l'interno. A destra, presso l'ingresso sta il bruno Cerbero, volto verso la porta e con le tre teste levate. Alla sua destra siede sopra un rialzamento un giovane sbarbato (*Ianitor*) con capelli bruni e corti, in tunica bianco-verdastra e con le due braccia abbassate. Sembra tenga nella destra la fune alla quale dovrebbe esser legato Cerbero. Alla sua destra è Orfeo (*Orpheus*) che cammina verso sinistra: è sbarbato, in scarpe grigie e calzoni gialli attillati. Nella destra tiene la lira, che però non vedesi distintamente. Egli guarda indietro verso Euridice che lo segue e che, spaventata, solleva verso di lui le mani. Essa ha scarpe, un braccialetto al polso destro e un chitone viola oscuro senza maniche. I suoi capelli sono scuri e ricciuti. Alla sua destra siede sopra un rialzo Oknos, volto verso sinistra; sbarbato, con capelli bruni, in un vestimento corto, che pende dalla sua spalla sinistra sopra la schiena, sul petto e sul grembo. Egli tiene le due mani sopra le ginocchia, della corda non rimane più alcuna traccia; il capo è abbassato. A destra, vicino a lui, un'asina nera volta a sinistra. Sopra Oknos, nel fondo è Plutone seduto, con scettro molto indistinto nella sinistra. A destra, presso di lui notansi ancora deboli tracce di un'altra figura, probabilmente Persefone. I nomi dei vari personaggi sono dipinti in nero. Notevole specialmente è la presenza di *Ianitor* in questa scena: si può spiegare soltanto ricordando l'uso romano. La composizione di questo quadro è semplice, con rigorosa simmetria ed eseguita a effetto di rilievo. L'intonaco della rimanente parete era dipinto in rosso porpora con fasce gialle. Nella parete di fondo sono due ordini di archetti adorni di pilastri, basi, capitelli e cornici: il tutto è in istucco (vedi fig. 151), ognuna di queste nicchiette, che recavano decorazioni in istucchi colorati e pitture, conteneva tre olle.

In questo sepolcro si rinvennero quattro iscrizioni. La prima, trovata presso uno dei cassettoni aggiunti più tardi, pei suoi caratteri è stata giudicata del III secolo. Vi si legge: *D. M. | M. arco (sic) Cesellio. pie | tatis (sic) fili. fecerunt*¹. Dinanzi all'edi-

¹ CIL, XIV, 726.

cola era infissa la seguente iscrizione: *D. M. Asiciae. C. fil(iae) Semniane | q(uae) v(ixit) a(nnis) I, m(ensibus) I, d(iebus) XII | C. Asicius Eutyches et | Caltilia Epithymete quae et Voconia | parentes fecerunt*¹. Quest'iscrizione fu attribuita alla prima epoca del sepolcro, come anche la seguente che venne quivi trovata, ma fuori posto: *D... | Vocconiaes Veneria... ann(is) XVIII m(ensibus) VI, d(iebus)..... | Vocconius Andricus..... | Vocconia Chrysanthe..... | Parentes fecerunt et...*². Nello stesso luogo si rinvenne un coperchio d'ossario con l'iscrizione: *D. M. | Cerdontis | Actor(is) fidelissimi | M. Caesonius Spectatus*³.

Sepolcro dei « Caecilii ». La seconda cameretta sepolcrale scavata nel 1865-66, che per ora non è visibile, ma che deve trovarsi vicinissima alla precedente, era anch'essa quadrata. Il sepolcro era dapprima « destinato a ricevere corpi bruciati ». — « La sua costruzione, scriveva C. L. Visconti, è mista di laterizio e reticolato »⁴. Probabilmente era il sepolcro della famiglia dei *Caecilii*, essendovisi rinvenute le due iscrizioni seguenti:

*D. M. | D. Caecili | Aproniani. | Vix(it) ann(is) VI, men(sibus) | XI et biduo | Aphrodisia | pater filio | piissimo fecit.*⁵

*D. M. | Caeciliae Tamyriadi et | Caeciliae Laetinae | D. Caecilius Aphrodisius fecit*⁶.

Verso la fine del II secolo il sepolcro venne ingombro dai cassettoni per sepolture ad inumazione. In esso si trovarono le pitture 1, 2 e 4 (dell'elenco dato poco sopra), che adornavano soltanto la parete di fronte all'ingresso: le altre pareti e in parte la volta erano decorate di eleganti stucchi, che al Visconti parvero contemporanei alla prima costruzione del sepolcro; le pitture invece parvero al medesimo dell'epoca in cui fu rimodernato: lo stile loro è mediocre e sembra accenni all'epoca degli Antonini già molto avanzata.

¹ CIL., XIV, 621.

² CIL., XIV, 1800.

³ CIL., XIV, 469.

⁴ Nell'opera *Le Scienze e le Arti sotto Pio IX* non troviamo maggiori particolari per questo sepolcro.

⁵ CIL., XIV, 708.

⁶ CIL., XIV, 723.

Le pitture son divise in tre quadretti, di cui uno, non è se non un motivo ornamentale: rappresenta un uccello (fig. 153 a destra), che potrebbe essere *una quaglia* che sta sopra due aranci o mele e le becca. Il suolo sul quale nascono alcuni steli verdi è accennato con colore verdastro. Le dimensioni di questo quadrettino sono: alt. $0,38 \times 0,40$. Assai più importanti sono gli altri due quadri, che rappresentano scene mitologiche, *il ratto di Proserpina* e forse *Kronos e Rhea*. Il soggetto di quest'ultima scena è incerto; il Benndorf, dopo averla descritta, accenna alle varie difficoltà in cui s'imbatta la spiegazione data dal Visconti, il quale riconosce nel quadro *Rea che dà a Kronos la pietra* (fig. 153). L'affresco è alto m. 0,68 e largo 1,13. Manca l'angolo destro superiore: la



Fig. 153. - Sepolcri della via Laurentina: pittura raffigurante Kronos (?) e Rhea (?) (Scavi 1865-66).

luce viene da sinistra. Seguiamo la diligente descrizione del Benndorf: « Sopra una lunga panca azzurro-grigiastra, che sta sopra un podio di colore oscuro, siede verso sinistra un uomo dalla barba grigia che porta di sotto un vestito violetto attillato, visibile soltanto al braccio destro, e un vestito di sopra giallo-scuro che ravvolge tutto il corpo e copre la testa. Egli tiene, con la sinistra, la sinistra d'un fanciullo nudo, stramazza a' suoi piedi; questi solleva la destra come spinto dall'angoscia, mentre quegli posa la destra sulla di lui testa e il piede destro sulla di lui coscia sinistra. Da sinistra viene a passo rapido, sporgendosi molto in avanti, col capo volto verso chi guarda, una donna che nelle mani tese in avanti tiene un oggetto giallo indistinto. Essa porta una tunica violetta, cinta d'un nastro giallo, con maniche attillate e un vestito di sopra rosa, che pende dal capo come un velo. Fra essa e l'uomo seduto si vede nel fondo una figura dalla barba bianca; questo personaggio vivacemente e come spaventato si volge verso

di lei. Esso porta una tunica scura con lunghe maniche attillate verdi, un vestito di sopra azzurro ed un panno giallo sul capo; tiene nella sinistra un sottile *pedum* bruno, e solleva la destra. A destra dell'uomo descritto siede sopra la panca una figura femminile completamente avvolta in un vestimento giallo: le mani posano in grembo.

E veniamo alla terza pittura di questo sepolcro: *il ratto di Proserpina* (?) (fig. 154). L'affresco è alto m. 0,60, largo 1,32. La luce viene dall'alto. È accennata nello sfondo una casa dal tetto basso e dinanzi ad essa son parecchi cespugli e una siepe verde. Qui davanti è Proserpina, inseguita da Plutone e caduta sulle ginocchia. Essa



Fig. 154. - Sepolcri della via Laurentiana: pittura raffigurante il ratto di Proserpina (Scavi 1865-66).

ha capelli lunghi biondi, un chitone leggero trasparente, con un vestito di sopra violetto, che dietro alla schiena svolazza in cerchi e che essa tiene in alto con la destra. Si avvanza da destra correndo verso di lei Plutone, e l'afferra con la destra alla schiena. Ha attorno ai fianchi un vestito violetto che svolazza in cerchi dietro la schiena; i capelli e la barba sono d'un biondo scuro. A sinistra sul suolo due melagrane.

Sepolcro di « Geminius ». Il terzo sepolcro, scoperto nelle vicinanze del primo, negli scavi del 1865-66, oggi inaccessibile, era minore degli altri due ed anche assai più danneggiato. Era una cella quadrata coperta con vòlta. Non vi si trovarono avanzi di cassettoni, nè alcuna iscrizione. Le pareti erano state imbiancate, e scompartite grossamente a riquadri con liste colorate; in guisa

che gli affreschi non comparivano più. Essendo questa imbiancatura qua e là scrostata, lasciava vedere tracce di qualche pittura sottoposta. Tolta via con diligenza l'imbiancatura, tornò in luce la decorazione anteriore; ma solo in due pareti, in quella dirimpetto a chi entra nel monumento e in quella a sinistra »¹. Il sepolcro è stato attribuito ad epoca non più recente della seconda metà del II secolo. Gli affreschi rappresentano i quadri 5, 6 e 7.

Nella parete dirimpetto all'ingresso trovavasi la pittura che rappresentava *un convito* (fig. 155). Sono cinque uomini d'età varia,



Fig. 155. - Sepolcri della v. Laurentina: pittura raffigurante un banchetto funebre (Scavi 1865-66).

coi rispettivi nomi scritti al di sopra delle teste: ...mus, *Felix*, *Foebus*, *Restutus* e *Fortunatus*. Si tratta senza dubbio della rappresentazione d'uno di quei banchetti che s'imbandivano in onore dei defunti. Le figure dei commensali si vedono sola-

mente fino al petto, giacchè più in giù la pittura è distrutta. Sono vestiti di bianco. *Foebus*, ch'è nel centro, sembra essere il direttore del banchetto, e pare che la cena - osserva il Visconti - sia giunta al momento in cui costumavasi di bere in giro, e far libazioni alla memoria dei defunti. Tutti hanno in mano i loro calici. La scena è dipinta su fondo biancastro. Il disegno non è buono e l'esecuzione è trascurata.

Nella parete sinistra è una pittura rappresentante *Mercurio*, in piedi con alette al petaso colorato in giallo ed ai calcagni, con purpurea clamipe posata intorno al braccio sinistro che tiene il caduceo alato: nella destra ha la *crumena*, e presso i piedi a sinistra è un gallo (fig. 156). L'artista ha voluto ritrarre il dio ponendo in ispecial modo in evidenza l'idea che da lui attendesi la protezione dell'industria e del guadagno. La pittura non è ben conservata; ma il suo stato permette di vedere che diligente ne fu il disegno e buona l'esecuzione.

A lato a questo Mercurio è rappresentata una scena di *caricamento d'una nave* (fig. 37). Verso il mezzo della nave è un uomo che lascia cadere in un recipiente dalla forma di moggio il conte-

¹ L'opera: *le Scienze e le Arti sotto Pio IX* non aggiunge altri particolari.

nuto d'un sacco ch'ei reca sulle spalle e sul quale è scritta la parola RES. La *cosa* versata dentro la misura è di color biondeggiante e forma una pioggia, precisamente come farebbe il grano cadendo. « Abbiamo qui dunque – osservava il Visconti, descrivendo per primo l'affresco – la figura di una di quelle navi destinate al trasporto marittimo del grano; seppur non è invece uno di quei legni fluviali, che rimontando il Tevere, conduceano a Roma le biade, levandole dai porti di Ostia » (*caudices, naves caudicariae*).

Si tratta di una nave realmente esistita: l'affresco ce ne ha conservato il nome che leggesi dietro l'acrostolio di poppa: ISIS GIMINIANA. Su di esso probabilmente, nella nave reale era dipinta o scolpita l'immagine d'Iside; e l'epiteto aggiunto, ci fa sapere che GEMINIUS chiamavasi il padrone di questo e probabilmente di altri legni ancora¹. Questo è dunque il sepolcro d'un appaltatore del trasporto del grano, o d'un negoziante di grano (*negotiator frumentarius*). Nel cassero, sull'alto del casotto, sta in piedi al suo posto il pilota: leggesi al suo lato destro l'indicazione: FARNACES MAGISTER; con la destra egli premendo una stanga (*clavus*)

regola il timone (*gubernal*) di destra. Più innanzi, sul ponte, è un marinaio vestito di bruna penula con cappuccio: evidentemente fra tutte le figure, questa è quella di maggiore importanza e probabilmente ad essa si riferisce il nome ABASCANTVS, scritto quasi sopra il misuratore. Dev'essere il capitano della nave (*navarcus*) che sorveglia l'operazione dell'imbarco del grano. Nella sinistra l'artista gli ha messo un ramoscello, forse per accennare ch'egli si appresta a qualche sacra aspersione della nave, tosto che il carico sia compiuto prima della partenza². Viene quindi un misuratore di grano



Fig. 156. - Sep. della v. Laurentina: pittura raffigurante Mercurio (Scavi 1865-66).

¹ Più tardi divenne comune l'uso di porre presso la prora della nave il nome del proprietario (GOTHOF, ad cod. Theod., tom. V, p. 102).

² OVID., *Fasti*, V, 671 e seg.



(*ensor frumentarius*) vestito all'apparenza d'una semplice tunica di tela grossolana: colla sinistra egli ha sciolto il sacco tenuto in ispalla dal facchino, e posa la destra sul moggio in cui cade il grano. Altri due facchini, col sacco caricato sulle spalle passano curvi sopra una tavola che mette in comunicazione la nave colla terra. Verso la prora sta seduto un altro misuratore presso il suo moggio,

sul quale è scritto: FECI; egli ha finito il suo compito e si riposa soddisfatto¹.

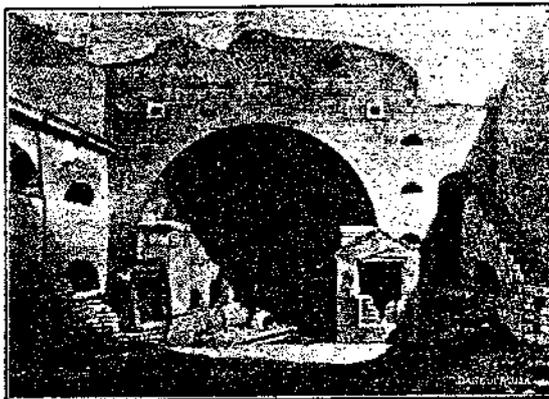


Fig. - 157. *Sepolcro dei Claudii*: veduta dell'interno all'epoca degli scavi (1865-66).

Sepolcro dei Claudii (figura 150, B). - Un poco più a nord del sepolcro d'Orfeo ve ne è un altro a quello molto simile e che appartiene, a giudicare dalle iscrizioni, a liberti e a servi dell'imperatore Claudio. « La fronte - leggesi nel *Giornale di Roma* dell'epoca degli

scavi² - ha la sua iscrizione e i suoi ornamenti: nell'interno le iscrizioni e gli ossuari marmorei; tutto è nel proprio e primitivo suo luogo. Vi sono pitture di quell'eleganza, che si conveniva al più bel secolo dell'arte romana, a quello d'Augusto. Il sepolcro diviso in due cubicoli, offre nel secondo la circostanza ben curiosa del non esser mai stato compiuto l'intonaco e l'ornamento, tanto nella vòlta, quanto in parte dei muri, che sono ancora rustici. Si conosce che s'intonacava e si dipingeva a seconda che se ne occupavano i loculi. I quali sono, dove ciò si fece, ornati con molta cura e con vaghezza di pitture e di stucchi ». Di questo interessante colombario troviamo una descrizione un poco meno sommaria nell'opera già più volte citata *Le scienze e le arti sotto Pio IX* e precisamente nell'articolo intitolato *Sepolcri su d'una antica via che da Ostia conduceva a Laurento* ed illustrato da una bella tavola che riproduce l'interno del sepolcro quale si vedeva all'epoca degli scavi, cioè nel 1865 (vedi fig. 157). La costruzione

¹ Vedi anche intorno a questo affresco quel che diciamo a pag. 213.

² Numero del 5 giugno, 1865.

del sepolcro è eseguita con molta cura e la sua fronte esterna rivela una certa preoccupazione decorativa. Il muro, ch'è in bel reticolato con legamenti di embrici e mattoni di tufo, ha in alto una cornice sottò la quale corre una fascia ornamentale a disegno geometrico formato da un'ingegnosa disposizione di tufo rosso e mattoni. In mezzo alla parete poi è una cornice rettangolare con disegno simile a quello della fascia, e racchiudente una volta la seguente iscrizione ¹:

IN FR	C · IVLIVS · POTHY · L	IN · AC (sic)
P · XXX	A M E T H Y S T V S	P · XX
	TREBELLIA · M · L · SECVNDA.	

A destra e a sinistra di questo rettangolo veggonsi due quadretti raffiguranti due priapi tagliati in rilievo sul tufo e chiusi in cornici di mattoni. In basso, a sinistra apresi il piccolo ingresso (fig. 150, B, e) al sepolcro, con soglia, stipiti e architrave in travertino. Entrati per esso constatiamo subito la medesima disposizione d'ambienti come nel sepolcro d'Orfeo, cioè un vano più grande (f) in cui mettono il detto ingresso e la scaletta (h) che conduceva al piano superiore ed una cameretta più distinta (g). La parete sud del primo vano è divisa in due da una edicola in cui trovavano posto certamente parecchie olle, protette da un'elegante cupoletta aprentesi con un leggero arco al disopra del quale vedesi una cornice in mattoni, nella quale molto probabilmente era racchiusa un'iscrizione. A destra ed a sinistra dell'edicola, nella parete, sono due file di ollarî, sedici in tutto, e quasi tutti destinati a contenere due olle ciascuno. Gli ollarî a sinistra conservano poche tracce d'intonaco rosso con qualche ornato in giallo; in alto al disopra di essi corre una cornice aggettata in mattoni. A destra vedesi ancora qualche olla intatta ed è notevole l'intonaco d'un ollario su cui è dipinta in giallo una luna falcata con una stella e intorno a queste, parecchie altre stelle più piccole.

Nella parete di ponente, in parte nascosta da aggiunte posteriori, erano originariamente due file di ollarî sotto la cornice

¹ Nella citata opera *Le scienze e le arti sotto Pio IX* si legge che quest'iscrizione era incisa su d'una « grande tavola marmorea » che si trovava « nella facciata del colombario ».

aggettata di mattoni, e sopra di essa vedesi un ollario della solita forma, ma più grande dell'ordinario e diviso in due. Il suo interno è intonacato con dipinti; a sinistra sono delle ghirlandine verdi con nastri e fiorellini rossi sparsi: campeggia, appeso ad un nastro rosso un cornio in giallo bruno. A destra è anche una ghirlandina verde e sotto, in giallo, uno snello cavriuoleto: sopra, fiori rossi, fronde e forse una lampada appesa.

La rimanente parte del sepolcro è costituita dalla scaletta (*h*) e dal cubicolo riservato (*g*). Anche qui il cubicolo è coperto da una vòlta che s'apre in un ampio arco, nella cui facciata, a destra, sono tagliati alcuni ollarî. Presso le due basi di quest'arco, ma nell'interno del cubicolo, appoggiate su alti cippi di pietra, erano due urne cinerarie quadrate, ora rovesciate a terra. In quella ch'era a destra leggevasi ¹:

D I I S · M A N I B V S
R E S T I T V T A E · V E R N A E
C A E S A R I S · V I X I T · A N N I S
X V I I I I · M E N S I B V S · V I I I I · D I E B V S
X I I I I · F E C I T · I L V S · P A R E S · E T P R I S C A
M A T E R · F I L I A E · P I A E

In quella ch'era a sinistra si leggeva ²:

M V S A ◀ V E R N A ·
C A I S A R I S · L I X · A N
X X I I ◀ P R A E S E N S ·
P E P L I · F · N V T R I C I
S V A E · S A N C T I S S I M A E

Nelle pareti laterali del cubicolo erano ollarî di forme varie, con intonaco modestamente adorno di pitture e stucchi: in uno di essi scorgonsi delle maschere appese, degli uccelli e delfini. Nella parete di fondo è un ollario centrale con due ordini di olle, di cui quattro se ne veggono in basso. Notevole in quest'ollario è la cupoletta ch'è formata con una grande conchiglia (*pecten*) eseguita in stucco. Il pavimento di questo cubicolo presenta le medesime caratteristiche di quello del cubicolo nel sepolcro d'Orfeo.

¹ CIL., XIV, 487.

² Ibid., 486.

Nell'interno di questo sepolcro era infissa un'altra iscrizione¹, che deve essere stata asportata e andata dispersa:

ELEGAS VERN
CAISARIS
VIX · ANN · XXIII

Altre quattro iscrizioni, secondo la testimonianza da C. L. Visconti, ricordanti dei servi di Claudio, vennero in luce da questo sepolcro².

Poco discosto dal sepolcro dei Claudii, un po' più a nord-ovest, sorge una grande tomba costruita in grossi blocchi parallelepipedi di travertino, avente più di 4 m. di lunghezza e più di 3 di larghezza³. Sui blocchi della fronte si legge a grandi lettere:

EX TEST | ARBITRATV · T · T · MANLI | ...⁴.

A poco più d'una ventina di metri dall'angolo sud-est del sepolcro dei Claudii venne in luce nel 1908 un *colombario*, il quale però non fu completamente esplorato⁵. Una parete fu messa allo scoperto per quasi sei metri. Essa conserva soltanto due file di nicchie, le superiori essendo state distrutte. In ciascuna nicchia erano due urne, alcune delle quali eran chiuse con rozzi coperchi, altre con frammenti di anfore. Sotto ciascuna fila di nicchie è un cordone con affresco rosso e un altro cordone è in fondo a contatto del pavimento. Parte della stanza è tagliata da due muri che chiudono un piccolo spazio quadrato, il quale conteneva ventisei piccole urne in cui si rinvennero i resti di ossa combuste. Ad una certa distanza si trovò l'altra parte del colombario, disposta in linea parallela con l'antica strada che passava qui dinanzi. Questa parete è dipinta a fresco nella parte superiore con linee rosse orizzontali, racchiudenti palmette, e con fasce verticali ognuna a più colori e a disegni geometrici: il tutto su fondo bianco. L'affresco della parte inferiore

¹ CIL., XIV, 484.

² Ibid., 483, 485, 488, 489.

³ *Not. Sc.*, 1908, p. 336

⁴ Cfr. CIL., XIV, 1112 e 1307; Cfr. VAGLIERI in *Boll. Com.*, 1910, p. 330.

⁵ *Not. Sc.*, 1908, p. 137.

consiste di piccoli riquadri su fondo rosso. Nel colombario stesso si scoprirono due tombe a inumazione, ancora con gli scheletri, una in un angolo e l'altra nel mezzo della stanza. Aperto il pavimento in un punto, riapparvero tre gradini in muratura, rivestiti d'intonaco con affresco rosso, che scendono in una vasca rettangolare, nel fondo della quale si rinvennero due scheletri. Sembra che la destinazione della vasca a sepolcro sia avvenuta in età più recente. Si trovarono inoltre nella stanza del colombario due gruppi di piccole tombe a fossa, costruite nella parte inferiore in opera reticolata, e nella superiore in opera laterizia mista. Ogni gruppo è composto di quattro tombe, una sull'altra. Esse erano già state rovistate. Nella tomba superiore d'uno di questi due gruppi si raccolse una lastra fittile di antepagamento, con rappresentanza bacchica e la marca: VALES. Sotto un festone da cui pendono delle maschere e strumenti musicali del culto dionisiaco (tamburello, zampogna e nacchere) si vede Dionisio col tirso, col cantaro nella sinistra, col braccio destro sul capo, in atto di reggere con la destra il manto, seduto sul carro tirato da due pantere, preceduto da un Satiro e seguito da un Sileno. La terracotta è coronata in alto da palmette e festoni. Tra la terra del colombario si rinvennero frammenti di decorazione della volta, i quali hanno tracce di rami di fiori e foglie e fasce a più colori.

Nelle immediate vicinanze di questo colombario sono state scoperte altre tombe a inumazione. In un punto se ne rinvennero sei, una sull'altra, tutte chiuse nei lati lunghi, da muri laterizi paralleli, ed in uno dei lati corti da un muro più antico di opera reticolata appartenente ad altra costruzione. Dall'altro dei lati corti poi, era chiusa da un muro di opera incerta, costruito man mano che si introducevano i cadaveri, i quali furono tutti deposti con la testa a nord-ovest. Quivi si raccolse un'iscrizione su targa marmorea riadoperata in epoca cristiana come desumesi dalla leggenda: *Agape (h)ic dorm[it in pace ...]*.

Provengono certamente dai sepolcri della via Laurentina due sarcofagi e tre urne cinerarie che si conservano oggi al Museo Lateranense¹. Forse altre sculture sepolcrali di quel gruppo esistono in quel medesimo museo, ma non è possibile accertarcene.

¹ Stanze XVI, nn. 570 (CIL., XIV, 885), 572 (CIL., XIV, 1801), 577 (CIL., XIV, 1062), 578 (CIL., XIV, 291) e 583.

Ricordiamo in ultimo che da questi stessi scavi ai sepolcri della via Laurentina, provengono due pezzi d'un « magnifico sarcofago esprimente il ratto di Proserpina ». È notevole la figura di Mercurio, interò, che, già entrato sotterra fino a metà della persona, conduce nel tartaro la quadriga del dio rapitore ¹.

§ 4. - Gruppo S. Ercolano - Torretta.

Secondo le informazioni del Nibby contenute nella sua relazione d'un viaggio ad Ostia, letta all'Accademia Pontificia di Archeologia nel novembre del 1826, e pubblicata poi nel 1829, gli scavi



Fig. 158. - Sarcofago raffigurante Selene ed Endimione, trovato negli scavi Cartoni del 1824-25.

del Cartoni del 1824-25 vennero eseguiti in massima parte « ad occidente di Ostia moderna, fuori però dell'antica città » ²; si rinvennero allora molti sepolcri; il Nibby ne riferisce le più importanti iscrizioni, incise su lapidi, su sarcofagi, sopra urne cinerarie ³; in una di queste iscrizioni è l'accenno ad una *aedicula* ⁴, ed in un'altra è la testimonianza dell'esistenza d'un *vigiliarium* ⁵. Proviene da questi scavi un sarcofago (fig. 158), che per lo stato per-

¹ *Ann. Inst.*, 1866, p. 325; tav. d'agg. S, 2.

² Ed. del 1829, p. 79.

³ Vedi alcune iscrizioni sepolcrali rinvenute in questi scavi: CIL., XIV, 429 (ara sepolcrale da noi descritta a pag. 164), 479, 532 (coperchio di sarcofago che ha un bassorilievo raffigurante due fanciulli che giocano alle noci e che trovasi oggi al Museo Britannico), 796, 845, 920, 1059 (sarcofago), 1228, 1240 (urna marmorea), 1549 (sarcofago), 1934.

⁴ CIL., XIV, 796.

⁵ *Ibid.*, 527.

fetto di conservazione e per la diligenza squisita con cui venne eseguito merita un cenno speciale. Fu illustrato la prima volta nel 1826 da C. Cardinali, che ne fece oggetto d'uno studio in una lettera letta alla Pontificia Accademia Romana di Archeologia¹. « Il prezioso marmo - dice il Cardinali - fu acquistato per commissione di S. M. il Re di Prussia », ma non trovasi dove lo stesso Cardinali credeva fosse stato mandato, cioè nel museo di Berlino². Nel diligente disegno in rame che il Cardinali dà del lato principale, si discerne subito Selene che discende dalla notturna sua biga, per bearsi nella contemplazione dell'amato pastore Endimione del monte Latmo, le cui pecore e capre aggiransi pei dirupi. È notte: infatti Espero alato segue Selene tenendo una fiaccola accesa nella destra. Selene, scesa dalla sua biga, seguendo le orme di un amorino che con face accesa le mostra la via, si avvicina silenziosamente all'addormentato giovane. In capo ha l'astro falcato e indossa una lunga veste che le lascia nude le braccia e parte del petto; un manto le svolazza per di sopra le spalle, formando sul capo una specie di semicerchio. « Uno sciame di amorini circonda l'innamorata Selene: uno con face accesa crede schiarire le tenebre della spelunca latmea, e par che la inviti ad avvicinarsi; mentre un secondo a lei si volge, e le addita l'addormentato pastore: altri due li han preceduti; e guardando al sonno di Endimione, l'uno rattien l'altro perchè non si desti; mentre il cane, che è loro dappresso, digrigna i denti. D'altra parte un quinto amorino ha nell'aurato cocchio occupato il posto lasciato vuoto da Selene, ed un sesto, più ardito, montato sui cavalli, tenta rattenerli pe' lunghi e svolazzanti crini... I cavalli, impazienti di attendere, par che vogliano slanciarsi al corso: ma li trattiene sul dinanzi una fanciulla succinta. Essa ha nella destra la face; è una delle ore foriere della Luna... ». Sotto il carro di Selene è una figura seminuda e sdraiata in terra; facendosi puntello del gomito destro, solleva la testa e la mano sinistra: è la Terra, che chiedendo alla diva il gradito suo lume, l'invita a terminare l'amoroso convegno, e proseguire il viaggio suo pei deserti campi del cielo. « Endimione ha un leggero manto, che, fermato

¹ *Atti della Pont. Acc. Rom. d'Arch.*, t. VIII, ann. 1838, p. 121.

² Vedi CIL., XIV, 565.

sull'omero destro, traversa il petto, e cadendo dalla spalla sinistra, lascia quasi totalmente nuda la persona. Egli dorme riposatamente... ripiegata la destra gamba sulla sinistra, mollemente abbandonato il sinistro braccio, chiuse le palpebre, e pendente sull'omero manco, il capo pieno di sonnolenza... ». Ciò detto della scena principale rappresentata, omettiamo di descrivere le altre e diciamo brevemente del coperchio. Nello spazio di mezzo è un titoletto in cui leggonsi alla peggio più graffite che scritte le seguenti parole: *Aninia Hilara | Cl. Arriae Mari (sic) | Encomparabile (sic) | fecit. vixit | ann(os) L. mens(es) X*¹. Il resto è diviso in dieci conette, entro ognuna delle quali è scolpita qualche figura; a sinistra: un Ercole Dendroforo (?), un amore che ha fatto preda d'un lepore intorno al quale il cane saltellando festeggia Amore e Psiche, Marte Gradiro, Selene con Endimione sedente con due amorini; a destra: il ritratto della defunta (?), Venere stante armata di giavelotto, con due amorini, Venere sedente con tre amorini, Cupido con patera nella destra e animale ai suoi piedi e finalmente Selene sedente che tiene un albero con vicino un cane e un coniglio.

Sembra che gli scavi Cartoni, da cui proviene quest'interessante sarcofago siano stati fatti nella regione suburbana dove è ora la chiesetta di S. Ercolano ed il terreno denominato « la Torretta ». La presenza d'un gruppo importante di sepolcri quivi ci fece pensare alla possibilità che per quelle parti passasse una via: la ricercammo e ci parve di riconoscerne le tracce in uno spazio corrispondente alla solita larghezza delle vie ostiensi, fiancheggiato da due serie parallele di costruzioni, molto rovinate, ma non tanto però da non permetterci di vedere le vestigia d'un *columbarium*².

Pel 1829-30 abbiamo ricordi di altri scavi compiuti dal Cartoni in compagnia del Tonelli³; nei quali vennero alla luce « vari bassorilievi », evidentemente di sarcofagi, poichè si ricorda che tra essi era un'urna rappresentante la storia di Oreste ed Ifigenia. Riteniamo che questi scavi siano una continuazione dei precedenti.

*scavi e altri
molti resti di
terreno*

¹ CIL., XIV, 565.

² Vedi tav. II, 14.

³ Bull. Inst., 1829, p. 216.

e che i ritrovati appartenessero al medesimo gruppo sepolcrale di *S. Ercolano-Torretta*.

Gli scavi compiuti sotto la direzione del Campana, per conto dal Cardinal Pacca (1831-34) diedero, tra l'altro, una quantità straordinaria di resti sepolcrali: urne, sarcofagi, lapidi; una parte di essi spetta agli scavi compiuti nella regione di *S. Ercolano* e della *Torretta* e vicinanze¹. Gli scavi furono ripresi e continuati nel 1835-36, e questa volta rimasero quasi limitati ad alcuni punti del suburbio e della « necropoli »². « Gli oggetti venuti in luce furono in genere urne, cippi, sarcofagi, ossari, busti, lapidi ed altra suppellettile sepolcrale. Taluni dei quali di straordinarie dimensioni e di lavoro eccellente, possono vedersi nel casino Pacca... »³. « Questi scavi dettero quantità di iscrizioni sepolcrali », 250 lapidi vennero fissate nei muri dell'Episcopio ostiense, e altre 200 passarono a Roma nel casino Pacca. Parecchie di queste provenivano certamente dal gruppo sepolcrale di *S. Ercolano-Torretta*. A questo gruppo molto probabilmente appartiene il *Sepolcro* della famiglia *Arria*, scoperti nel terreno denominato i *Monticelli*, e di cui lasciarono qualche notizia il Campana e C. L. Visconti⁴. Era una « camera quadrilunga rivestita di bianco intonaco », « un monumento assai nobilmente costruito », in cui si rinvennero le iscrizioni seguenti, di cui la prima ancora infissa al suo posto:

D. M. | [hoc]u-trinum L. Arrius. Asclepiu[s] | et L. Arrius: Crispinus restitu[er(unt)] | sibi et suis libertis libe[r] | tabusque post(erisque) eorum. | In fronte ped(es) XIII. | in agro ped(es) XIII⁵.

¹ *Ann. Inst.*, 1857, p. 285. Tra le urne provenienti da questi scavi e andata a far parte del museo Pacca, possiamo ricordare « un ossario con l'argomento rarissimo, anzi unico nei marmi, della contesa fra Ulisse ed Aiace per l'armi d'Achille, dove si vede Agamennone assiso in trono, in atto di pronunziare il giudizio ». (*Atti Acc. Pont. Arch.*, XV, p. 161 e seg.).

² *Ann. Inst.*, 1857, l. c.

³ Fuori porta Cavalleggeri, a Roma; oggi non vi esiste più nulla: tutto il copioso materiale ostiense che vi era raccolto è andato disperso.

⁴ In *Giornale Arcad.*, nuova serie, vol. LII, p. 186. Vedi anche note in *CIL.*, XIV, 604.

⁵ *Ibid.*

*D. M. | Hic positus est | Lucius Arius | Asclepius | cum
con|iuge su|a Tucia Cr|ispina, | muliere sancta*¹.

*D. M. | Tucciae Crispinae | coniugi optimae et bene | de se
meritae L. Arri... (sic)*².

Nel pavimento del cubicolo aderente al sepolcro stesso era un mosaico lungo m. 2,20 e largo m. 1,03. che fu trasportato nel villino Pacca a Roma: in esso leggevasi la seguente iscrizione in

mosaico: *D. M. Tucciae Crispinae
Arrius Asclepius maritus fecit*³.

C. L. Visconti nel 1856 coi suoi scavi si avvicinò a questa località e vi trasse due iscrizioni che ricordavano persone della stessa famiglia Arria; è specialmente notevole quella che accenna alla cir-

costanza de' genitori i quali posero sull'urna della figliuola defunta una figura di Venere, certamente in ricordo dell'insigne bellezza della giovane: *Arriae Maximina[e] statuam Veneris infelicissimi parentes filiae dulcissimae*⁴.



Fig. 159. - Cornicione in opera laterizia visibile presso le rovine dette « la Torretta ».

Nella località detta « la Torretta », esiste tuttora emergente dal suolo un rudere importante⁵, che a noi sembra l'avanzo d'un edificio sepolcrale, simile a quelli della via Laurentina. Degno di osservazione è specialmente un pezzo del cornicione in accurata opera laterizia: sotto la cornice, abbastanza ricca, corre una fascia ornamentale a disegno geometrico a due colori (vedi fig. 159). Come abbiamo osservato più addietro, non è improbabile che i sepolcri venuti in luce negli scavi del 1802-4 appartenessero al gruppo S. Ercolano-Torretta⁶.

¹ CIL., XIV, 605.

² *Ibid.*, 606.

³ *Ibid.*, 607.

⁴ CIL., XIV, 610, vedi l'altra iscrizione al n. 301.

⁵ Nella Vignetta n. 6 della Pianta Verani è disegnata la « Torretta » come si vedeva nel 1804. Allora il rudere raggiungeva un'altezza doppia dell'attuale.

⁶ Vedi p. 462, n. 1.

§ 5. - Gruppo cristiano.

Il Cartoni coi suoi scavi del 1824-25 penetrò in una località della quale dovettero servirsi i cristiani di Ostia pel seppellimento dei loro cari. Infatti ben ventuna delle settanta iscrizioni cristiane della colonia, vennero scoperte in quegli scavi¹: vuol dire che dovevano essere tutte nel medesimo luogo, ed è molto probabile che questo fosse nelle vicinanze di S. Ercolano e della Torretta, dove - come abbiamo visto or ora - esisteva un certo gruppo di sepolcri. V'è una lapide *cristiana*², di cui siamo certi che proviene da S. Ercolano e proviene anche dagli scavi compiuti presso S. Ercolano il sarcofago cristiano con la rappresentazione di Orfeo che suona la lira e che fece parte del museo Pacca³. Anzi a conferma della nostra ipotesi circa la presenza d'un cimitero cristiano antico nei pressi di S. Ercolano, riferiamo qui le seguenti preziose parole di C. L. Visconti; parlando della provenienza del sarcofago or ora ricordato, egli scriveva « per quanto mi è venuto fatto di rintracciare, fu scoperto in Ostia, presso S. Ercolano, *insieme con altre lapidi cristiane*, che spettano indubitatamente al iv e v secolo della Chiesa, di cui taluna si conserva nella villa Pacca »⁴.

Aggiungiamo in favore della nostra ipotesi che una lapide evidentemente cristiana e appartenente agli ultimi tempi di Ostia, si rinvenne presso S. Ercolano nella primavera del 1857. Vi si legge:

hec · est
sepultu
Ra · petri
Roma
ni.

« Il marmo è assai grande: i caratteri sono di una forma traente alla gotica... »⁵.

¹ CIL., XIV, 1877, 1881, 1882, 1886, 1889, 1892, 1894, 1897, 1898, 1899 (?), 1901, 1902, 1903, 1904, 1906, 1912, 1913, 1918, 1919, 1921, 1922, 1923.

² CIL., XIV, 1876.

³ Vedi quel che ne diciamo a pag. 182.

⁴ *Alli. Pont. Acc. Arch.*, XV, p. 167.

⁵ *Giornale di Roma*, 1857, 2 aprile. Cfr. *Ann. Inst.*, 1857, p. 339.

Nella stessa località si trovarono in quello scavo i frammenti di un vetro cristiano colle lettere in oro BIBE · ZESSES in fondo al vaso, con l'ornamento del pesce in rilievo in uno dei lati e una lucerna fittile col Pastor buono nel mezzo e tralci con grappoli d'uva all'intorno.

Aggiungiamo che l'esistenza dell'attuale cimitero in quella località, sembra una prova della tradizione secolare di un sepolcreto cristiano in quei paraggi. Il cimitero attuale sorse recentemente in vicinanza del luogo ov'era quello vecchio, di cui Sant'Ercolano stesso non era che la cappelletta. È probabile che quivi, nei tempi delle persecuzioni, venisse seppellito qualche martire ostiense, e che poi i fratelli per sentimento di venerazione abbiano voluto « dormire », dopo morti, accanto a chi aveva dimostrato come si muore per una grande fede.

La cappelletta di Sant'Ercolano è abbandonata. Due colonne antiche con capitelli dorici adornano l'entrata della scaletta: col suo vecchio cipresso a lato ed il gufo che dal vecchio muro di cinta grida sinistramente, S. Ercolano nell'ora del tramonto è un gioiello di *romanticismo* (fig. 160).

Addossato al muro di destra è un cippo con l'iscrizione:
[Di]is [Man]ibus [Ur]aniae Aphrodisiae¹.



Fig. 160. - La romantica cappelletta di S. Ercolano con l'annoso cipresso.

¹ Vedi *Not. Sc.*, 1908, p. 141.

CAPITOLO XV.

Storia degli Scavi d'Ostia.

§ 1. Introduzione. - § 2. Gli scavi degli antiquari. - § 3. « La nuova epoca pontificia »: primi tentativi. - § 4. « La nuova epoca pontificia »: i grandi scavi. - § 5. Scavi Cartoni e Pacca-Campana. - § 6. Gli scavi sotto Pio IX. - § 7. Gli scavi dal 1871 ad oggi.

§ 1. - *Introduzione.*

Chi ha avuto la pazienza di seguirci fin qui nel nostro tentativo di dare un'idea della storia, della vita e dell'aspetto esterno di questa grande città morta, non sarà discorde da noi nel sentire tutta l'importanza di una storia dei lavori non indifferenti compiuti in varie epoche ed in non brevi periodi di tempo per rimettere alla luce le sue rovine, le tracce della sua vita ed anche le prove della sua bellezza.

Tralasciando di ripetere qui le notizie che abbiamo raccolte in altra parte del nostro lavoro riguardo gli sterri fatti in tempi antichi e moderni per la ricerca del materiale utilizzabile¹, e rivolgendoci al ricordo degli scavi compiuti dagli antiquari, specialmente nei secoli XVI e XVIII e al principio del XIX non possiamo trattenerci dall'esprimere il nostro rammarico per tutto il danno ch'essi hanno recato all'opera di scoprimento dell'antica colonia romana. Sarebbe stato meglio che questi scavi non fossero mai stati fatti, e che gli antiquari non si fossero curati di Ostia, lasciandola in pace nella sua tomba, in attesa dei tempi nostri, in cui i principi di una nuova scienza archeologica e soprattutto le norme di un nuovo metodo di scavo scientifico possono offrire ogni garanzia per la conservazione di tutto quello che è sotterra. Gli strati del terreno, il materiale di essi, le variazioni nei tipi di costruzione, le sovrapposizioni e i tagli delle costruzioni stesse, la località e la posizione precisa in cui si è trovato una scultura, un frammento

¹ Vedi pagg. 104 e 107.

qualunque, ecc., tutto ciò è ai di nostri oggetto di osservazione speciale da parte dello scavatore, e si sa quanto un simile esame scrupoloso sia ricco di risultati d'ordine topografico e storico. Ora una buona parte del materiale ostiense toccato dagli scavi degli antiquari è stato per sempre sottratto a questa fine indagine, cagionando la perdita irreparabile di una quantità d'informazioni preziose per la topografia della città, per la storia dei singoli monumenti ed anche per la storia della città stessa. Gli antiquari hanno spogliato il sottosuolo ostiense di molto materiale, oggetti vari ed iscrizioni, con lo scopo di arricchire qualche museo pubblico o qualche galleria privata; ma hanno raggiunto anche questo risultato: di mandar dispersi un gran numero di oggetti reputati forse di poca importanza e poco valore per se stessi, facendo perdere ogni ricordo della loro provenienza, cosicchè se essi esistono ancora oggi, non esistono però per Ostia. E quanto agli oggetti migliori che si sono conservati, essi sono purtroppo quasi senza eccezione del tutto muti per noi, data l'assenza d'ogni notizia riguardo la località precisa e la posizione in cui furono trovati.

In questo modo i vecchi scavi sono stati un flagello e costituiscono per gli amici di Ostia un soggetto di rimpianto. Apparirà quindi giustificata ai nostri lettori la cura minuziosa con la quale ci siamo sforzati di raccogliere tutte le modeste notizie che si trovano sparse qua e là nelle pochissime relazioni di scavi che pur dettero alla luce meraviglie d'arte degne di figurare in primissima fila nel museo Vaticano o nel Britannico di Londra.

Non solo opera importante stimammo il raccogliere ordinatamente queste notizie, ma necessaria, pel fatto che esse si trovano disperse qua e là in pubblicazioni che non sono a portata di mano, e, dato anche che lo fossero, sarebbe necessario un lavoro paziente di confronti e di induzione, che solo chi si è occupato in modo speciale di antichità ostiensi è in grado di compiere.

La nostra storia degli scavi apparisce quindi non come un semplice sfoggio di erudizione, ma come un lavoro necessario che doveva farsi, perchè utile sotto molti riguardi e indispensabile, specialmente per i futuri scavi, e ciò soprattutto per i vari periodi di scavi anteriori al 1855, intorno ai quali le informazioni sono scarse, frammentarie e disperse.

Gli scavi dal 1855 al 1870, compiuti regnando il pontefice Pio IX, vennero eseguiti con metodo più serio, ed i risultati, come

vedremo, furono molto migliori dal punto di vista della topografia. Però anche per questo periodo dobbiamo lamentare la mancanza di relazioni fresche, ordinate e complete.

Le fonti alle quali dobbiamo ricorrere sono varie e non facilmente consultabili, per cui anche di questo periodo daremo ordinatamente abbondanti notizie. Su gli scavi sistematici compiuti dal 1871 fino ad oggi rimandiamo alle relazioni ufficiali pubblicate nelle *Notizie* dei « Rendiconti dell'Accademia dei Lincei ».

Nella storia degli scavi di Ostia, la nomina del Prof. Dante Vaglieri a Direttore degli scavi medesimi, va segnalata come il principio di una nuova era. Il metodo rigorosamente scientifico da lui applicato ha dato larga messe di risultati che gettano nuova luce sulla storia della colonia, ed il suo programma di lavoro logico e preciso, ch'egli espone nella prefazione al nostro volume, è un elenco di belle promesse che non ci lasceranno certo delusi.

Ostia è destinata a rivedere la luce del sole; ogni angolo e ogni pietra che potrà dirci qualche cosa, sarà messa in grado di poterla dire, grazie all'attuale sistema di scavo.

Il nostro augurio ad Ostia, che abbiamo imparato ad amare, è che, sino a tanto che non sarà tutta disseppellita, le sian conservate le cure delle sapienti mani dell'attuale scavatore, e l'augurio al Prof. Dante Vaglieri, è ch'egli possa veder realizzato il sogno di un'Ostia ribaciata tutta intera dalla brezza del Tirreno.

§ 2. - *Gli scavi degli antiquari.*

Raggruppiamo in questo paragrafo tutte le informazioni che abbiamo potuto raccogliere intorno agli scavi compiuti verso la fine del secolo XVIII nell'intento di recuperare oggetti da museo.

Abbiamo creduto, per maggior chiarezza, di disporre in tabelle schematiche tutte le informazioni relative a questi vecchi scavi. Le notizie sono ordinate cronologicamente; in apposita colonna con tutta quella precisione ch'è possibile, dato il parlar vago dei relatori, s'indica la località dove è stato compiuto lo scavo; in una seconda colonna i risultati con esso raggiunti, ed in una terza l'elenco degli oggetti tornati in luce.

Avvertiamo che abbiamo contrassegnato con un asterisco quegli oggetti di cui sappiamo dove esistono attualmente o per lo meno dove esistettero un tempo.

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi	Num. d'ordin
1775	Vedi anno 1788 (?).	« In un <i>antico bagno</i> » ¹ si rinvenne	1*
1783	« ... la Strada Tre miglia lontano da Ostia, nel cavare li materiali per la medesima... » ³ .	Si trovò un ricco <i>monumento sepolcrale</i> , come si rileva dal ricordo di un frammento d'iscrizione riportato dal relatore: <i>Minutius etc. Triginta in Agro et 25 in fronte posuit</i> » (sic), e dagli oggetti rinvenuti.	2
»	« ... in un cavo fattosi nel ... Vescovato d'Ostia ... » ⁴ .	Si rinvennero	
»	Nei dintorni dei « magazzini d'olio » ⁶ . (Vedi nostra pianta generale. Gruppo di rovine L).	Vennero alla luce delle <i>costruzioni con sale</i> provviste di bei <i>pavimenti</i> in mosaici a colori. Si sterzò anche un <i>magazzino</i> contenente « 30 dolii o vettine di terra cotta ».	

Num. d'ordine	Oggetti rinvenuti	Note
1*	Una piccola <i>Venus</i> ² .	¹ ELLIS, <i>Townley Gallery</i> , I, p. 174-175. Cf. <i>Specim. of ancient sculpt.</i> , II, 14 e 15. ² Ora a Londra nel Museo Britannico, nella 3ª stanza greco-romana n. 1577.
2	« Tre Statue con alcuni Bassi rilievi grandi... ». « Una delle tre statue di marmo greco di rarissima scultura quasi trasparente con un Panneggiamento bellissimo rappresenta una donna e le altre due sono valutabili, ma non quanto la prima... ».	³ Da un documento conservato nel R. Archivio di Stato di Modena, pubblicato da L. BORSARI in <i>Bull. Com.</i> , 1898, p. 35. Il documento reca la data del 16 Aprile 1783.
3	« ... Cinque urne cinerarie di marmo bianco due delle quali formate di bassi rilievi di sorprendente scultura, giacchè le statuette ivi espresse sono sì ben formate che nella corporatura si distingue il giovane dal vecchio, vedendovisi le vene, le musculature de' nervi e tutto ciò che più di minuto si può desiderare in opera perfettissima... ».	
4	« ... Molti pezzi di verde e giallo antico... ».	
5* 6*	« Due superbissimi sarcofaghi » ed una « famosa statua rappresentante l'Adriano in giovine... » ⁵ .	⁴ Ibid., da un altro documento datato del 6 Settembre 1783. ⁵ Questi tre pezzi « sono stati mandati in dono alla Santità di Nostro Signore (Pio VI) che li ha sommamente graditi e li ha fatti passare al suo Palazzo in Campo Marzio ove risiede l'Eccmo Sigre Co: Luigi Braschi, suo nipote... » Così dice il documento. È probabile che la statua d'Adriano sia quella che oggi vedesi nel Museo Vaticano n. 575.
7* 8 9* 10* 11 12 13* 14	Gruppo di tre figurette in piedi ⁷ . Colonne di granito di 18 palmi. Pavimento di mosaico con la rappresentazione di <i>Marte e Rea Silvia</i> ⁸ . Pavimento di mosaico col disegno d'una grande testa di Medusa ⁹ . Altri pavimenti. Diversi busti, tra cui uno colossale creduto di Alessandro. « 30 dolii o vettine di terra cotta non incorniciate dentro, e non ancora adoperati, parte rotti e parte interi, capaci di circa 20 barili e $\frac{1}{2}$, romani » ¹⁰ . Un piccolo urceo di terra cotta « che forse serviva al travaso del liquido dai predetti dolii ».	⁶ Questi scavi furono compiuti dal Ministro plenipotenziario di Portogallo presso la S. Sede, D. Diego di Norogna insieme con l'abate Montanari. Vedi FEA, <i>Viaggio ad Ostia</i> , 1802, p. 42; cf. NUNY, <i>Viaggio ad O.</i> , 1829, p. 54. ⁷ Venne spedito a Lisbona. ⁸ Fu regalato alla casa Altieri. Pal. Altieri ⁹ Venne spedito a Lisbona. ¹⁰ « Sedici di questi dolii furono acquistati da S. E. il principe Sigismondo Chigi, e al presente adornano Castel Fusano in parte e in parte in Roma Villa Borghese e Villa Negroni... »

Altiери - Fuscati

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi	Nu. d'art.
1783	Nella medesima località?	« Scavo poco fortunato » ¹ .	1: 11 1'
1788	SCAVI HAMILTON. - Alla così detta « Porta Marina » ² , « alla Capanna detta dei Bassi » ³ . [La proprietà dei Bassi, con le Capanne stendevasi dai pressi della curva attuale del Tevere alla località della « Porta Marina »; vedi num. V nella <i>Pianta d'Ostia e suo territorio</i> rilevata nel 1763 dall'agrimensore pubblico Piermaria Pajella; conservasi a Roma nell'archivio di Stato]. » <i>Oltre il « lavacro ostiense »</i> (vedi nostra pianta generale lettera H, 2 e pag. 300) <i>verso occidente</i> ¹¹ , sempre nei pressi della <i>Capanna dei Bassi</i> .	« <i>Ruderi</i> restati sopra terra per l'altezza di circa palmi 40, denominati <i>Porta Marina</i> , scoperti nel loro piantato e ricoperti da Monsieur Hamilton » ⁴ . « Tra le <i>rovine dei bagni</i> di Claudio » (3) ⁵ sarebbe stato trovato il pezzo numero 18, e « a pochi metri » da questo sarebbe venuto alla luce il pezzo N. 19 ⁷ . Si rinvennero pure in questi luoghi i pezzi nn. 20 e 21. Si scoprirono delle <i>calcare</i> : « Alcune erano già state incendiate, altre no. In una di queste si trovarono pezzi di quattro gruppi delle fatiche d'Ercole... » ¹² .	1 1 12 12 12 12 12 12
1794 ¹⁷	SCAVI FAGAN. - Sembrerebbe, secondo il Nibby (o. c. p. 55) che il Fagan ¹⁸ cominciasse i suoi scavi alla <i>Capanna dei Bassi</i> (vedi anno 1788); giacchè egli li fa seguire, come il Fea (op. c. p. 44), subito dopo quelli dell'Hamilton, senza indicare una nuova località. Parlando molto in generale, il Fea dice che gli Scavi Fagan si fecero nelle « campagne esteriori al grande della città ».	Nessun risultato è riferito per l'anno 1794.	
1796	»	Si rinvennero.	
1797	« In un sito piuttosto elevato, detto <i>Ter Bovucciano</i> » (Fea, o. c. p. 44). Vedi Pianta Hol (1804) al n. 19: « Scavi fatti da Monsieur Faeghen » (<i>sic</i>).	Si rinvennero. Le due sculture indicate nell'elenco qui accanto coi nn. 32 e 33 sono delle medesime dimensioni e « furono trovate a circa dieci metri	

Num. d'ordine	Oggetti rinvenuti	Note
15 16 17	Statuine di bronzo di buona maniera. Una quantità di monete. « Molte bandelle di metallo fatte a cerniera a tre ordini, di 1/2 palmo d'altezza con due lettere AN ».	1 Compiuto dall'incisore Giovanni Volpato. Vedi FEA, l. c., p. 43.
18* 19* 20* 21* 22* 23* 24* 25*	« Venere coperta dal mezzo in giù. di bellissima maniera » ⁶ . Una bellissima statua di <i>Thalia</i> ⁸ . « <i>Autinoo</i> colossale coll'indizio di un canestro di frutta in mano, di bella maniera » ⁹ . « Un tripode ornato di arabeschi e figure » ¹⁰ . <i>Ercole</i> che uccide <i>Diomede</i> tiranno di Tracia e le sue cavalle ¹³ . <i>Ercole</i> che rapisce il Tripode di Delfo ¹⁴ . <i>Ercole</i> in atto di uccidere il triplice <i>Gerione</i> , e di rapirgli i buoi di <i>Evizia</i> ¹⁵ . <i>Ercole</i> che trae avvinto <i>Cerbero</i> ¹⁶ .	2 Sono gli scavi compiuti dal pittore scozzese Gavino Hamilton. Questa indicazione di località è data dalla carta dell'Hol (1804) al n. 18. 3 Quest'indicazione di località è data dal FEA, l. c., p. 43, che è seguito dal NIBBY, l. c., p. 65. 4 Così leggesi nella carta dell'Hol al n. 18. 5 Così leggesi in ELLIS, o. c., I, p. 167. 6 Ora a Londra nel Museo Britannico, 2ª sala Greco-Romana, n. 1574, già 136. 7 ELLIS, l. c., p. 195-97. 8 Ora a Londra nel Museo Britannico, sala delle iscrizioni, a destra di chi entra, n. 1685, già 155. 9 Spedito in Inghilterra. 10 Spedito in Inghilterra. 11 NIBBY, l. c. p. 74, 75. 12 FEA, l. c., p. 43, e NIBBY, l. c. 13 Ora al Museo di Scultura nel Vaticano, sala degli animali, n. 137. 14 Come sopra, n. 141. 15 Come sopra, n. 208. 16 Come sopra, n. 213.
26* 27 28 29 30 31* 32*	Un <i>Apollo</i> ¹⁷ . Una o due altre statue e vari frammenti. Del piombo di condotti. Un busto in marmo di <i>Lucio Vero</i> . Vedi: Sotheby. Asta (venduto in America all'asta) 1933 p. 18. tav. 15. Un busto in marmo di <i>Tiberio</i> . Una testa di <i>Commodo</i> ²⁰ . « Una <i>Pallade</i> poco più del naturale in marmo cipolla	17 Il FEA (op. c., p. 44) scrivendo nel 1802 intorno agli scavi del Fagan, li dice compiuti: « da otto anni a questa parte ». 18 Roberto Fagan, pittore inglese. 19 « Passò in Inghilterra presso il Sig. Tornhill » (NIBBY, op. c., p. 55). 20 Proveniente da Ostia trovasi al Museo Vaticano, <u>Braccio Nuovo</u> , n. 121.

coll. Marbury Hall

Sotheby. Asta (venduto in America all'asta) 1933. Forse eseguito da Giovanni Verini?

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi	N.º d'ord.
		di profondità, ai piedi delle loro rispettive nicchie, fra le rovine d'un <i>magnifico edificio</i> , alla foce del Tevere » ¹ e ² .	
1797	Nel punto indicato col N. 20 nella Pianta dell'Hol (1804) negli Scavi del Fagan.	Si scopri un <i>pozzo</i> . ³ Esso era munito di . . .	3
»	Nella medesima località.	Si rinvenne l'iscrizione « Mi confermo sempre più a credere che in quel sito fosse qualche <i>edificio pubblico</i> » ⁵ .	3
1798	« A pochi passi da questo sito » - cioè dal « sito piuttosto elevato, detto Tor Bovacciano » ⁶ . Vedi Pianta Hol, n. 19, gruppo più orientale.	Si rinvennero.	37
»	Nella medesima località. Il punto preciso è indicato dal CANINA nella sua pianta (<i>Atti dell'Accad. Pontif. d'Archeologia</i> , T. VIII, Tav. II) con la lettera O.	« Gli avanzi di fabbriche in questi contorni » e i ritrovati « non lasciano luogo a dubbio per credere in queste vicinanze <i>uno degli edifici più cospicui di Ostia</i> » ¹¹ . Quivi si	3 4 4 4 4

Num. d'ordine	Oggetti rinvenuti	Note
	di ottima maniera con sua testa a pan di zucchero da mettere e levare, gli occhi nel bulbo d'avorio, la pupilla incavata, per modo, che supponeva materia di un altro colore » ¹ .	¹ Questa statua passò in Inghilterra. (FEA, op. c., p. 44). Al principio del 1800 essa faceva parte della collezione Hope: vedine due riproduzioni, in pose diverse nell'opera <i>Specimens of ant. sculpt.</i> , I, 25 e II, 9.
33*	« Un'Igiea con sua testa pure in marmo cipolla, di buona maniera, della grandezza della Pallade precedente » ² .	² Anche questa fu mandata in Inghilterra. Al principio del 1800 faceva parte della collezione Hope: vedine una riproduzione in <i>Specimens of ant. sculpt.</i> , I, 26.
34	« Altre statue di merito inferiore: un rocchio di colonna di giallo antico, capitelli, basi, e piombo di condotti ».	³ Il pozzo fu adattato pel servizio degli operai. Il Nibby nel 1837 (<i>Analisi</i> , II, p. 469), scriveva in proposito: «... si formò quel pozzo con cupolino chiuso per comodo dei lavoranti, che esiste, poco prima di giungere a Tor Bovacciana ».
35	« Una piccola bocca di pozzo tutta a bassorilievi intorno, rappresentante Narciso che si specchia nel fonte, ed altri soggetti relativi a lui, ben adatti all'acqua; degli animali bovini, degli uccelli e delle piante » ⁴ .	⁴ FEA, op. c., p. 45; vedi GUATTANI, <i>Mon. Antichi</i> , 1805, p. XXXIX, tav. VII e VIII.
36	CIL., XIV, 252.	⁵ FEA, op. c., p. 46. ⁶ FEA, pag. 43; NIBBY, pag. 78.
37*	« Un Antinoo in piedi, di 12 palmi, bel marmo bianco della miglior maniera, penneggiato dal mezzo in giù con fiori di dentro al panno, cadente con belle pieghe sul lato manco, e un di cui lembo sostenuto veniva dalla mano destra; ma il nudo del corpo è insitato nelle pieghe. Benchè sia senza testa, senza il braccio sinistro, e il destro anche rotto in parte, con qualche frattura nelle pieghe del panneggio, non può dubitarsi che sia un Antinoo, forse in figura di genio della primavera, o sia del fiore della gioventù » ⁷ .	⁷ Al tempo del Nibby, secondo quanto egli afferma (vedi l. c.), questa statua era al Museo Vaticano, Braccio Nuovo; vi rimase fino al 1863, quando passò al Museo Lateranense, Sala III, n. 79. Vedi <i>Benndorf</i> , p. 51.
38*	« Tre ermi di Mercurio, simili, in marmo greco, involto il dio nella clamide, fermata da borchia sulla spalla destra, due senza capo, nel resto ben conservati, e di grandezza naturale » ⁸ .	⁸ Il Nibby afferma ch'erano al Museo Vaticano. <i>Ibid.</i>
39	« Un Priapo di tre palmi, con sua base più di un palmo larga, nudato, di niun merito per la scultura... » ⁹ .	⁹ Secondo il Nibby (l. c.) era nella raccolta del Sig. Albacini. C. V. DE BONSTETTEN, <i>Voyage sur la scene des six derniers livres de l'Eneide...</i> , Genève, an. XIII (1802), a pag. 90, tra gli oggetti trovati ad Ostia, e da lui veduti presso il restauratore Franzoni, ricorda « un enorme Priape, avec des ailes étendues... »
40	Una testa colossale di Claudio.	¹⁰ Ora al Museo Vaticano, Braccio Nuovo, n. 86.
41	Una testa colossale di Antonino Pio.	NIBBY, pag. 76.
42	« Varie gambe gigantesche ».	
43	« Un braccio destro col mondo in mano, gigantesco ».	
44*	« Una statua della Fortuna, alta palmi 9 1/2, senza il plinto, col timone e globo sotto, nella destra, cornucopia nella sinistra, senza testa, poi ristaurata con testa antica diademata, di molto merito nel panneggio » ¹⁰ .	

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi
1800	<p>« Non molto distante » dalla località precedente (Vedi nella pianta dell'Hol il più orientale dei tre gruppi segnati col N. 19-?)².</p> <p>Località segnata col N. 16 nella Pianta Hol. Cfr. Pianta del Verani n. 13⁵. Vedi nostra pianta generale, L, 1.</p>	<p>rinvennero dei cippi marmorei con iscrizioni. Una di esse ricorda: <i>aram sanctam sanctae Isdi numini Serapis sancto Silvano laribus d. d.</i> Le altre iscrizioni appartenevano a basi che dovean sopportare le statue di Julia Augusta « mater. Castrorum », di Settimio Severo e di Marco Aurelio Antonino. (Vedi elenco nn. 45-49).</p> <p>Si rinvennero.</p> <p>Nella pianta Hol, al N. 16, leggesi « Fabbrica: con <i>rotonda</i> nel mezzo, e <i>nicchia</i> attorno foderata da mosaico, rappresentante dei pesci e mostri marini, appartenenti forse ad una <i>terna</i> ». Nella Pianta del Verani al n. 13 leggiamo: « Avanzi di magnifico edificio pubblico, forse un <i>tempio</i>, ove nel 1800...⁶ » furono trovate le statue nn. 54 e 55. Dice il FEA (p. 53): « Fu scoperta una <i>fabbrica tonda</i>, non molto grande, che si pretese un tempio, con <i>colonne</i> e col pavimento di mosaico bianco e nero, figurato di animali diversi ». Scrive il NIBBY (p. 75): « Secondo il vecchio metodo si diede il nome di tempio ad una piccola <i>fabbrica tonda</i>, della quale ancora se ne rintraccia una parte, già <i>decorata di colonne</i>, col pavimento di mosaico bianco e nero con figure di vari animali, il quale, riunito ad altri indizi che vi si osservano fanno inclinare a crederla ad uso di <i>bagno</i>. Il volgo chiama questi avanzi <i>Arca di Mercurio</i>, da qualche statua di quel nume ivi trovata ne' tempi andati o dalla vicinanza di qualche ara dello stesso nome: <i>alcune sale rettilinee</i> di questo gruppo di rovine conservano l'antico intonaco dipinto ad arabeschi in fondo giallo ». In mezzo alla detta fabbrica rotonda, sul piedistallo, inclinata su le rovine, fu trovata la statua n. 54 (FEA, p. 53):</p>

Num. d'ordine	Oggetti rinvenuti	Note
45* 46* 47* 48* 49*	CIL., XIV, 90 } CIL., XIV, 68 } CIL., XIV, 120 } Basi di statue ¹ . CIL., XIV, 121 } CIL., XIV, 112 }	¹ Nel 1829 queste basi erano ancora rovesciate al loro posto (Nibby, p. 77). Il Card. Pacca le fece trasportare in Ostia moderna (Nibby, <i>Analisi</i> , anno 1837, II, p. 467, 68). Ora sono la prima al Museo Vaticano (<i>Chiaramonti</i>) e le altre quattro al Lateranense.
50 51	« Diversi rocchi di colonne di granito di africano e di bigietto ». « Un capitello corinzio di stile dell'epoca di Settimio Severo, il quale avendo la metà a foglie d'acanto e l'altra metà a foglie d'acqua, indica di aver servito ad una colonna addossata ».	² FEA, p. 53; NIBBY, p. 75. ³ FEA, p. 53. Vedi GUATTANI, <i>Mon. ined. per l'anno 1805</i> , p. LXXXVII, tavola XVIII. Cfr. CIL., XIV, 31.
52	« Piombo di condotti ».	⁴ FEA, p. 53. Ora è al Museo Vaticano, Braccio Nuovo, n. 38, B.
53	« Quattro o cinque statue, due torsetti, un rocchio di colonna di giallo e del piombo ».	⁵ Vedi quel che diciamo della Pianta Verani a pag. 229. ⁶ Queste rovine sono riprodotte nella vignetta n. 13 della Pianta Verani.
54	« Una figura nuda con clamide alla sinistra, maggior del naturale, con testa, spa ma rotta, coperta d'elmo, e braccia in parte mancanti, la quale per certa somiglianza che ha nell'insieme, e nel volto senza barba coll'Achille della Villa Borghese, è stata predicata col di lui nome, quantunque non abbia segno alcuno alla gamba, come l'altra, e con un'iscrizione alla base in lettere non molto belle: <i>Marti</i> . Ma certe ragioni o vedute di speculazione mercantile del momento richiedevano quel predicato, e dei panegirici, dei quali rimbombassero anche, e le prime, le Gazzette di Parigi, e quelle dell'Italia » ³ .	
55*	« Bella e più degna d'elogio è altra statua alta 6 palmi. pretesa di un genio, ma che è di <i>Ganimede</i> , con clamide sulla spalla sinistra, col capo nudo, capelli corti, fuorchè una frezza di lunghi, che nel mezzo del capo gli cade dietro sciolta sul collo. Con le gambe incrociate sta appoggiato a un tronco d'albero vuoto, per cui saliva dell'acqua, la quale con invenzione ingegnosa forse cadeva in un vaso tenuto dalla mano sinistra, mancante col braccio, come gli manca pure il braccio destro. La testa è sua e attaccata; le gambe pur sue, ma rotte in più pezzi. A mezzo il tronco è scritto in caratteri mediocri dell'altezza più di mezza oncia ΦΑΙΔΙΜΟΣ. Fedimo, forse l'autore » ⁴ .	
56	« Più bella ancora e meritevole di particolare attenzione, è una copia in eccellente marmo greco assai candido dell' <i>Ercole</i> (di Farnese), opera di Glicone, e della stessa proporzione, ma troppo frantumata. Delle parti	

Mus. Vaticani

Braccio Nuovo

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi
1800	Nella medesima località.	<p>Questi scavi misero alla luce un mitreo: quello da noi indicato col nome del Fagan (vedi pag. 385), e di cui diede notizia lo ZOËGA. Il FEA non parla della scoperta del mitreo, ma ricorda soltanto che in questi scavi vennero alla luce i pezzi mitriaci 58 e 59. [Egli accennando alla scultura 59, la dice « simile a quella del Museo Pio Clementino (Tom. 2, tav. 9) ». Da questa indicazione (correggi <i>tav. 9</i> in <i>tav. XIX</i>) apparisce evidente che i due pezzi mitriaci ricordati dal FEA appartengono al Mitreo di cui diede notizia lo Zoëga. Vi sono però due piccole divergenze: 1° lo Zoëga parla di un terzo bassorilievo mitriaco scoperto nella medesima cappella, mentre il FEA e quindi il Nibby, non ne dicono nulla; 2° FELIX LAJARD (<i>Ann. d. Inst.</i> 1841, p. 178), C. L. VISCONTI (<i>Ann. d. Inst.</i> 1864, p. 151) e quindi il CUMONT (<i>Textes et monuments figurés relatifs aux mystères de Mithra</i>, 1899, vol. 2, p. 237, n. 79-81) danno questa scoperta del Mitreo come avvenuta nel 1797, mentre il FEA e il Nibby la pongono nel 1800. Da questo non si può dedurre che non si tratti del medesimo Mitreo: lo Zoëga, che fu il primo e l'unico a darci qualche particolare di questa scoperta nei suoi <i>Abhandlungen</i>, non ci dà la data della scoperta e si limita a dire ch'essa avvenne negli scavi del Fagan; e si spiega facilmente come possa esser sorta la data del 1797: fu l'anno più fortunato per quegli scavi. Accertato che il mitreo famoso del Fagan è quello stesso ricordato dal FEA, possiamo dalle generali indicazioni topografiche date da quest'ultimo dire che quel mitreo dovesse trovarsi nella parte orientale della città, o per lo meno non al di qua del così detto « Palazzo Imperiale » e quindi del Mitreo annesso ad esse. Quindi il CUMONT erra certamente (Vol. II, p. 418, n. 295 bis) quando crede di vedere il mitreo scoperto dal Fagan in un edificio di cui C. L. VISCONTI (<i>Ann. Inst.</i>, 1864, p. 412) scriveva « che può vedersi non molto lungi dai ruderi del teatro, lungo una via fatta tracciare per recarsi dalla prima piazza dell'antica città verso il così detto tempio di Giove » (ora <i>Vulcano</i>). Al più potrebbe questo essere il mitreo scoperto nel 1885 annesso alla casa detta di L. Apuleio Marcello].</p>

Num. d'ordine	Oggetti rinvenuti	Note
	deretane, colle attinenti, più conservate, ne ho fatto acquisto pel Museo Pio Clementino » ¹ .	¹ FEA, p. 55. - <i>Egyptisches</i>
57	« Una piccola scultura rappresentante la <i>Diana Efesina</i> , o Madre Terra » ² . <i>Sulano</i>	² FEA, p. 56. ³ <i>Abhandlungen</i> , pag. 199, 198.
58*	Un bassorilievo col sacrificio mitriaco ⁴ .	⁴ Ora è al Museo Vaticano, Galleria Lapidaria. (Vedi fig. 33).
59*	Una statua del Dio Mitra « alato, con testa di leone, tutto involto da un gran serpe » ⁵ .	⁵ Ora è al Vaticano, all'ingresso della Biblioteca. (Vedi fig. 34).
60*	Bassorilievo di marmo bianco, rappresentante una persona leontocefala, con serpente, ecc. ⁶ .	⁶ Ora al Museo Chiaramonti, in Vaticano. (Vedi fig. 114).
61	« Una quantità di frammenti di sculture, e diverse colonne d'Africano, di bigio e di giallo » ⁷ .	⁷ FEA, p. 56.
62	« Statua di un console, un torsetto e del piombo di condotti: uno di questi era della capacità di 8 onces, colle iscrizioni: <i>C. Nasennius Musaeus facit e M. Aurelius Clemens</i> ».	⁸ Anche C. L. VISCONTI (<i>Ann. Inst.</i> , 1864, p. 151) si mostra di questo parere. ⁹ C. V. BONSTETTEN, <i>op. cit.</i> , p. 90. Così nella breve enumerazione di oggetti trovati ad Ostia prima del 1802, tra cui ricorda i nn. 39, 59*, 66 e 67 del nostro elenco.
63	« Un grand nombre de divinités égyptiennes... » ⁹ .	

Quarta
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

§ 3. - « *La nuova epoca pontificia* » - « *Primi tentativi* ».

Sul finire del 1801 ebbe termine - scrive il FEA¹ - l'abuso e il disordine commerciale di tali scavi e cominciò la « nuova epoca pontificia ». Da qualche anno gli scavi si facevano qua e là tumultuariamente, « da gente la quale per lo più altro non aveva in mira che di rinvenire cose di valore per farne commercio, senza verun utile per l'antichità, per l'erudizione e per la storia ». « Sua Santità - continua il FEA² - riflettendo all'estensione che poteva darsi a questi scavi, fatti con intelligenza, e colla mente e coi mezzi di un sovrano diretti al bene pubblico, interdisse ad ogni privato di proseguirli o tentarne dei nuovi. La speranza di scoprire l'antica città, e le sue vaste adiacenze, ... che rilevavasi stata ornatissima di oggetti di belle arti; il vantaggio che con un buon metodo di premi e di pene e con esatta custodia, potea ritrarsi da tante braccia inutili e pericolose condannate quasi a marcire sulle galere in Civitavecchia; la popolazione che potrebbe in seguito ristabilirsi a coltivare le vicine fertili campagne, a lavorare alle saline, a profittare del ramo grande del Tevere, che bagnava le mura della città; la pesca in mare che potrebbe estendersi, e maggiormente assicurarsi a beneficio dello Stato che paga i pescatori forestieri, e in estate ne è privo per l'aria cattiva, e pei Corsari Barbareschi; tante ragioni insomma economico-politiche persuasero la Santità Sua a cominciare ».

Nel luglio del 1801 adunque, il Pontefice, Pio VII, con speciale chirografo, scelse a dirigere gli scavi camerati e fare questi « primi tentativi » in Ostia il Signor Giuseppe Petrini, giovane erudito nell'antiquaria, e in altri studi, e pratico soprattutto dell'arte di scavare. Quei primi tentativi furono fatti nel periodo compreso fra il dicembre 1801 e il giugno 1802. Il FEA che dal Pontefice stesso era stato nominato Presidente generale agli scavi, ne dà, nel suo scritto da noi ripetutamente citato, una breve relazione, da cui togliamo le notizie seguenti.

¹ *Viaggio ad Ostia*, p. 57.

² *Ibid.*, p. 5.

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi
1801-2	« Anche al Sig. Petrini, atteso il grano già seminato, è stato in quest'anno di mestieri il trattenersi nei sobborghi... ». « Nella parte ove si credono sobborghi... ». « ... Vicino al mare... » ¹ .	« Un cumolo assai alto e vasto di macerie avvertiva di qualche magnifico edificio. A questo si rivolse il Signor Petrini al primo istante per un semplice tentativo; attese che egli bene scorgeva l'ineguaglianza del numero degli operai alla grandezza dell'opera; riservando perciò ad altra stagione il lavoro regolare. L'insieme delle rovine superiori dava idea di un quadrato grande di muri maestri nel di cui mezzo si scorge un concavo. Scopri adunque il Sig. Petrini al primo tasto come un avancorpo di questo quadrato dalla parte verso il fiume; quindi il muro maestro dell'altezza di forse 30 palmi, con in mezzo una gran porta e due pur grandi laterali. Nell'avancorpo vi è un corridore, in cui fu trovato il n. 64 e il n. 65. « Profondando lo scavo nell'interno del quadrato tutto lungo il muro, fu trovato un dipinto a fresco con grandi figure... » « Sulla facciata di esso » era la figura descritta al n. 66. « Nella facciata interna » vi era quella che descriviamo al n. 67. Alla sinistra di essa, nella facciata seguente « vi erano vestigi di un'altra figura che non potei distinguere; su tutto il muro delle porte non si vedeano che dei resti vaghi di colorito per lo più rossiccio, su campo giallo » ... « Scendendo molto » lungo il muro « fu veduto il pavimento a mosaico bianco con tenui ornamenti di nero a quadrelli. Nel muro a mandritta, entrando da quelle porte in questo vano, vi è una comunicazione in altre camere; il muro pare che formi un pilastro dall'alto al basso ». « Non è facile da sì piccola apertura concepire la giusta distribuzione e l'uso della fabbrica, che certamente è grande. Ulteriore scoprimento ci potrà far conoscere se qui fosse il Foro cominciato dall'Imperatore Aureliano, poi convertito in pretorio pubblico. L'idea generale dell'edificio, e l'esser vicino al mare, come era quello di dir di Vopisco (nella di lui vita), ne rende probabile: « <i>Forum nominis sui in Ostiensi fundare, coepit; in quo p...</i> »

Num. d'ordine	Oggetti rinvenuti	Nota
64	« Un tronco di statua ».	¹ FEA, pag. 59, 61 e 62.
65	« Un fogliame di un gran capitello corinzio ».	² Dice il Fea che questa figura non fu
66	« Alquanto scolorita una figura muliebre alquanto dolce e modesta, col capo coperto forse dal peplo, grande più del naturale, conservata fin sotto alle mammelle coperte dalla tunica, cerulea come il velo del capo, aperta longitudinalmente al fianco destro, e fermata con un bottoncino sulla spalla destra » ² .	potuta segare; ne venne fatto un lucido, che esisteva presso il Pontefice Pio VII.
67	« Una figura di un uomo di virile età, carattere serio, occhi e tratti generalmente grandiosi, con corta barba nericcia e una vitta in capo, pendente sul collo, di color purpureo, che dal basso mi parve un ritratto, pur di grandezza maggiore del naturale » ³ .	³ Questa figura fu segata, ed esistette presso il Pontefice Pio VII. Trovasi ora nella Biblioteca Vaticana. Vedine una bella riproduzione in BART. NOGARA, <i>Le nozze Aldobrandini</i> , ecc., Milano, 1907, tav. LI e descrizione a pagg. 66 e 79.
68	CIL., XIV, 245.	
69	CIL., XIV, 369.	

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi	N. d'o
		<p><i>Praetorium publicum constitutum est</i> ». « Ivi fu scoperta l'iscrizione » indicata al N. 68, nella quale « sono nominati i duumviri ed altri magistrati. Si potrebbe arguire da ciò che l'edifizio fosse di uso pubblico; ma devesi tener presente che l'iscrizione pare sia stata quivi adoperata per pavimento ». Non lungi da questo sito, poco prima si era trovata l'iscrizione » elencata al n. 69.</p>	
1801-2	« Alla radice ... delle vaste magnificenze di quella specie di semicircolo ... » ¹ cioè delle rovine del così detto <i>Emporium Severi</i> (Vedi pianta generale, N).	« Il signor Petrini trovò luogo di aprire un <i>tasto</i> , e rinvenne » quanto è elencato al N. 70.	7
1802 maggio	« Lungo la spiaggia » ² .	<p>Quivi erano stati compiuti di già molti scavi: ciò nonostante il Petrini poté mettere le mani sopra un punto intatto, imbattendosi, pare, in <i>una villa</i>. Si rinvennero i numeri 71-81.</p>	7, 72, 73, 74, 75, 76
		<p>Annesso a questa villa pare fosse un <i>sepolcro</i>, perchè in « una cameretta con pavimento di lastre quadre di marmo bianco » fu trovata l'iscrizione indicata al numero 82, la quale additerebbe che vi era il sepolcro di un ricco liberto e di due donne sue parenti. « Vicino a quella villetta fu trovata così alla rinfusa » l'urna indicata al numero 83. « s'ebbe l'impressione che non appartenesse alla villa ». Poco discosto da quest'urna fu trovato il n. 84.</p>	77 78 79 80 81 82 83 84

	Num. d'ordine	Oggetti rinvenuti	Note
est », ata al lum- guire blico; izione pavi- poco ncala			¹ FEA, p. 63. ² FEA, p. 63. ³ FEA, p. 65. Visibile oggi nel Museo Lat., Stanza I, n. 7.
re un to al	70	« Belli frammenti di due statue di metallo, grandi sopra al naturale, e di un cavallo della stessa materia, di cui si conserva la coda di molto buon lavoro, una bella corona di metallo di forma rara, ed un cornucopia. Tutto questo metallo era dorato, come può vedersi, essendo presso la Santità Sua », Pio VII.	
scavi: re le ndosi, meri	71	Una colonna intera di cipollino, lunga palmi 15 $\frac{1}{2}$.	
	72	Un'altra colonna dello stesso marmo e della medesima misura, ma di differente architettura.	
	73	Un'altra colonna di cipollino di palmi 13 $\frac{1}{2}$.	
	74	Un'altra di bigio lumachellato della stessa misura.	
	75	Una colonna di breccia corallina di palmi 10.	
	76	Due capitelli di colonna d'ordine corinzio, di molto bella maniera, del diametro di palmi 1 $\frac{1}{2}$ alla base, i quali non hanno a che fare con veruna delle suddette colonne.	
	77	Una piccola base di granito rosso non finita.	
	78	Due basi di marmo bianco, ornate di molto bell'intaglio minuto, ma d'ineguale altezza, che mostrano di aver servito per colonne di marmi più pregiati.	
	79	Una colonna di bel granito bianco alta palmi 16 $\frac{1}{4}$.	
	80	Diversi frammenti di sculture.	
	81	Due capitelli più grandi dei suddetti, non così buoni, ma egualmente ben conservati, da potersi, come quelli, rimettere in opera.	
	82	CIL., XIV, n. 618.	
	83	Un'urna sepolerale in marmo bianco, alta palmi 2 $\frac{1}{2}$, lunga 8. « Sulla facciata vi è scolpita di bella composizione, ma di non corrispondente esecuzione, in tutto rilievo, la caccia di Meleagro con Atalanta., la quale intolge l'asta fra le ciglia del cinghiale... ».	
lcro, ento i tro- 2, la o di enti. c-si > 83; re-se a fu	84	« Bassorilievo alto 1 palmo, lungo 3, rotto, d'infelice esecuzione, rappresentante due mercanti che vendono e pesano merci » ³ .	

§ 4. - « *La nuova epoca pontificia* »: *I grandi scavi.*

I grandi scavi pontifici cominciarono nel dicembre del 1802 e si chiusero nel giugno del 1804. Naturalmente furono sospesi nel periodo della malaria, cioè dal giugno al dicembre del 1803¹. - Purtroppo non ci è rimasta alcuna relazione di questi scavi: cosicchè per noi gli è quasi come se non fossero stati eseguiti. Infatti siamo perfettamente allo scuro riguardo quasi tutte le costruzioni che sono segnate nella pianta originale di quegli scavi, disegnata dall'Hol nel 1804, e che attualmente sono ricoperte dalla terra in parte ed in parte nascoste tra i rovi. Notisi inoltre che quegli scavi senza dubbio hanno compromesso il buon successo di future ricerche, a causa dei guasti prodotti alle rovine dall'abbandono in cui furono lasciate o anche dall'opera distruggitrice che non di rado accompagnava quella dello scavo, quando agli scavatori le costruzioni sembravano di niuna o poca importanza; ma

¹ Per questi scavi furono utilizzati i condannati alle galere di Civitavecchia, per i quali furono preparate alcune delle stanze nella Rocca d'Ostia. Per la Storia degli Scavi d'Ostia non è privo d'interesse l'editto seguente riferito dal Fea:

Premj e pene stabilite con l'Oracolo della Santità di N. S. Pio Papa VII felicemente regnante per li Galeotti che si adopreranno nella scavazione dell'antica città di Ostia.

Premj. Oltre il consueto vitto, che la R. C. A. presta ai Galeotti, la medesima riconoscerà di bajocchi 5. ciaschedun Galeotto in ogni giorno, che lavorerà.

Il Galeotto inventore di Medaglie, se saranno di Metallo, e non minori della circonferenza di mezzo bajocco Romano, averà per ciascheduna Medaglia un baj. di premio, e 5 baj. per ciascheduna Medaglia d'argento, e 15 bajocchi per ciascheduna Medaglia d'oro.

Il Galeotto inventore di Camei, o Corniole antiche, per ciaschedun Camon, o Corniola, conseguirà pavoli 5.

Il Galeotto inventore di statue, le quali abbiano la testa attaccata, o disgiunta, purchè nel sottrarle non le maltratti col piccone, percepirà uno scudo.

Saranno rimessi 10 giorni di pena per ciascun mese di Lavoro a quei Forzati, li quali si condurranno bene per il tempo della lavorazione; e perciò si dovranno in un Libro registrare le mancanze di ciascuno per averne conto.

Quel Galeotto, che per il primo rivelerà congiure, ammutinamenti, o avvertirà di qualche sfascio, o qualunque violenza, o fughe qualificate, che si tentino,

specialmente pel fatto che tutto il sottosuolo che in quelle escavazioni venne frugato, è ora rimasto privo di una quantità di oggetti, sculture, nonchè iscrizioni, che, in nuovi scavi più accurati avrebbero potuto gettare qualche maggior luce sull'uso probabile e anche sull'epoca degli edifici. I ritrovati negli scavi 1802-804 furono numerosissimi; ma di nessuno di essi ci è dato di conoscere il luogo preciso di provenienza. A questo riguardo siamo dunque meglio informati per gli scavi anteriori fatti < tumul-

dagli altri Galeotti, quando costi della verità dell'accusa, gli sarà diminuita la pena, ed anche condonata interamente a misura del vantaggio, che avrà recato il suo rivelò secondo il prudente arbitrio del Giudice; ed essendo, complice nello stesso delitto, ne riporterà inoltre l'impunità.

Pene. Il calunniatore sarà punito con la stessa pena, che si dovrebbe al delitto apposto. Nel caso di sedizione, tumulto, ed ammutinamento attuale per prendere la fuga, o per commettere altro attentato, sarà permesso alla Truppa, in mancanza di altra efficace risorsa, di far fuoco sopra li Rei.

Il capo di congiura, tumulto, ed ammutinamento, ancorchè non siegua l'effetto, sarà irremissibilmente punito con la morte. Tutti gli altri rei, si decimeranno a sorte, o ad arbitrio del Giudice, secondo le più, o meno gravi circostanze della loro reità. Alli superstiti si raddoppierà il tempo della condanna. - Per le fughe semplici si raddoppierà il tempo della residual pena, da consumarsi nelle Galere in Civitavecchia sotto stretta cust. - Le fughe qualificate, la violenza alle guardie e custodi, saranno punite con la morte. Niun luogo soggetto allo Stato Ecclesiastico, e neppure quelli che godono l'Immunità Ecclesiastica, nè le Chiese stesse potranno in alcun modo suffragare alli fuggitivi. Sopra ogni fuggitivo s'impone il premio a chi lo arresta, e lo riconduce in potere della corte, di scudi 10.

In ogni giorno prima che s'intermette il lavoro ogni Galeotto sia tenuto consegnare al Ministro della кара qualunque Medaglia di metallo, o d'argento, o d'oro; così ogni Cameo o Corniola, e qualsiasi ritrovato tascabile: che se nella perquisizione più rigorosa, la quale in ciascheduna sera si farà indosso ad ogni Galeotto, si troverà il contravventore; questi per la prima volta sull'istante subirà 10 nervate per ogni Medaglia, o pezzetto della stessa materia, 50 per ogni Medaglia d'argento, e 100 per ogni Medaglia d'oro; e con tal proporzione per ogni pezzetto di tali metalli; così 100 per ogni Cameo, Corniolo, ed ogni pietra, metallo, avorio, o pasta figurata. Se poi sarà recidivo, gli sarà duplicata la residual pena, e mandato come sopra alle Galere sotto stretta custodia.... Il Giudizio delle cause anche capitali seguirà con la possibile sollecitudine sommariamente, e secondo l'uso militare.... Il presente terrà affisso in Ostia e sarà letto alla Ciurma in ogni 15 giorni. Dato in Roma dal palazzo di Monte Citorio, nostra solita Residenza questo dì 8 Novembre 1802.

tuariamente » e « per abuso e disordine commerciale », come dice il Fea¹.

La pianta, più volte da noi ricordata, degli scavi di Pio VII (1802-804), eseguita dall'Hol, ci può dire qualcosa circa l'estensione ch'essi ebbero. In essa sono segnate le tracce degli scavi anteriori, dell'Hamilton e del Fagan alla periferia della città; ma è evidente che quelli di Pio VII furono limitati alla parte centrale della città, intorno al Tempio detto di Vulcano. Diamo appresso le parche e vaghe indicazioni che accompagnano i dati topografici di quella pianta, e che si riferiscono agli scavi pontifici. Il GUATTANI² illustrò alcune fabbriche scoperte o sterrate in parte in quell'epoca, come il « lavacro ostiense » e il tempio detto di Vulcano, di cui diede piante e disegni, come anche illustrò alcune delle più importanti sculture che vennero allora alla luce.

Quanto ai ritrovati che furono numerosissimi, abbiamo maggiori informazioni, che possono vedersi in un volume manoscritto

¹ Ci sembra non privo d'interesse riprodurre qui l'impressione riportata da un forestiere che deve aver visitato gli scavi ostiensi verso il 1800-801. Ecco quanto abbiamo letto nel volume di C. V. DE BONSTETTEN, *Voyage sur la scene des six derniers livres de l'Énéide...*, Genève, an. XIII (1802): a pag. 83: « Tous ces travaux faits par des esclaves, dirigés par un paysan Napolitain devenu caporal, et surveillés par quelque homme de Lettres de Rome, peu observateur, et qui ne va à Ostie que le moins possible, se font sans intelligence ». A pag. 92: « Je fis connoissance avec le caporal inspecteur des fouilles; cet homme né à Aquila dans les hautes montagnes du royaume de Naples, où la neige se conserve toute l'année sur les points les plus élevés, avait présidé pendant trente années à toutes les fouilles qui se sont faites sur ce rivage. Cet homme plein de sens venoit au printemps faire sa campagne d'Ostie, et s'en retournoit en été dans sa patrie. Je lui demandai pourquoi il préféroit cette vie de galérien à la vie saine et libre qui l'attendoit dans ses montagnes. Il me répondit, qu'obligé à payer les impôts dans un pays sans argent, il falloit, pour conserver sa propriété, en aller chercher ailleurs... Cet homme intelligent et honnête me fit connoître mieux que personne l'immensité des mines, et des richesses de l'art enfouies sur cette côte... ». E ancora a pag. 92: « La manière de fouiller à Ostie est à la fois couteuse et peu utile. Il faudroit employer des machines, des grues, par exemple, pour sortir les terres, qui ensuite serviroient à la culture; les tuiles payeroient une partie des frais; et il faudroit lever le plan de chaque bâtiment, et ensuite celui des villes; rien de tout cela ne se fait ».

² *Monumenti antichi per l'anno 1805.*

di pagine 225, che si conserva in Roma nella sede della Commissione Comunale di Archeologia; esso intitolasi: « Nota degli oggetti di antichità rinvenuti da' cominciamenti de' cavamenti pontificij a tutto giugno 1804 sotto la direzione di Giuseppe Petri coll'indicazione dei luoghi ove attualmente esistono e coll'apprezzamento de' rispettivi periti ». Gli oggetti sono divisi in gruppi a seconda della loro qualità, nell'ordine seguente: Medaglie di bronzo, pag. 3; medaglie d'argento, pag. 91; metalli, pag. 141; anelli, p. 152; intagli, corniole, camei e paste, pag. 154; iscrizioni in pietra, pag. 168; colonne e marmi diversi, pag. 188; sculture, pag. 200. — Gli oggetti venivano presentati al Pontefice mese per mese, accompagnati da una nota descrittiva. Si hanno note per Dicembre 1802; per Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno e Luglio 1803; per Luglio 1803-Febbraio 1804 e Marzo-Giugno 1804. Nell'elenco Petri, oltre la descrizione e gli apprezzamenti d'ogni pezzo è indicato il valore. A pag. 225 leggesi: « Totale valore giudicato di tutti gli oggetti rinvenuti negli scavi dal Dic. 1802 al giugno 1804: scudi 31.112,84 ». Il piombo rinvenuto negli scavi, fu venduto a baiocchi $4\frac{1}{2}$ la libbra, dando una somma di scudi 127,35. Furono concessi ad uno scalpello marmi e pietre pel valore di scudi 124,48 $\frac{1}{2}$ a sconto di lavori da farsi. Un grosso travertino del valore di 30 scudi fu messo in opera al parapetto dell'arco di Costantino. Vennero inoltre « umiliate » a Sua Santità in diversi sacchetti ben 10.358 medaglie di scarto. Di tutti gli altri ritrovati in questi scavi diamo l'elenco nelle tavole seguenti.

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi
1802 Dicembre	Probabilmente gli scavi vennero iniziati nella località indicata sotto.	Gli scavi diedero i pezzi indicati ai nn. 85-88.
1803 Gennaio - Giugno	<p>Ci sembra di poter riconoscere le tracce di questi scavi nella località che nella nostra pianta generale indichiamo con H, 1. Vedi Pianta Hol, nn. 1, 2, 3, e 4 e Pianta Verani, n. 12.</p> <p>Dietro il Tempio detto di Vulcano, verso la riva del Tevere.</p> <p>Località indicata nella pianta Hol col N. 17.</p>	<p>Nella Pianta Verani, al n. 12, si legge: « Avanzi di un <i>grandioso edificio</i>, forse palazzo imperiale »². Vi si trovarono i n. 89 e 90. Intorno ai risultati di questi stessi scavi, trovansi altri particolari nella Pianta Hol ai nn. 1, 2, 3 e 4, ove leggesi: « 1. Scavo fatto nell'anno 1803 in cui si rinvennero le delineate <i>fabbriche</i> fornite in parte di pavimento di mosaico, e fra questi il seguente: « 2. Pavimento di mosaico in fondo bianco con diversi mostri marini con contorno nero. « 3. Ruleri d'antica fabbrica restati superiori al piano della campagna, che poi, scavati, vi si rinvenne: « 4. <i>La Stanza con nicchie</i> all'intorno e suo pavimento di coccio pisto, dal quale si può desumere essere servita ad uso di bagno ». Vedi Pianta Hol al n. 13, ove leggesi: « 13. <i>Strada con portici</i> e fabbriche adiacenti da scavarsi dalli due lati, la quale termina al Tevere, scoperta l'anno antecedente ». [La pianta Hol è del 1804].</p> <p>Al n. 17 della Pianta Hol leggesi: « <i>Fabbrica</i> scoperta nel 1803 con iscrizione antica in mosaico ».</p>

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi
1803		

Num. d'ordine	Oggetti rinvenuti	Note
107	Bustino di buona maniera rappresentante <i>Mercurio</i> , in metallo.	X
108	Due belle armille elastiche in metallo usate dalle donne per abbellimento delle braccia.	X
109	Forcella di metallo per tessitura delle reti.	X
110	Statuetta di <i>Giove</i> alta 4 onces, di buon lavoro, coronato di querce; col fulmine in mano. Metallo.	X
111	Leoncino che si regge sui due piedi anteriori, forse usato per piede di qualche cista, ossia vaso sacro a Bacco, come lo dimostrano i due serpi vagamente avvolti al medesimo. Metallo anticamente dorato.	X
112	Dito al naturale di statua muliebre in metallo.	X
113	Anello di metallo chiudente una corniola con incisavi una figura femminile con spiche in una mano e nell'altra un panierino di frutta.	X
114	Anello di metallo con pasta.	X
115	Anello di metallo col numero XIX, indicante la legione, oppure il posto per assistere a spettacoli.	X
116	Anello di metallo con <i>Pallade</i> armata d'asta dinanzi ad un'ara.	X
117	Anello di metallo mostrante nella pala una vittoria ambulante con serto e palma nella mano.	X
118	Anello di metallo ben lavorato da servire per imprimere la lettera V.	X
119	Anellino col simbolo cristiano del pesce.	X
120	Manico di coltello in avorio.	X
121	Incisione anulare in agata calcedonia, rappresentante <i>Giove</i> sedente con patera nella mano, l'asta della divinità e l'aquila ai piedi.	X
122	Corniola con incisione di sfuge.	X
123	Corniola con tre deità, <i>Giove Serapide</i> col moggio in capo, <i>Pallade</i> sedente con piccola Vittoria nella mano e <i>Mercurio</i> ,	X
124	Piccolo cameo dei tempi bassi, di bella pietra bianca e nera, rappresentante una musa con la citra nelle mani.	X
125	Intaglio di mediocre lavoro, ma singolare per l'erudizione: putto alato con piccolo ramo di verbena in una mano e vaso nell'altra: dev'essere il genio della purificazione.	X
126	Piccolo intaglio in diaspro rosso: <i>Cerere</i> con frutta in una mano e nell'altra spighe di grano; nel campo si osserva una formica, simbolo della penitenza.	X
127	Cristallo di monte con intaglio; sole stante radiato, con sferza nella mano e un'ara ai piedi.	X
128	Parte di orecchino con pasta a forma di mandorla con perno d'oro intorno.	X
129	Semplice pendente da orecchia con smeraldo.	X

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi
1804	<p>Dintorni del tempio detto di Vulcano. Vedi la pianta dell' Hol ai numeri 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16. Vedi nostra pianta Generale H, 2.</p> <p>A occidente del T. di Vulcano. (Cfr. fig. 72, H).</p> <p>A occidente del T. di Vulcano. (Cfr. fig. 72, H).</p> <p>Davanti al tempio di Vulcano.</p> <p>Tempio di Vulcano. - Vedi nostra pianta generale G, 6.</p> <p>A occidente del tempio di Vulcano, aderente ad esso.</p>	<p>Nella Pianta Hol al N. 6 leggesi: « Scavi fatti nel corrente 1804 ».</p> <p>... Al n. 7 della pianta Hol leggiamo: « <i>Edificio di figura circolare con suoi nicchioni, nel quale scorgesi il pavimento di marmo bianco le di cui pareti, ancora vedonsi in parte rivestite di marmi mischi, e specialmente di alabastro orientale; a questo edificio vi è unito l'altro ornamento di colonne e nicchie circolari</i> »¹.</p> <p>Al n. 8 della pianta Hol leggiamo: « <i>Due grandi edifici ove si sono rinvenuti molti pavimenti di mosaico non figurati, parte di piccoli mattoni in coltello, e parte di astrici</i> ».</p> <p>Al n. 9 della medesima pianta leggesi: « <i>Atrio con pavimento di mosaico bianco e nero, non figurato, pozzo nel mezzo, ed iscrizione antica nel suo parapetto</i> »².</p> <p>Al n. 10 della medesima pianta si legge: « <i>Spaziose strade lastricate di selcioni, per le quali si passa da uno all'altro edificio</i> ».</p> <p>Al n. 11 della pianta Hol leggiamo: « <i>Edificio quadrilungo, che resta sopraterra all'altezza di palmi 60, con nicchie quadre e semicircolari nell'interno, il quale si scorge essere stato impellicciato al di dentro di marmi mischi con cornice di giallo antico e pavimento di marmi simili mischi, e nell'esterno lateralmente ornato di pilastri risaltati di cipollino fermati da perni di metallo. Gradinata che saliva al portico con colonne scannellate di giallo antico di diametro palmi 5, su delle quali esservi dovea il cornicione di ottimo intaglio ivi rinvenuto</i> »³.</p> <p>Pianta Hol, n. 12: « <i>Altro edificio con gradinata di marmo, e portico sostenuto da co-</i></p>

	Oggetti rinvenuti	Note
100	Cornioletta rappresentante una testina, legata in un anello d'argento di cui non resta che quella parte che gli antichi per la dilatazione, chiamarono pala.	X ¹ Di questo ricco edificio attualmente invisibile ci è rimasta una pianta particolareggiata ed una descrizione dovuta al GUATTANI (<i>Mon. Antichi per l'anno 1805</i> , p. L-LIV e tav. X).
101	Cornioletta, con incisi due globi, due cornucopii ed una freccia: i due globi rappresentano il sole e la luna, dai quali è generata l'abbondanza simboleggiata nei cornucopii.	X Il NIBBY (p. 73, <i>Analisi</i> , vol. II, p. 464 e seg.) chiamò questo edificio il <i>lavacro ostiense</i> . Vedi quanto ne diciamo a p. 300.
	(Elenco dei ritrovati negli scavi del 1804).	* Il GUATTANI, (op. c., p. XLVII-L, tav. IX), descrive questo parapetto e ne dà il disegno. Le iscrizioni del pozzo sono riferite in CIL., XIV, 2. Vedi figg. 49 e 50.
102	Bocca di pozzo con iscrizioni ² .	* Vedine elenco e descrizione in Ms. Pettrini, pag. 56-91.
103	N. 55 monete e medaglie di bronzo sino a Valentiniano (364-375) ³ .	* Vedine elenco e descrizione in Ms. Pettrini, pag. 103-139.
104	N. 125 monete e medaglie d'argento sino a Valeriano (253-259) ⁴ .	* Vedi Ms. Pettrini, p. 139.
105	N. 29 monete e medaglie d'argento varie sino a Decio (249-251) ⁵ .	* Vedi Ms. Pettrini, p. 139.
106	N. 14 medaglie d'argento dell'imperatore Commodo (176-192).	* Di questo edificio, che è il tempio di Vulcano, diede più dettagliata descrizione, due piante e disegni il GUATTANI, in <i>Monum. Antichi inediti</i> per l'anno 1805, pag. cv, e tav. XXI, XXII, XXIII.
107	N. 55 medaglie d'argento dell'imperatore Settimio Severo (193-211).	
108	N. 46 medaglie d'argento di Giulia Pia (moglie di Settimio Severo).	
109	N. 101 medaglie d'argento dell'imperatore Caracalla (198-217).	
110	N. 26 medaglie d'argento dell'imperatore Geta (200-212).	
111	N. 50 medaglie d'argento dell'imperatore Alessandro Severo (222-235).	
112	N. 34 medaglie d'argento dell'imperatore Massimino (235-238).	
113	N. 295 medaglie d'argento dell'imperatore Gordiano Pio (238-244).	
114	N. 61 medaglie d'argento dell'imperatore Filippo seniore (244-249) ⁶ .	
115	Festa e collo di asino, appartenente a Bacco o cavalcato da qualche Sileno, vagamente ornato di nastri e frammenti, che faceva parte di lavoro ad alto rilievo di maniera eccellente. Molto guasto. Metallo.	X
116	Figura stante di donna sacrificante alta oncie 8; patera nella destra; vaso di liquori nella sinistra, mitella in capo molto ornata. Metallo.	X
117	Figurina muliebre genuflessa, alta oncie 4, ferita nella destra parte del petto: Lucrezia, moglie di Collatino? Metallo.	X
118	Bicogna, simbolo della pietà: forse anticamente avea gambe d'argento; lavoro eccellentissimo in metallo.	X

atti
cio
nel
neo
urte
nte
vi
nic.
ndi
vi-
di
ci». *trio*
ero,
one
pa-
le
».
cio
zza
cir-
sere
rmi
avi-
rno
i di
ra-
ne
eto
cor-
* 7.
a li-
co-

	Num. d'ordine	Oggetti rinvenuti	Note
bigio o del i del e fab-	149	Figurina in piedi di <i>Apollo</i> , con manto fibulato sull'omero destro e che copre il braccio e l'omero sinistro; la destra nuda è posata sul fianco. La figurina è su piccola base rettangolare: il capo è forato da una catenella. Forse è parte d'una antica lucerna sacra ad <i>Apollo</i> . Metallo.	✓ Forse si tratta degli stessi pezzi ricordati al n. 70 del nostro elenco.
sotto	150	Testa di ariete ornata d'edera: o è un'elsa di spada o un manubrio di patera. Metallo.	✓
	151	Faunetto stante colle gambe incrociate in atto di tenere il flauto colle mani; sopra le anche una piccola corda. Metallo.	✗
	152	Genio di <i>Bacco</i> con orecchie alquanto faunine: manto che dall'omero destro copre il sinistro omero e braccio sinistro; destra elevata come per colpire cosa che teneva nella sinistra; ginocchio destro genuflesso; sinistro steso. Metallo.	✗
	153	Figurina stante della <i>Fortuna</i> con mitella in capo - cornucopia nella sinistra, e nella destra l'estremità volta del timone. Metallo.	✗
	154	Atleta con capelli legati sul capo, braccia armillate ed aperte in azione.	✓
	155	Testina di <i>Ganimone</i> con mitella ornata, di buona maniera. Metallo.	✗
	156	Figura stante mutilata di gambe e testa, colla sinistra reggente il gomito del braccio destro piegato verso la testa. Forse uno schiavo. Metallo.	✗
	157	Aquila con ali quasi aperte, alta 2 onces, di somma conservazione e mediocre maniera. Metallo.	✗
	158	Testa nuda fanciullesca di un'oncia e più di maschera. Metallo.	✗
	159	Braccio con otre, forse di satiro. Metallo.	✗
	160	Frammento di lucerna con due catenelle laterali. Metallo.	✗
	161	Piedini di qualche vaso, singolari per essere composti di teste d'elefanti a' quali forma la proboscide un piede di leone con sua base circolare. Metallo.	✗
	162	Piedino di vaso con testa, petto ed ali di nottola. Metallo.	✗
	163	Piedino forse di tripode, rappresentante un tronco. Metallo.	✗
	164	Tre chiavi di diversa foggia, maniera e grandezza, esternamente ben conservate.	✗
	165	Una fibula a foggia d'oliva. Metallo.	✗
	166	Semicircolo di metallo con ornati nel mezzo.	✗
	167	Una mano al naturale senza due dita. Metallo ¹ .	✗
	168	Una corona di metallo di diametro once 7 ¹ .	✗
	169	Un vaso alto 1 palmo. Metallo.	✗

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi	Num. d'ordine
			170
			171
			172
			173
			174
			175
			176
			177
			178
			179
			180
			18

Num. d'ordine	Oggetti rinvenuti	Note
170	Una coda di cavallo quasi al naturale, di bellissima maniera. Metallo ¹ .	X Vedi nota 1 a pagina precedente. ² Ne fu invero pubblicata una descrizione con disegno dal GUATTANI (op. cit., p. XXXIII, tav. VI).
171	Piccolo diaspro rosso cui sono ineisi elmo, scudo, asta, colonna, simboli del valore.	X
172	Piccolo diaspro rosso con intaglio di delfino con cornucopia sul dorso, simbolo dell'opulenza portata dalla tranquillità.	X
173	Piccola corniola con <i>Marte</i> munito di scudo nella destra e asta nella sinistra.	X
174	Diaspro rosso con testina incognita.	X
175	Piccola corniola con inciso un gambero con lettere T. S. C.	X
176	Agata zeffirina con <i>Giove</i> nudo, stante: asta nella destra e vittoria nella sinistra.	X
177	Corniola gemmaria con Amorino munito di manto: nella destra una farfalla, ch'ei brucia con la face che tiene nella sinistra: simbolo dell'impero che amore esercita sull'anima.	X
178	Plasma di smeraldo con giovane nudo. Di buona maniera.	X
179	Plasma di smeraldo con pastore che munge una capra.	X
180	Intaglio egizio eseguito in lapislazuli maschio di primo colore. Vi è rappresentato <i>Giove Serapide</i> stante di fronte sopra base rotonda riccamente panneggiato, con calzari ai piedi, scettro nella sinistra, la destra aperta e levata: sotto la mano è scritto: AIEI. NEIKA.	X
181	Metà di un'onice sardonica orientale di figura ellittica intagliata in cameo rappresentante quattro figure intorno alla statua nuda di Bacco situata sopra una colonnetta: lavoro di mano maestra a ruota e a punta. Sembrerebbe <i>Giove</i> cangiato in Satiro per Antiope. Sembra un bacchanale. Sarà pubblicato ne' monumenti inediti ² . Questo prezioso monumento eccita ammirazione dell'intendente. Fu apprezzato 4400 scudi. Ecco il giudizio che ne diede Carlo Sartori, il quale allora era incaricato di apprezzare i camei che si rinvenivano negli scavi di Ostia: Cameo grande in onice orientale con bianco denso e fondo sardonico chiaro. Manca di un terzo, dove dovean essere altre tre figure. Cinque figure rimangono. - Pare che questo cameo possa rappresentare un Imeneo d'un Fauno. V'è infatti una figura di donna sedente a' piè d'un piedistallo, su cui è un idolo. In distanza è un satiro che corre per rapire la donna, il quale vien trattenuto a forza dal Fauno che lo abbraccia. Tra il gruppo del satiro e la donna si vede un genio alato colla face accesa, simbolo dell'imeneo, la donna è in parte mau-	X

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi
1802-4	<p>Dove? Alla Via Laurentina o piuttosto nella regione S. Ercolano - La Torretta?².</p> <p>Dove?</p>	<p>Scavi tra <i>sepolcri</i>. Si rinvennero infatti i numeri 182-187 dell'elenco, che sono iscrizioni sepolcrali, il n. 101 e il n. 188 ch'è un cinerario.</p> <p>S'imhatterono gli scavatori in un <i>Mitreo</i>? Si direbbe di sì, chè nell'elenco dei ritrovati di quegli scavi si rinvenne una scultura mitriaca (n. 187) e quattro iscrizioni (numeri 188-191) riguardanti in qualche modo il culto e il sacerdozio di Mitra.</p>

Num. d'ordine	Oggetti rinvenuti	Note
	<p>cante. È un'opera molto elegante. Certamente si tratta d'un lavoro greco¹.</p> <p>(Elenco ritrovati durante il periodo 1802-04).</p>	<p>¹ Ms. Petrini, p. 167. ² Vedi p. 462, n. 1. ³ L'iscrizione n. 1 a p. 168 del ms. Petrini non esiste nel corpus. ⁴ Ms. Petrini, p. 200, n. 53. ⁵ Ms. Petrini, p. 200, n. 56. Il bassorilievo vedesi oggi al Museo Vaticano, nella Galleria lapidaria. ⁶ Di questa iscrizione vedi a p. 197. ⁷ L'iscrizione data dal Petrini nel suo ms., p. 168, n. 16. fu trovata nel 1803 nel Foro Romano e non ad Ostia. Vedi CIL., vi, 1161.</p>
182	CIL., XIV, 528	
183	CIL., XIV, 571	
184	CIL., XIV, 722	Vedi ms. Petrini, pag. 168, nn. 2-7 ³ .
185	CIL., XIV, 932	
186	CIL., XIV, 1045	
187	CIL., XIV, 1322	
188	Cinerario senza coperchio di figura rotonda, alto palmi 1 1/2, del diametro di due palmi; è adorno di tre bassorilievi di cattiva maniera, ma di molta erudizione, rappresentanti uno il busto di Trinaeria coronato di tre gambe, un altro la figura di Roma galeata sedente con vittoria nella destra e l'asta e lo scudo nella sinistra; il terzo rappresenta una figura turrata stante con timone e volume presso un edificio. È in marmo cipollino ⁴ .	
*189	Scollura in alto e basso rilievo alta palmi 5, lunga palmi 5 1/2, rappresentante dio Mitra o Sole dei Persiani sacrificante un toro, il sangue del quale lambisce un serpe ed un cane, mentre uno scorpione colle gambe forecute stringe i genitali; il manto del Mitra, o sacerdote è dilatato in forma rotonda distinta da pieghe imitanti le zone celesti, e da stelle, le quali cose tutte alludono al sole, ed alle celesti costellazioni. La scultura è in pavonazzetto, di buona conservazione, e cattivo lavoro ⁵ .	
190	CIL., XIV, 60	Vedi ms. Petrini, pag. 168, nn. 10, 9, 8, 11.
191	CIL., XIV, 61	
192	CIL., XIV, 62	
193	CIL., XIV, 63	
194	CIL., XIV, 2	= ms. Petrini, pag. 168, n. 12.
195	CIL., XIV, 349	» » 13.
196	CIL., XIV, 326 ⁶	» » 14.
197	CIL., XIV, 367	» » 17 ⁷ .
198	CIL., XIV, 400	» » 18.
199	CIL., XIV, 160	» » 19.
200	CIL., XIV, 12	» » 20.
201	CIL., XIV, 359	» » 21.
202	CIL., XIV, 97	» » 22.

fatti i nu-
 iscrizioni
 ch'è un

Mitreo? Si
 di ritrovati
 a scultura
 izioni (nu-
 che modo

Num. d'ordine	Elenco dei ritrovati durante il periodo 1802-4.	Note
203	Gruppo di tre figure rappresentante una <i>Venere</i> augusta fra due amorini, uno dei quali posa sopra il Delfino, l'altro sull'Ippopotamo, e tengono nelle mani semi e panierini di fiori. Ognuno ravvisa dai simboli la dea che per salvare Adone tinse la rosa nata dalla spuma del mare.	<p>¹ Cfr. GUATTANI, <i>Momum. Ined.</i> pel 1805, p. LXXII.</p> <p>² Vedi nota precedente.</p>
204	Parte di gruppo forse d' <i>Igiea</i> , dea della salute, e di <i>Esculapio</i> , dio della medesima, pel distintivo del serpe che si avvolge intorno ai due. La figura muliebre manca della testa e di una parte delle braccia, della virile non rimane che una mano posata sull'omero destro di quella. È in marmo cipolla.	<p>Valicano M. Chiaromonte</p> <p>Valicano M. Chiaromonte</p>
205	Figura stante muliebre d'alabastro fiorito, di prima bellezza e mediocre scultura, mancante di testa, braccia e piedi. Alta palmi 6.	
206	Statua di donna panneggiata, mancante di braccia - in marmo cipolla; alta palmi 5.	M. Chiaromonte, 5 1/2 ?
207	Statua di donna panneggiata, mancante di testa e braccia, alta palmi 5.	
208	Altra come sopra.	
209	Statua sedente di donna, panneggiata, senza testa e senza braccia; in marmo cipolla, di mediocre scultura, alta palmi 5.	
210	Tre figure muliebri, panneggiate, stanti, senza testa e mani, di varia grandezza, in marmo cipolla.	
211	Piccola statua del genio di <i>Silvano</i> stante, coronato di pino; nella sinistra un ramo di detto albero col frutto; mancante di mezzo braccio destro; alta palmi 2 1/4, in marmo cipolla ¹ .	Era nel Quirinale secondo Guattani
212	Piccola statua di <i>Antonino Pio</i> senza laurea alla filosofica, con un volume nella sinistra; la destra è elevata per esprimere il significato di sua lezione; è decorata di un manto che dalla spalla sinistra passa a coprirla il mezzo in giù: nobilmente assiso in sedia curule con calzari; due palmi di grandezza, su base propria di alabastro - ben lavorata ² .	Era nel Quirinale secondo Guattani
213	Torso fino al ginocchio di statua virile imperiale, con clamide nobilmente frangiata e lorica ornata di maglie, con mascherine, ornati e foglie di buona maniera. Alto palmi 6. Marmo cipolla.	M. Chiaromonte

Num. d'ordine	Elenco dei ritrovati durante il periodo 1802-4	Note
214	Torso colossale lungo palmi 4. Marmo cipolla.	* Secondo il GUATTANI, <i>Monum. Ined. per l'anno 1805</i> , p. XVIII-XXIV, fu scavata nel dicembre del 1803. Ne dà una riproduzione a tav. III.
215	Torso virile al naturale nudo, con coscia sinistra fino al ginocchio e metà della destra. Marmo greco cipolla.	
216	Torso forse di Tritone cinto nell'inguine all'unione delle due nature da foglie d'alga marina. Di buono scalpello. Alto palmi 3. Marmo greco.	* Vedi nostro elenco, n. 202 (= CIL., XIV, 97).
217	Sei torsi di figure virili, frammentati in marmo cipolla.	
218	Statuetta senza testa di vittoria alata, alta 1 palmo, stante fra due schiavi.	
219	<i>Fortuna</i> sedente, alt. palmi 1 $\frac{3}{4}$.	
220	Rappresentazione della dea <i>Cibele</i> , sedente, con timpano e leoni, alt. palmi 1 $\frac{1}{2}$.	
221	Busto muliebre di marmo greco. Alt. palmi 2. Cattiva maniera.	
222	Busto imperiale al naturale di marmo greco, senza testa, con clamide benissimo pauneggiato.	
223	Testa di <i>Giove</i> al naturale, di marmo greco.	
224	Testa di <i>Ercole</i> in marmo greco.	
225	Testa di musa.	
226	Testa di imperatrice incognita	
227	Testa di giovane uomo.	
228	Testa virile con elmo.	
229	Erma muliebre.	
230	Testa incognita consolare o di Magistrato municip. Marmo cipolla al naturale. Di buona maniera.	
231	Testa colossale di <i>Traiano</i> con parte di petto, di maniera grandiosa e degnissima del soggetto, mostrante in tutti i dettagli il sapere e la franchezza dell'artefice, che senza ricorrere alla seria e diligente precisione, ha conservato la verità del ritratto. È in marmo grechetto. Fu valutato 300 scudi ¹ .	
232	Testa con parte di petto di <i>Plotina</i> , moglie di Traiano.	
233	Testa con parte di petto rappresentante <i>Antonino Pio</i> senza laurea, scolpita da maestra mano in marmo greco di prima bellezza... molto ben conservata... « la cui rarità e lavoro è resa singolare dall'epigrafe ² poco lungi da detta testa dissotterrata, dalla quale argomentiamo, essere questo il prezioso capo della statua che gli Ostiensi ar-	

Id. voce Greca Vaticano. n. 52

Foto. M. C. ...

... I ...

... (12)

Num. d'ordine	Elenco dei ritrovati durante il periodo 1802-4	Note
245	Bassorilievo rappresentante due figure, una di donna, mancante di testa e mani, ben panneggiata; dell'altra non resta che una gamba di buona maniera in marmo greco-cipolla. Alt. palmi 3, lungo p. 2.	<i>Vaticano. M. Chiaromonte ex 5.</i>
X 246	Cocchiaio d'argento antico, così detto della forma dell'erba coclearia; strumento antico poco veduto.	
X 247	Bellissima parte di capellatura di testa di metallo, semi-colossale. Lavoro eccellente.	
X 248	Mascherina di Fauno di bronzo, cogli occhi di argento, le orecchie caprine. Elegantissimamente lavorato.	
X 249	Lucerna di metallo fatta a pigna, forse sacra al dio Silvano; modello unico nelle lucerne di bronzo: molto conservata.	
X 250	Tre dita dal piccolo al medio di una mano di bronzo d'Augusto semicolossale, come appare dall'anello, in cui è un'aquila con ali aperte.	
X 251	Orecchinetto d'oro semplicissimo.	
X 252	Bell'intaglio in corniola rappresentante una testa alata di Medusa, detta anche Gorgone. « In essa è bellezza, vaghezza di chioma, errore vergognoso, orribile gastigo, nobile profilo ». Valutato scudi 200.	
X 253	Capra stante avanti a una cista, in ametista di poco valore.	
X 254	Quadriga con auriga munito di frusta, in diaspro sanguigno.	
X 255	Calcedonia in cui è inciso <i>Giove</i> sedente con patera, asta ed aquila.	
256	Testina in parte rappresentante una vittoria.	
X 257	Frammento d'aquila sopra un'ara. Essa divora una serpe. In corniola.	
X 258	Crisolito liscio di bell'acqua e di primo colore, a forma di pera, forse pendente o dal monile o dagli orecchi.	
X 259	Agata grande, zaffirina, liscia.	
X 260	Piccola plasma di smeraldo liscia.	
X 261	Niccolo orientale liscio, formato da due strati di colore eburneo e carneo.	
262	Due colonne di diametro palmi 2 $\frac{1}{2}$, con basi di marmo bianco. Le colonne sono di una pietra affatto incognita, di fondo nero, macchiate di spati che le rendono di una rara	

Num. d'ordine	Elenco dei ritrovati durante il periodo 1802-4	Note
	e sorprendente bellezza. Sono di ordine ionico ed alte intorno a palmi 18 ¹ .	
263	Due colonne di breccia corallina, lastre, con basi e capitelli di marmo bianco statuario. Ordine corinzio. Alte palmi 13 ¹ / ₂ .	¹ I pezzi nn. 260-268 furono portati a Roma e nel 1804 trovavansi al Quirinale, parte nel Caffeo, parte nel giardino e parte nel cortile. Vedi Ms. Petri, p. 188.
264	Una colonna di breccia simile alle precedenti. Alta p. 10 ³ / ₄ , diametro p. 1 ¹ / ₂ .	² I pezzi nn. 275, 276 nel 1804 trovavansi in Roma nella bottega di uno scalpellino in Campo Vaccino. Vedi Ms. Petri, l. c.
265	Due colonne di bigio, di cui una alta p. 15, diam. 2 palmi.	³ I pezzi che vanno dal n. 277 e al n. 289 nel 1804 erano a Roma nello studio della R. C. A. Vedi Ms. Petri, p. 188 e seg.
266	Un rocchio di colonna di alabastro fiorito orientale, alto p. 3 ¹ / ₂ , diam. p. 1 ¹ / ₂ .	
267	Una lastra di marmo bianco, larga p. 3 ³ / ₄ , grossa p. ¹ / ₃ .	
268	Due colonne di cipollino, alte insieme palmi 16 ¹ / ₂ , di diam. p. 2.	
269	Una colonna di bigio, alta palmi 13 ¹ / ₂ , diametro 2 ¹ / ₂ .	
270	Una colonna di cipollino, alta palmi 12, diametro 1 ¹ / ₂ .	
271	Tre colonne, una di bigio e due di cipollino, alte p. 21 ³ / ₄ .	
272	Due colonne di bigio, alte p. 17, diam. 2.	
273	Una colonna di bigio lumacheffato, alta palmi 13 ¹ / ₂ , diam. p. 1 ¹ / ₂ .	
274	Tre pezzi di colonne scannellate di giallo antico.	
275	Un capitello di marmo, stragrande, d'ordine corinzio.	
276	Due capitelli di marmo, di minor grandezza, d'ordine corinzio.	
277	Due capitelli di marmo ancor più piccoli, di ordine corinzio.	
278	Un vaso di marmo baccellato, con manichi.	
279	Una tazza di payonazzetto.	
280	Una testa di leone di marmo.	
281	Tre tegole antiche di marmo.	
282	Una porzione di scudo di marmo, con testa di Medusa ed ornati.	
283	Una lupa ed altri frammenti.	
284	Un frammento di basalto.	
285	41 frammenti di ornati e sculture,	

§ 5. - *Scavi Cartoni e Pacca-Campana.*

Questi scavi furono tutt'altro che sistematici: diedero larga messe di ritrovati, ma disgraziatamente siamo quasi senza notizie.

Un primo periodo di scavi da parte del Cartoni s'ebbe tra la fine del 1824 e il principio del 1825. Essi furono allora compiuti « ad occidente di Ostia moderna, fuori però dell'antica città »¹, cioè molto probabilmente nella regione suburbana dov'è la chiesetta di S. Ercolano.

Vennero alla luce da questi scavi moltissime iscrizioni e supellettibili sepolcrali, tra cui il cippo che ricorda un sacerdote d'Iside e della *Mater Magna transtiberina*², il bellissimo sarcofago raffigurante Selene ed Endimione³, e una ventina di lapidi cristiane che forse testimoniano della presenza in quella località di un antichissimo cimitero cristiano⁴. Sembra che gli scavi non si limitassero nel suburbio, ma che qualche saggio sia stato fatto nel centro, e precisamente « nel foro che resta di prospetto al bel tempio comunemente detto di Giove » e, oggi, di Vulcano. Infatti è indicata come proveniente da quella località una base marmorea che sostenne già una statua equestre⁵.

Si scavò anche nel 1827-28 poco oltre le rovine del Teatro, verso occidente, ma non sappiamo precisamente da chi; supponiamo dal *Cartoni*, il quale, insieme col Tonelli, intraprese altri scavi nel 1829⁶. Il poco che si sa dei loro risultati è raccolto nelle tavole seguenti.

Nel 1831 intraprese nuovi scavi il Cardinale Bartolomeo Pacca, decano allora del Sacro Collegio e vescovo ostiense, che ne affidò la direzione a Pietro Campana. Essi durarono fino al 1835 e furono coronati da ottimi risultati, dei quali però siamo assai scarsamente

¹ NIBBY, *Viaggio ad Ostia*, 1829, p. 79, nota. Abbiamo già accennato a questi scavi Cartoni del 1824-25 nel capitolo dei Sepolcri, e precisamente a p. 241, 439 n. 1, 477 e segg., 482.

² Vedi p. 164.

³ Vedi p. 477.

⁴ Vedi p. 482.

⁵ Vedi CIL., XIV, 353; vedi p. 241.

⁶ Vedi p. 479.

informati. Le maggiori notizie che ne abbiamo sono quelle contenute nella breve e vaga relazione scritta dal Campana pel *Bullettino dell'Istituto*¹. Egli, dopo aver accennato ai « non pochi speculatori, che tutto altrove barbaramente asportarono e dispersero », così prosegue: « L'erudito passeggero contemplar può a suo bell'agio le magnifiche memorie degli antichi fasti ostiensi nel suolo istesso ove vennero alla luce, e scorgerne ornata l'antica piazza per imponenti avanzi di colonne, di marmi e di graniti, che degli antichi portici e tempi facean parte; oltre colossali piedistalli iscritti del nome di romani imperatori in un con eleganti e magnifiche cornici. Di sepolcrali monumenti e di non ispregievoli resti di bassorilievi di urne va ricco l'atrio e il prospetto del palazzo episcopale; infine una copiosa collezione di eruditi marmi ostiensi, frutto delle escavazioni imprese dall'anno 1831, vestono in regolare disposizione le pareti della grande scala e parecchie sale del summentovato episcopio ».

Anche C. L. Visconti² in un suo accenno a questi scavi ricordava, scrivendo nel 1859, che, come fu posto fine alle escavazioni ostiensi « buona parte delle iscrizioni tornate in luce vennero dal predetto Cardinale donate liberamente all'episcopio ostiense... », ma soggiungeva che « l'altre rimanenti, e con esse *tutti gli oggetti di scultura, che furon molti e bellissimi*, fece il medesimo trasportare nel suo predio suburbano³ fuori la porta Cavalleggeri, del quale grandemente si diletta. Quivi furono da lui conservati, continua C. L. Visconti, ... e quivi li conserva tuttavia [1859] S. E. R^{ma} Mons. Bartol. Pacca, nipote del Cardinale, Maestro di Camera di Sua Santità...⁴. Monumenti degnissimi d'illustrazione per la molta e spesso recondita erudizione di cui son pieni: degnissimi che i dotti e gli artisti ne prendano cognizione (chè sono fino al presente rimasti inediti), potendo gli uni e gli altri valersene all'uopo, con molto profitto... ».

¹ Anno 1834, p. 129 e segg.

² *Atti Acc. Pont. Arch.*, t. XV, p. cxx e p. 161 e segg.

³ Situato a sinistra della via Aurelia, poco oltre il primo miglio.

⁴ Oggi al Casino Pacca, fuori P. Cavalleggeri, di tutto l'abbondante e ricco materiale ostiense non sono che avanzi di poco valore. Tutto è andato disperso.

Le indagini furono rivolte in tre punti della regione: dapprima « in alcuni contorni della città », poi « nelle parti centrali della città stessa » e finalmente verso la spiaggia.

Raccoglieremo ordinatamente nelle seguenti tavole tutte le notizie tramandateci dal Campana, da C. L. Visconti, già citato, e dal Canina, che citeremo a suo posto¹.

Il Campana nella sua breve relazione prometteva di dare alla luce piante di sepolcri, accurati disegni a contorno dei migliori oggetti d'arte ed un elenco generale delle iscrizioni, e pare che fosse intenzione del Pacca stesso di fare una pubblicazione separata delle *parecchie centinaia* di iscrizioni rinvenute durante i suoi scavi². Ma di tutte queste promesse purtroppo nessuna fu mantenuta. Il Campana dice di aver comunicato al Canina esatte indicazioni, in base alle quali, questi si accinse a compilare una nuova pianta ragionata dell'antica città e suoi contorni. E il Canina stesso infatti, afferma di aver tenuto conto delle indicazioni fornitegli dagli scavi del Campana³.

¹ Abbiamo accennato già altrove agli scavi Pacca-Campana, e precisamente a p. 303 e seg., 358, 439 n. 1, 462, 480, 482.

² *Bull. Inst.*, 1834, p. 15.

³ *Atti Acc. Pont. Arch.*, VIII, p. 262. A p. 278. poi leggiamo: « Considerando poi la disposizione del fabbricato ostiense situato più entro terra verso oriente, si è conosciuto, in ispecie per le *grandi escavazioni* fatte nei passati anni 1832 e 1833, essere stato ripartito su larghe vie parallele, che dalle descritte fabbriche si dirigevano verso la indicata parte orientale. Ivi si sono scoperti avanzi di case di delizia, e specialmente di sepolcri, di cui si daranno particolari descrizioni in altra opera... ».

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi	num. d'ordin
1824-25	<p style="text-align: center;">SCAVI CARTONI.</p> <p>« Ad occidente di Ostia moderna, fuori però dell'antica città »¹, cioè nella regione della cappelletta di S. Ercolano.</p> <p>« Nel foro che resta di prospetto al bel tempio comunemente detto di Giove » e oggi di Vulcano.</p>	<p>Si scavò tra <i>sepolcri</i>. Infatti si rinvennero numerose lapidi sepolcrali, urne e sarcofagi, tra cui i nn. 286-300 del nostro elenco.</p> <p>Chi scavò ebbe l'impressione che in questa località debba trovarsi il <i>foro</i> della città.</p>	<p>* 286 287 * 288 289 290 291 292 293 294 295 296 297 298 299 300 301</p>
1827-28	<p style="text-align: center;">SCAVI CARTONI (?).</p> <p>Poco oltre le rovine del Teatro, verso occidente, e precisamente nel punto indicato con <i>E</i> nella pianta del CANNINA².</p>	<p>« Succedevano alle rovine del... teatro alcuni <i>resti di bagni</i> che furono scoperti e distrutti negli scavi operati negli anni 1827 e 1828. Rimanevano ivi ragguardevoli avanzi di calidari con mura rivestite di quei ben congniti tubi di terra cotta, che solevano impiegare gli antichi in simili opere; ed inoltre si rinvennero resti di diversi pavimenti di marmo di non ignobile disegno »³.</p>	<p>302 303</p>
1829	<p style="text-align: center;">SCAVI CARTONI-TONELLI⁴.</p> <p>Dove vennero compiuti?</p>	<p>Probabilmente tra <i>sepolcri</i>. Vi si rinvennero infatti i nn. 304, 305 del nostro elenco.</p>	<p>304 305</p>

num. Ordine	Oggetti rinvenuti	Note
286	Cippo sepolcrale con iscrizione: CIL., XIV, 429 ² .	¹ NIBBY, <i>Viaggio ad O.</i> , p. 79.
287	Sarcofago con rappresentazione di Selene ed Endimione ³ : CIL., XIV, 565.	² Ora al Museo Later., III Stanza, n. 80. Vedi p. 164. ³ Vedi p. 477.
288	Una piccola urna con bassorilievo rappresentante due fanciulli che giocano alle noci, e recante l'iscrizione: CIL., XIV, 532 ⁴ .	⁴ Ora al Britannico di Londra. ⁵ Essa proviene certamente dalle vicinanze di S. Ercolano.
289	Lapide cristiana: CIL., XIV, 1876 ⁵ .	⁶ Vedile enumerate a p. 482, n. 1.
290	Altre 21 lapidi cristiane ⁶ .	⁷ È importante questa iscrizione perchè vi è menzionato il Foro e il Tempio di Augusto e Roma che sorgeva in esso o molto vicino ad esso. Vedi p. 241.
291	Un'urna rotonda con due vittorie che sostengono l'iscrizione: CIL., XIV, 164.	⁸ <i>Atti Pont. Acc. Arch.</i> , T. VIII, p. 270, e seg., Tav. II.
292	CIL., XIV, 479.	⁹ Di questi scavi non abbiamo che un brevissimo cenno in <i>Bull. Inst.</i> , 1829, p. 216.
293	CIL., XIV, 796.	
294	CIL., XIV, 920.	
295	Un sarcofago: CIL., XIV, 1059.	
296	CIL., XIV, 1228.	
297	Un'urna marmorea: CIL., XIV, 1240.	
298	Un sarcofago: CIL., XIV, 1549.	
299	CIL., XIV, 1934.	
300	CIL., XIV, 527.	
301	Grande base marmorea per statua equestre, con iscrizione: CIL., XIV, 353 ⁷ .	
302	« ... diversi pavimenti di marmo di non ignobile disegno » ⁸ .	
303	Urna marmorea con l'iscrizione: CIL., XIV, 225.	
304	Vari bassorilievi romani.	
305	Un'urna rappresentante la storia di Oreste ed Ifigenia. <i>Tra gli scavi di...</i>	<i>Sarcofago del re... Scavi 845. Pulchri, II p. 117</i>

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi
1831-35	<p style="text-align: center;">SCAVI PACCA-CAMPANA.</p> <p>« In quei luoghi del circondario ostiense che sembrar poteano men devastati, in ispecie da' recenti scavatori; e tali furono giudicati alcuni contorni dell'antica città indicanti sepolcri... »¹. Questi scavi furono cioè fatti nel terreno « la Torretta » e nel terreno « Abbondi non lungi dal ponte di legno di Castel Fusano »² e anche nel terreno « Monticelli »³ e « presso S. Ercolano »⁴. Cfr. lettera Q nella pianta del CANINA (<i>Atti Accad. Pont. Arch.</i>, VIII, pag. 278, tav. II), al cui richiamo si legge: « Resti di vari sepolcri antichi scoperti negli scavi del 1833 e 34 ».</p> <p>Nel terreno « Monticelli ».</p>	<p>... rilevò « un'estesissima linea di sepoleri... dai lati opposti al lido marino e al corso del Tevere ». E dalle diverse escavazioni vennero in luce « ora piccoli edifizî distinti, ora una serie di stanze mortuarie di varie foggie di costruzioni... quando più, quando meno distrutte, ma feconde sempre di qualche lapidario monumento non mai privo d'importanza. Di taluni dei suindicati ambienti feci trarre la pianta nell'atto stesso del ritrovamento.</p> <p>Tornarono alla luce per mezzo di cotali ricerche i nn. 306, 307, 309 e 310 del nostro elenco.</p> <p>Fu disseppellito anche un monumento sepolcrale della famiglia <i>Arria</i> « assai nobilmente costruito, siccome apprendo da alcune note manoscritte del marchese Campana »⁵. Si estrassero da questo sepolcro parecchie iscrizioni, tra cui quella del n. 314 del nostro elenco, la quale era « infissa presso l'ustrino proprio di quel monumento »⁷.</p>
1834 (Marzo)	« A sinistra della via che da Roma conduce ad Ostia, molto prossimamente all'odierna sede vescovile » ⁸ .	« Un singolare monumento sepolcrale... È l'avanzo di una grande base regolare di massi di travertino sovrapposti con molta semplicità e terminati da una cornice. Questo piantato resta da tre lati racchiuso dentro una stanza sepolcrale di opera reticolata, la cui parete dietro conserva ancora diverse fila di olle cinerarie disposte a guisa di colombario, rimanendo sgombro il monumento da mura nella facciata principale che doveva far mostra anticamente, come oggidì sulla via. Tanto c'induce a credere l'iscrizione visibile ancora nel travertino

Num. ordine	Oggetti rinvenuti	Note
306	... non pochi cippi e lapidi con iscrizioni relative a diversi colleghi e corporazioni ostiensi di fabbri navali e tignari, decurioni, curatori di strade, dignità sacerdotali, civili, militari ¹ .	¹ Bull. Inst., 1834, p. 130.
307	Parecchie urne o vasi cinerari e sarcofagi di marmo figurato con rappresentazioni per lo più mitologiche ¹ .	² Ann. Inst., 1857, p. 285.
308	Un ossuario con l'argomento rarissimo... della contesa fra Ulisse ed Aiace per l'armi d'Achille, dove si vede Agamennone assiso in trono in atto di pronunziare il giudizio ¹ .	³ Giorn. Arcad., 1865, vol. LII, p. 186.
309	Un elegante baccanale scolpito nel prospetto d'un sarcofago, il cui coperchio reca giacente la figura del defunto ¹ .	⁴ Atti Acc. Pont. Arch., XV, p. 167.
310	Bassorilievo con le nove Muse e la disfida di Apollo e Marsia, una caduta di Fetonte, una pugna di Amazzoni, ecc. ¹ .	⁵ Bull. Inst., 1834, p. 15.
311	« Parecchie centinaia di iscrizioni » ² .	⁶ Vedi p. 182. Questo fu trovato presso S. Ercolano. Ora è al Lateranense.
312	Le iscrizioni cristiane: CIL., XIV, 1875, 1879, 1880, 1883-84, 1885, 1893, 1895, 1896, 1909, 1935.	⁷ Circa il sepolcro della famiglia Arria, vedi p. 480.
313	Un frammento di sarcofago con la rappresentazione di Orfeo, simbolo probabile di Cristo: CIL., XIV, 1905 ³ .	⁸ Bull. Inst., 1834, p. 130.
314	L'iscrizione: CIL., XIV, 604.	
315	Iscrizione: CIL., XIV, 1387.	
316	Una piccola erna di Bacco barbato di antico stile.	
317	Un frammento d'importante bassorilievo in marmo, ov'era espressa la figura dell'Africa con altra virile.	

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi
1831-35	<p>« Nelle parti centrali dell'antica città » ¹.</p> <p>« In diverse posizioni lungi dalla città, presso la spiaggia marina » ². « Presso Tor Bovacciana » ³.</p>	<p>in questo lato di prospetto, non meno che la cornice quivi soltanto condotta a termine laddove rozza ed imperfetta osservasi negli altri fianchi. I curiosi poi rileveranno in cotale prospetto indicata la misura del monumento stesso scolpita, come si disse, nel travertino in grandi caratteri: <i>in fr(onte) p(edes) XX, in agr(o) p(edes) XXV</i>. Misurati i lati del basamento, trovaronsi in larghezza m. 3,28; in altezza m. 2,71.</p> <p>« Sopra l'alzato dei travertini apparisce nel mezzo un vuoto interno che feci a bella posta sgombrare da una superficie calcinata ond'era rinchiuso; ivi eran riposte le mortali spoglie de' sepolti in questa tomba. Si rinvenne capovolta sopra il basamento istesso l'iscrizione che ricorda la famiglia <i>Naevia...</i> » ¹ (Vedi il nostro elenco, n. 315). Oltre quest'iscrizione si rinvennero i nn. 316 e 317 del nostro elenco.</p> <p>Le ricerche quivi tentate « somministrarono nuovi lumi sulla posizione di nobili fabbricati di pubblico e privato uso, onde si arricchirono e si rettificarono diversi punti della pianta con monumenti non abbastanza conosciuti » ¹.</p> <p>Fu sgombrato il Tempio (allora attribuito a Giove e ora detto di Vulcano) dagli interramenti e dalle rovine. « ... Ci sembra risultare dalle ulteriori indagini eseguite, novelle scoperte artistiche non indegne di osservazione » ¹.</p> <p>« Indizi di magnifiche antiche fabbriche... che... potei quindi giudicare con molta probabilità edificati di lusso o luogo di delizia di nobili Romani... ». Da questi scavi « si ottennero vari articoli di scultura di più o meno pregio. Tralasciando ora per brevità di nominare gli oggetti diversi, che benchè non privi d'importanza pur dalla mediocrità non molto si allontanano, accennerò soltanto come cosa singolare pel merito d'arte... » ¹ (Vedi il n. 318 del nostro elenco).</p> <p>« Rovine di una vasta sala di bagno... ». Sotto di esse si rinvenne il n. 319 dell'elenco.</p>

Num. ordine	Oggetti rinvenuti	Note
		<p>¹ Bull. Inst., 1834, p. 132.</p> <p>² Ibid.</p> <p>³ Cf. Atti Pont. Acc. Arch., XV, p. 162.</p> <p>⁴ Ann. Inst., 1857, p. 285.</p>
318	« ... una testa di un <i>Favno</i> giovane, onde sia per la venustà delle forme, o sia per la dolce espressione del volto e per la morbidezza delle carni nulla ti rimane in tal genere più gaio a desiderare ».	Miss. Antonia
319	« Ritratto della imperatrice <i>Plotina</i> , testa integra con parte di petto semicolossale, eseguita in marmo da eccellente antico scalpello » ^{1 e 2} .	M. Carlberg. <i>Plotina</i>

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi
	Dove?	Nelle vicinanze si rinvennero i pezzi indicati al n. 320 dell'elenco.

Num. d'ordine	Oggetti rinvenuti	Note
320	« Frammenti non inferiori alla Plotina, per merito e grandezza di stile, consistenti in braccia, mani e gambe appartenenti a diverse statue muliebri e virili e forse imperiali, come dal costume delle decorazioni sembra desumersi ¹ » ² .	¹ <i>Bull. Inst.</i> , 1834, p. 162. ² Cf. <i>Atti Pont. Acc. Arch.</i> , XV, p. 162.
321	« ... un busto al naturale, assai ben condotto, del primo Africano ... » ² .	
322	« ... una vaga statuetta di <i>Silvano</i> , coi soliti emblemi degli alti calzari, della pelle di caprio colma di frutta, del cane o lupo, e del ramo di pino o di cipresso ... » ² .	
323	« ... gentili statuette di <i>Fauni</i> , che dagli otri forati si conosce che furono fatte per adornamento di qualche fontana » ² .	

§ 6. - *Gli scavi sotto Pio IX.*

« La santità di nostro Signore, in mezzo alle tante e sì gravi cure della Chiesa e dello Stato, avendo l'animo inteso a promuovere i vantaggi delle antichità e delle arti, dopo aver dati tanti luminosi esempi del suo sovrano favore verso di esse, ha di recente ordinato che siano riaperti e continuati gli scavi d'Ostia, stati già sì fruttuosi e sì celebri nel pontificato del suo predecessore Pio VII... ». Così scriveva il *commissario delle antichità*, Comm. Pier Ercole Visconti, nel *Giornale di Roma* del 18 giugno 1855.

Gli scavi di Pio IX furono dunque ricollegati ufficialmente a quelli di Pio VII, e la pianta di quegli scavi, disegnata dall'Hol¹, veniva presentata nelle sedute dell'*Accademia Pontificia d'Archeologia* per illustrare il programma dei nuovi scavi esposto dal Visconti². Questi lamentava anzi, in una di quelle sedute, l'abbandono in cui erano rimasti i risultati di quel primo periodo di scavi pontifici³ e con rimpianto osservava: « Se ora si fossero potute rannodare insieme tante memorie, se quella cospicua parte della città non fosse stata ritolta [alla vista], si troverebbe assai più meraviglioso l'insieme... ».

« Si era già scavato - scriveva poi il medesimo Visconti - per ricerca di oggetti, senza tener conto dei luoghi. Parve a me che la scoperta dei luoghi progredir potesse di pari passo colla ricerca degli oggetti »⁴. Insomma balenava agli occhi dell'erudito antiquario « l'aspetto di una rediviva città »⁵.

¹ Vedi p. 228.

² *Atti*, XV, p. xcix (seduta del 19 nov. 1857).

³ *Ibid.* « Sono in essa segnati [nella pianta degli scavi di Pio VII] - disse il Visconti in quella seduta - i monumenti, che già si videro, per effetto dei lavori ordinati da Pio VII per ricerca di antichità. Ma non prima furono essi scoperti, che nuovamente vennero sepolti, non senza avergli spogliati di quanto avevano di meglio. Perdita irreparabile, e tanto più grave, quanto avvenne per danno non già di barbari e di funesta vicissitudine, ma solo per non aver pensato di lasciare quella maniera di scavi, ch'era sino allora stata tenuta da tutti e per tutto... ».

⁴ In *Giorn. Arcad.*, t. XVI, N. S., p. 237.

⁵ *Ibid.*

Sarebbe stato desiderio del Visconti che gli scavi « si cominciassero nella città, o almeno nel bosco che copre gli avanzi di ville »; ma varie ragioni d'ordine pratico lo impedirono. E « volendo pur mettere a profitto il tempo assai breve che rimaneva per i primi tentativi - s'era nel Febbraio del 1855 - si cominciò in uno dei suburghi a poca distanza da Ostia moderna e quasi rimpetto alla Chiesa di S. Sebastiano »¹. Il Visconti s'era messo all'opera con entusiasmo, tentando di riaprire l'antica via di cui in altro tempo erano state notate qua e là delle tracce, e l'esito del suo tentativo superò la sua attesa². Vennero infatti alla luce la *Porta Romana*, parecchi *sepolcri* lungo la via su cui essa sorgeva, l'edificio della così detta *Stazione militare*, la *Fontana* poco oltre la porta.

Ma presto « il desiderio di vedere altrove monumenti di tempi migliori » persuase il Visconti a dividere in due le ricerche che dirigeva, e si rivolse allora dalla parte verso il fiume e verso la spiaggia, parendogli che quella fosse la regione della città prima delle altre abbandonata. Nell'autunno del 1857 cominciò quindi gli scavi nei pressi di Tor Bovacciana, dove furono messi allo scoperto il *Navale* e buona parte del così detto *Palazzo Imperiale* o di Gamala, con l'annesso *Mitreo*. Nel 1864-65 le ricerche vennero rivolte anche dalla parte della via Laurentina con numerosi e splendidi risultati: furono scoperti: la base della Porta Laurentina, dei tratti della Via, delle Case e delle camere sepolcrali con pitture, il tempio di Cibele col campo ad essa consacrato, il sacrario sotterraneo e le *scholae* dei dendrofori e cannofori. Più tardi si scavò più ad occidente, in un punto tra la così detta Porta Marina e il Palazzo Imperiale, e tornarono in luce alcuni grandi ambienti di terme, con bei pavimenti in mosaico. Scavi minori, o semplici opere di pulizia, furono eseguiti al Tempio detto di Vulcano, ai Magazzini dell'olio e in un punto non precisato, in prossimità del Tevere, ma non lungi dal Tempio, dove tornarono in luce parecchie memorie relative al culto di Iside³.

Questi scavi, ch'ebbero risultati topografici della massima importanza e che diedero larga messe di iscrizioni, di sculture e

¹ *Giornale di Roma*, 18 giugno 1855.

² Vedi C. L. VISCONTI in *Ann. Inst.*, 1857, p. 281 e segg.

³ Vedi p. 401 e 402, n. 1.

oggetti d'ogni specie, vennero condotti con maggiore o minor lena fino alla primavera del 1870.

Fu dunque un periodo lungo e fortunato, durante il quale il Pontefice Pio IX onorò di ben sei visite le rovine per ammirare sul luogo le più famose delle scoperte¹. In relazione con queste visite sono da ricordare alcune sue notevoli disposizioni: che le rovine venissero lasciate disterrate e che per quanto fosse possibile marmi ed ornamenti venissero conservati « sul luogo a dimostrazione dell'antico stato »²; che gli oggetti ritrovati negli scavi venissero raccolti nei Musei pontifici « in separata e distinta classe »³. Quest'ultima disposizione venne applicata con l'organizzazione delle due stanze ostiensi del Museo Lateranense. Era il primo passo verso la realizzazione dell'idea d'un Museo Ostiense. E difatti nel 1865 il Visconti annunziava, nella seduta accademica del 5 luglio, avere il Pontefice stabilita la fondazione *d'un Museo in Ostia*. « Il santo Padre, con provvidissimo consiglio — continuava il Visconti — ha stabilito così di soddisfare il lungo desiderio dei dotti, che sempre fu di vedere conservati in sul luogo i monumenti che ne tornavano in luce; ha volto al grande e nobile scopo un edificio già esistente appunto dov'è il centro storico delle ostiensi ruine »⁴. L'edificio adibito per questo scopo sorse dov'era l'antico magazzino del sale (*il casone*) la cui costruzione poté essere in gran parte utilizzata⁵, e nel *Giornale di Roma* dell'8 giugno 1867 si leggeva digià: « ... l'ostiense museo locale è già ricco d'oggetti degni d'attirare l'attenzione dei dotti e l'approvazione universale, e si rende già memorabile nel suo stesso principio ».

Di questi scavi non abbiamo tutte quelle notizie fresche e abbondanti che vorremmo. Il « commissario » faceva le sue relazioni oralmente nelle sedute dell'Accademia Pontificia di Archeologia, ma nessun documento ufficiale scritto rimaneva per conser-

¹ Ecco le date delle sei visite, come ci risultano dal nostro spoglio del *Giornale di Roma*: 11 ottobre 1855, 8 ottobre 1857, 29 aprile 1858, 28 aprile 1859, 24 maggio 1860, 15 maggio 1866.

² *Giornale di Roma*, 9 ottobre 1857.

³ Id., 10 giugno 1858.

⁴ Id., 20 luglio 1865.

⁵ Id., 28 febbraio 1866. Intorno all'edificio di questo Museo vedi l'articolo e la tavola contenuti nell'opera indicata a p. 540, n. 5.

vare tutti i dati di fatto emersi alla luce negli scavi. Gli *Atti* stessi dell'Accademia, quando non tacciono addirittura, parlano molto parcamente¹. Per avere delle notizie ordinate cronologicamente e fresche, dobbiamo spogliare la raccolta del quotidiano *Giornale di Roma*: il che abbiamo fatto, dall'anno 1855 al 19 settembre del 1870. Generalmente sono molto scarse e qualche volta mancano d'ogni precisione; ma non di rado ci giungono nuove del tutto e quindi questo *Giornale*, per la storia degli Scavi Ostiensi sotto Pio IX, è una fonte preziosa².

Un'esposizione sistematica riassuntiva di tutti gli scavi ostiensi sotto Pio IX fu scritta da C. L. Visconti per volume intitolato: *Triplice Omaggio alla Santità di Papa Pio IX nel suo Giubileo episcopale offerto dalle Romane Accademie*³.

Altre esposizioni parziali di questi scavi, con illustrazioni e piante, si hanno nel *Bullettino* e negli *Annali dell'Istituto*⁴ e nell'opera illustrata: *Le scienze e le arti sotto il Pontificato di Pio IX*⁵.

¹ Nel tomo XIII degli *Atti*, edito nel 1855, nella dedica di Pier Ercole Visconti a S. S. Pio IX, è un accenno al « magnanimo divisamento di riaprire le escavazioni ostiensi, già sotto Pio VII... state così feconde alla erudizione, all'arte, all'archeologia... ». Il volume XV - edito nel 1864 - contiene brevi notizie per gli scavi degli anni 1856 (p. LXXII), 1857 (pagg. LXXXIV, LXXXV, CXIV, XCVII, XCIX), 1858 (pagg. CV, CVII, CX, CXII, CXV, CXVII), 1859 (p. CXXVII), 1860 (pagg. CXXXI, CXXXIII, CXXXIV, CXXXVI). Il tomo XVI (nuova serie) degli *Atti* fu edito nel 1881, ma in esso mancano le relazioni delle sedute accademiche dal 1861 al 1881, per cui gli *Atti* non ci danno alcuna notizia circa i notevoli risultati degli scavi pontifici ottenuti negli anni 1861-69.

² Le date delle adunanze dell'Accademia per gli anni 1856 e 1857 e alcune anche per 1858, indicate negli *Atti*, non corrispondono a quelle indicate dal *Giornale di Roma*.

³ Edito in Roma nel 1877. Vedi a p. 49 l'articolo: *Le escavazioni ostiensi*.

⁴ *Bullettino*: 1864, p. 7, 8, 12; 1865, p. 89-93; 1868, p. 231-237. *Annali*: 1857, p. 281-340; 1859, p. 226-243; 1864, p. 147-178; 1866, p. 292-325; 1868, p. 362-413; 1869, p. 208-211, 225-244.

⁵ Essa contiene gli articoli e le vedute seguenti: « Scavi d'Ostia, Via Ostiense e Porta Romana » con veduta prospettica di quegli scavi; - « Terme Ostiensi » con veduta prospettica; - « Palestra nelle Terme d'Ostia » con veduta; - « Scavi d'Ostia, gran cella con vettine » con veduta (*magazzino dell'olio*); - « Mitreo » con veduta; - « Scavi d'Ostia, Bagni » con disegno di due « pavimenti a mosaico nei bagni di Ostia »; - « Scavi d'Ostia, sale dei bagni » con veduta prospettica delle medesime; - « Pavimenti a mosaico nei bagni d'Ostia » con veduta

Nel corso del nostro lavoro abbiamo già accennato più volte a questi scavi¹ di cui raccogliamo nelle seguenti tabelle tutte le notizie che abbiamo potuto trovare nelle varie fonti qui indicate e in altre più particolari, disponendole in ordine cronologico.

prospettica della piscina; - « Bagni d'Ostia, Pianta e sezioni » con relativa tavola; - « Nuovo Museo in Ostia » con veduta; - « Tempio di Giove in Ostia » con due vedute; - « Pianta delle Terme Ostiensi e pavimento a mosaico ivi rinvenuto, ora esistente nella sala della Concezione in Vaticano » con due tavole; - « Sepolcri su d'una antica via che da Ostia conduceva a Laurento » con due vedute di colombaj. Nell'articolo « Bagni d'Ostia - Pianta e sezioni » si legge: « Dal giorno 5 ottobre 1868 fino oltre la metà dello stesso mese, Paolo Cacchiatelli, uno degli incisori ed Editori dell'Opera, si trattene ad Ostia, ove coll'aiuto di altre persone intelligenti venne compiendo gli studi opportuni, misurando sul luogo con ogni possibile precisione i più interessanti monumenti scoperti, elevando di ciascuno le relative piante, colle sezioni e spaccati... ».

¹ Vedi pagg. 114, 243, 245, 255, 304, 346, 351, 359 n. 2, 371, 378, 389, 401, 407, 435, 436, 439, 441 e segg., 463 e segg., 486.

Num. d'ordine	Oggetti rinvenuti	Note
324	Sarcofago con coperchio, iscrizione e bassorilievo rappresentante genii con tracce di pittura ¹ .	¹ <i>Giornale di Roma</i> , 18 giugno 1855.
325	Sarcofago scanalato nell'innanzi, con sculture agli angoli e alle testate e tracce di pittura ¹ .	² Riferiamo in esteso la notizia riguardante questa scoperta a p. 461.
326	Iscrizioni, di una sola delle quali ci è pervenuto il ricordo, col nome di <i>Emerentiana</i> ³ .	³ Quest'iscriz. che non è contenuta nel <i>corpus</i> , è da noi riprodotta a p. 461.
327	Frammenti di scultura non senza pregio di erudizione o d'arte ¹ .	⁴ <i>Giorn. di Roma</i> , 3 luglio 1855.
328	Qualche lavoro in bronzo... ¹ .	⁵ Riproduciamo quest'iscrizione - che non è nel <i>corpus</i> - a p. 439, n. 1.
329	« Un pavimento di mosaico lungo palmi 22 sull'altezza di 10... Eseguito con franco e grandioso disegno dà a vedere in figure nere su campo bianco, <i>Nettuno</i> tratto da quattro ippocampi, mentre tranquillo scorre sull'onde ». Conservazione perfetta ⁴ .	⁶ Cfr. <i>Ann. Inst.</i> , 1860, p. 435 e <i>CIL.</i> , XIV, 4089, 7.
330	Varie iscrizioni, tra cui quella che ricorda un tal <i>A. Vitellius Agathyrsus</i> ⁵ .	⁷ <i>Giornale di Roma</i> , 23 marzo 1856.
331	« Fra i bolli è importante questo: EX · OFFICIN · L · AEMILI · IVLIANI SOLIS · ET · LVNAE (palma) SAC ERD ⁶ .	⁸ Si tratta evidentemente dell'abbondantissimo materiale sepolcrale appartenente ai gruppi di P. Romana, P. Laurentina e S. Ercolano, da noi in gran parte descritto nel cap. XIV, p. 433-433.
332	« Bei frammenti di bassorilievi e di statue, ornamenti di vari marmi... » ⁴ .	⁹ Vedi quest'ultimo sarcof. nel Museo Lateranense, stanza XV, n. 501. Cfr. p. 459, n. 1.
333	« Vari oggetti d'uso »... ⁴ .	¹⁰ Al Mus. Lat., Stanza XV, n. 533.
334	Medaglie di bronzo e d'argento... ⁴ .	¹¹ Ora al Vaticano, Chiaramonti n. 418.
335	Condotti in piombo... ⁴ .	Cfr. <i>Ann. Inst.</i> , 1857, p. 340.
336	« Avanzi di accurati stucchi dipinti » ⁴ .	
337	« Quattro grandi mosaici figurati con composizioni a nero su fondo bianco: fra cui, alcuni, a dadi assai minuti ».	
338	» Quasi cento iscrizioni » ⁶ .	
339	Otto ossuari di maravigliosa conservazione: han forma quale di casa e quale di tempio; sembrano del I secolo: ricordano Antoni, Ottavi, Graecini, Considi e la famiglia Cacia ⁶ .	
* 340	Cinque sarcofagi, di cui tre hanno scanalature, ornati e iscrizioni sulla fronte; due mostrano eleganti sculture, con ritratti, ninfe sul dorso di tritoni, o ninfe assise su animali marini che scorrono su onde marine ⁶ .	
341	Una figura di donna velata, semigiacente, in marmo greco.	
* 342	Statua di giovanetto di proporzioni naturali, vestito di pretesta, con al collo la <i>bulla</i> ¹⁰ .	
* 343	« Imagine femminile in busto, di naturale grandezza. La bellezza del lavoro si unisce qui alla perfezione del marmo... sembra siano le sembianze di <i>Giulia</i> , figlia di Augusto. Per fermo è opera degna di quell'aurea età delle arti romane; com'è evidente tornare a ciò conforme quanto all'acconciatura appartiene... » ¹¹ .	

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi
1856	Probabilmente nelle varie località come sopra ¹ .	Si rinvennero i nn. 344-370.
1856 Maggio Giugno ¹⁰	Scavi a Porta Romana.	- Si sterrarono parecchi sepolcri, tra cui l'epitaffio della gente <i>Ovia</i> ⁹ e l'adiacente co- bario. - Si sterrarono i sepolcri di <i>Flavia Cecil</i> di <i>Statilio Crescente Crescenziario</i> ¹¹ .
1856 (fine) e princ. 1857	Scavi a Porta Romana.	

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi	um. ordine
1857 Febbr. ¹	Scavi a Porta Romana.	- Si sterra il sepolcro dei <i>Combarisii</i> ⁸ - si ritrova la <i>Porta</i> (p. 244) e si sterra la <i>piazzetta</i> su cui essa mette. « Appena recati a questo segno i lavori s'è riconosciuta la nobiltà d'un <i>edificio</i> ch'è presso alle mura, da che ne è tornata in luce » ... il n. 373 dell'elenco.	372 373
1857 Marzo ⁴	<i>Ibid.</i> Poco oltre la Porta R.	- Continua il ritrovamento del principale <i>condotto</i> . - « Fra le rovine di <i>nobile edificio</i> , nell'interno della città si è fatto luogo al rinvenimento di <i>camere nobilmente decorate</i> . « Da questo luogo » è tornata in luce... n. 375 dell'elenco.	374 375
»	A S. Ercolano ⁹ .	- Sterri tra <i>sepolcri</i> : vi si rinvennero i numeri 376-378.	376 377
1857 Aprile Maggio ⁹	Alla Porta R.	Sterro dell' <i>edificio</i> chiamato <i>Stazione militare</i> (p. 351), a sud della Porta; a nord della Porta si sterò un altro <i>edificio</i> , in cui si rinvennero: n. 379. Torna in luce, a destra della piazzetta dopo la Porta, la fontana (p. 251): quindi si rinvennero... n. 380. Si rinvennero pure in vicinanza della Porta... n. 381.	378 379 380 381
1857 Ottobre ⁹	Alla Porta R.	Sterri tra i <i>sepolcri</i> , dove si rinvennero i numeri 383-384.	382 383
1857 Autunno	Si scava contemporaneamente a Porta R. e non lungi da <i>Tor Bovacciana</i> ¹¹ . In questa seconda località.	si scopre un <i>nobilissimo edificio</i> : cioè il così detto Palazzo Imperiale, e oggi chiamato anche Palazzo di Gamala (p. 407) ¹² .	
1858 Gennaio Febbraio	Non lungi da T. Bovacciana.... Alla Porta Romana ¹⁴	Scavi al « Palazzo Imperiale » ¹³ . Sterro della grande sala della piscina e scoperta del pavimento in mosaico policromo (p. 414). Scavi oltre la Porta, nella città, dopo la piazza; si rinvenne, sotto la crepidine d'una delle <i>strade</i> che si diramavano a destra, il n. 385. Non molto lungi da tal punto si trovò il n. 386. Si trovò inoltre il n. 387.	384 385 386 387

Ordine	Oggetti rinvenuti	Note
372	Condotto di piombo come al n. 351 ³ .	¹ <i>Giorn. di R.</i> , 3 marzo 1857.
373	« Una testa muliebre semicolossale, scolpita in marmo greco con franco stile e severo »... frattura al collo.	² V. p. 454. ³ Trovato sotto la soglia della Porta R. ⁴ <i>Giorn. di R.</i> , 2 aprile 1857.
374	Condotto di piombo con scritta: CIL., XIV, 2006.	⁵ Al Mus. Lat., st. XV, n. 525. ⁶ <i>Giorn. di R.</i> , 2 aprile 1857.
375	Una bella testa d'Antonino Pio ⁶ .	⁷ Vedi p. 482 e seg. ⁸ <i>Atti Pont. Acc. Arch.</i> , t. XV, p. xciv. ⁹ <i>Id.</i> , p. xcix e <i>Giorn. di R.</i> , 24 ottobre 1857.
376	Iscrizioni, tra cui quella che ricorda un <i>Petrus Romanus</i> ⁷ .	¹⁰ <i>Ibid.</i> - Dagli <i>Atti</i> , t. c., apprendiamo che quest'iscrizione - non si trova nel corpus ed in nessun luogo è data per intero - fu scoperta, presente il Pontefice Pio IX, nella visita ch'ei fece ad Ostia l'8 ott. 1857. -
377	Frammenti d'un vetro cristiano colle lettere in oro <i>Bibe, zeses</i> in fondo al vaso, e nell'uno dei lati l'ornamento del pesce in rilievo ⁷ .	¹¹ <i>Giorn. di R.</i> , 19 dicembre 1857.
378	Lucerna fittile col Pastor buono nel mezzo, e tralci con grappoli d'uva all'intorno ⁷ .	¹² Per non ripeterci, non includeremo nell'elenco gli oggetti rinvenuti in varie epoche, in questo edificio, avendoli già elencati a p. 417.
379	Pesi in marmo, alcuni ancora coi manubri in ferro.	¹³ <i>Atti Pont. Acc.</i> , XV, p. cv, cvii, cx, e <i>Giorn. di R.</i> , 26 gennaio e 17 marzo 1858.
380	Varie sculture, tra cui una statua muliebre panneggiata, grande oltre il vero, di bellissimo lavoro.	¹⁴ <i>Giorn. di R.</i> , 17 marzo 1858.
381	Frammenti d'un colosso in marmo, che sarebbe stato alto 22 palmi.	
382	Un bassorilievo ottimamente conservato, nel quale si vede <i>Nettuno</i> tratto da cavalli marini.	
383	Iscrizione CIL., XIV, 1868.	
384	Iscrizione sepolcrale che ricorda un tale <i>Sesto Celio Fortunato Iunior</i> ¹⁰ .	
385	Condotto in piombo ¹³ .	
386	Iscrizione votiva per la salute di Commodo: CIL., XIV, 109 ¹⁴ .	
387	« Un bollo in piombo che ha all'intorno l'iscrizione della stazione del foro ostiense per l'opera o pel materiale del ferro » ¹⁴ .	

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi
1858 Marzo ¹ Aprile	Alla Porta Romana.	Si completa lo sterro della <i>Stazione Militare</i> (p. 35f). Oltre la Porta sull'angolo d'una casa, eh'è di fronte ad un'area non grande si rinvenne n. 388. Non molto lungi dalla rovina di questo edificio si trovò n. 389. Si è continuato a « sgombrarsi la via a destra dopo l'area che s'apre di fronte alla Porta R. Quivi aversi trovato una <i>seconda fontana</i> » ² . « Qui pure si sta liberando dalla terra una casa che fa angolo sulle due vie... » ³ .
1858 Marzo Aprile Maggio	Non lungi da T. Bovacciana.	Continuano gli scavi al <i>Palazzo Imperiale</i> , e precisamente alla <i>palestra</i> ⁴ (<i>peristilio</i> , p. 41 ² e segg.). Vengono messe in luce le stanze attigue alla piscina ⁴ .
1859 Primavera	Alla Porta Romana.	In una delle camere della casa, sul cui angolo si rinvenne l'orologio solare (n. 388) sono tornati alla luce i nn. 390-392 ⁵ .
*	Non lungi da T. Bovacciana.	Al <i>Palazzo Imperiale</i> si mette allo scoperto il grande mosaico del peristilio ⁶ .
1860 Genn.?	Dove?...	
*	« Nell'interno della città » ⁸ ... Forse « nei pressi del T. di Vulcano ma sulla riva del Tevere » ⁹ .	
1860 Gennaio Febbr.	Medesima località (?).	
1860 Febbr. Marzo	Alla Porta Romana: « all'ingresso della città » ¹² .	Si sterrarono tre <i>case private</i> (n. 398). Tra queste rovine si rinvennero
1860 Maggio	Non lungi da T. Bovacciana,	Si continuano gli scavi al <i>Palazzo Imperiale</i> : viene scoperto il <i>mitreo</i> (p. 389) ¹³ . In questo mitreo si trovò il n. 401 ¹⁴ .
1861 Primavera Giugno	<i>Ibid.</i>	Si continuano gli scavi al <i>Mitreo</i> ¹⁶ . Tra l'altro si rinviene il n. 402. In una delle <i>camere</i> presso il <i>Mitreo</i> torna alla luce il n. 403.

Oggetti rinvenuti

Note

Un orologio solare in marmo bianco perfettamente conservato².
Iscrizione onoraria a *Caio Granio Maturo*: CIL., XIV, 363².

¹ *Giorn. di R.*, 30 aprile e 4 maggio 1858, *Atti P. Acc.*, t. XV, p. cxvii.

² Vedi p. 434.

³ *Giorn. di R.*, 15 maggio 1858.

⁴ *Id.*, 10 giugno 1858.

⁵ *Atti P. Acc.*, t. XV, p. cxxvii.

⁶ Ammirato sul posto del Pont. Pio IX nella sua visita alle rovine ostiensi fatta il 28 aprile 1859.

⁷ *Atti P. Acc.*, XV, p. cxxxiii, cfr. *Giorn. di R.*, 31 gennaio 1860.

⁸ *Giorn. di R.*, 14 febr. 1860.

⁹ Vedi pag. 402, a.

¹⁰ Vedi p. 402, b.

¹¹ *G. d. R.*, 6 marzo 1860; cfr. *Atti P. Acc.*, XV, p. cxxxiv.

¹² *G. d. R.*, 28 marzo 1860.

¹³ *Ibid.*, e 30 maggio 1860.

¹⁴ Per gli altri oggetti trovati nel Mitreo rimandiamo a p. 389 e segg.

¹⁵ Vedi p. 392, n. 3.

¹⁶ *Giornale di Roma*, 1861, 17 aprile, 8 e 27 maggio.

¹⁷ *G. d. R.*, 27 maggio 1861.

¹⁸ *Id.*, 18 giugno 1861.

Un conservatissimo pavimento a mosaico d'elegante disegno.

Molti pezzi di candelabro di fino intaglio.

Un busto muliebre di proporzione di poco minore del vero.

Un piccolo ma singolarissimo simulacro del sole, fatto in lapislazuli, con capo e braccio d'uomo e corpo di sparviere¹.

Frammento assai pregevole d'una statuetta in basalte che si misura a un terzo del vero. Rappresenta essa un pastoforo che, genuflesso, reca un'immagine d'*Iside*².

« Testa di un personaggio africano di proporzione maggiore del vero »¹⁰.

« Busto muliebre sotto il vero, di rara conservazione, che rappresenta persona vissuta ai tempi dell'imperatore Adriano, come per l'acconciatura delle chiome si fa palese al confronto delle medaglie allora battute »¹¹.

« Alcuni minori oggetti anche preziosi »¹¹.

« Pavimenti a mosaici, quali a colori, quali bianco e nero con leggiadre e nuove fogge di disegno ».

« Avanzi di mobili ».

« Sculture in marmo, tra cui una statua giovanile, quasi intera, di stile pregevole ».

Quadro a mosaici colorati di minutissima opera, rappresentante *Ercole* che abbatte il toro di Creta¹⁵.

Coltello mitriaco con lama di ferro e impugnatura d'avorio¹⁷.

Un ripostiglio di 54 medaglie di argento da *Elagabalo* (218-222) a *Salonina* (260-268)¹⁸.

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi
1861 Giugno 1861 Dicemb. 1862 Gennaio Marzo	Non lungi da T. Bovacciana. « Vicino al tempio » detto di Vulcano, « ma sulla riva del fiume ».	Fra le rovine del <i>Palazzo Imperiale</i> si trova il n. 404. Questi scavi diedero alla luce <i>memorie e monumenti del culto Isiaco</i> (nn. 405, 411 e forse 415 e 416) in relazione probabilmente con una <i>casa signorile</i> cui apparterebbero i nn. 406-410 e 412-414.
1862 Aprile Giugno		Continuano gli scavi al <i>Palazzo Imperiale</i> e precisamente al lato più settentrionale ¹⁰ .
1862 Dicemb. e 1863 gennaio		Si continuano detti scavi « allo scopo di sgombrare interamente il <i>Palazzo Imperiale</i> ».
1863 Febbr. Marzo	Dove?	Si rinvennero i nn. 417 e 418.
1863 Marzo	Dove? [Via Laurentina? o Porta Romana?].	Si scavò evidentemente in una regione <i>septentrionale</i> (Elenco, n. 419).
1863 Aprile	Dove?	Si trovarono.
»	A <i>Porta Romana</i> ?	
1864 Gennaio	Dove? [Al <i>Palazzo Imperiale</i> ?]	Si è trovato

Oggetti rinvenuti

Note

Lapide con iscrizione che ricorda *Marco Lollio Paulino*¹.

Un cippo con iscrizione: CIL., XIV, 21².

« Condotta di piombo di bella mole, in molta quantità, con l'iscrizione *ex officina Ostiensis Praetorini*, ripetuta più volte »³.

« Quattro capitelli corinti ... »⁴.

« Una colonna di bigio orientale perfettamente conservata ... »⁵.

« Frammenti di sculture e ornati ... »⁶.

Iscrizione: CIL., XIV, 156.

Un pilastro scolpito da ambo i lati ornamento forse del Tempio d' *Iside*⁷.

Statua marmorea di una matrona romana dell'epoca dei Flavii⁸.

Una testa marmorea di *Mercurio*⁹.

Una testa marmorea di *Ninfa*¹⁰. (*Veneri restituta*)

Statuetta in basalte rappresentante un pastoforo genuflesso recante un'immagine d' *Iside*¹¹.

Testa di personaggio Africano¹².

7 « Bei frammenti di fregi e basi coll'ornamento di intagli finamente eseguiti e mosaici di leggiadro disegno e nuovo »¹³.

8 Iscrizioni tra cui una che ricorda la famiglia *Cavaria* (?).

9 Oltre 40 iscrizioni in marmo, alcune delle quali di notevole grandezza, altre in cippi o in cinerarii ornati di figure e di fregi: tra cui l'iscrizione che ricorda l'isiaco *Cornelio Vittorino* (CIL., XIV, 343)¹⁴.

10 « Ornamenti muliebri: in oro un monile col suo fermaglio; tre orecchini, dall'uno dei quali pende ancora una perla ... »¹⁵.

11 « Tre aghi crinali colla superiore estremità in oro ... »¹⁶.

12 Iscrizioni.

13 Bassorilievo marmoreo rappresentante la riunione d'una famiglia, con iscrizione (CIL., XIV, 1691)¹⁷.

14 « Un mosaico a colori nei quali tra i più fini ornamenti stanno ritratti al naturale, maggiori però alquanto del vero, i busti della primavera e dell'estate, coi loro nomi *ver. aestas* »¹⁸.

¹ *Id.*, 3 luglio 1861; cfr. CIL., XIV, 4148.

² Su questi importanti scavi vedi le informazioni da noi raccolte a pagg. 401^o e 436.

³ Ora al Museo Egizio del Vaticano.

⁴ *Giornale di Roma*, 15 gennaio 1862; v. CIL., XIV, 2004.

⁵ Al Museo Lateran., stanza XV, 546.

⁶ Al Mus. Lat., stanza XV, 532.

⁷ Al Mus. Lat., stanza XV, 539.

⁸ Al Mus. Lat., stanza XV, 544.

⁹ I nn. 415 e 416 dell'elenco tornarono in luce nella primavera del 1860. Ma non è improbabile che debbano riferirsi alla medesima località in cui si scavò anche nel 1861-62 e dalla quale vennero i nn. 405-414. Si noti che il n. 415 venne da scavi fatti « nell'interno della città ». (Vedi *Giorn. di Roma*, 14 febbraio e 6 marzo 1860).

¹⁰ Vedi *Giornale d. R.*, 15 aprile, 20 maggio, 3 giugno 1862.

¹¹ *Id.*, 21 gennaio 1863.

¹² *Id.*, 14 marzo 1863.

¹³ *Giorn. d. R.*, 3 aprile 1863.

¹⁴ *Giorn. d. R.*, 9 maggio 1863.

¹⁵ Ora al Museo Lat., XVI, 563.

¹⁶ *Giorn. d. R.*, 20 gennaio 1864. Il mosaico vedesi ora nel pavimento di S. Paolo alle Tre Fontane. Vedi p. 417, nn. 3 e 4.

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi
1864 Gennaio	Dove? a <i>Porta Romana</i> ?	Si trovò
Febbr.	Molto probabilmente a <i>Porta Romana</i> ?	Ritrovamento di
»	« Oltre alla Piazza che si apre all'ingresso della città » ² .	Si libera dalla terra <i>una nobile casa</i> .
Marzo	<i>Ibid.</i> ?	Tornarono in luce ³ .
1864 Aprile	Dove? Alla via <i>Laurentina</i> ? ⁴ .	Si rinvennero i nn. 434-438 ⁷ . I nn. 435 e 436 si trovarono « in <i>edificio</i> nobilmente arricchito... ».
»	Fra le rovine del portico del tempio detto di <i>Vulcano</i> .	Si rinvenne
Maggio	Al Tempio di <i>Vulcano</i> ?	Si libera dalla terra la cella inferiore del tempio.
»	Alla <i>Via Laurentina</i> ? ⁸ o nel centro della città?	Si continua a mettere in luce le eleganti <i>pitture</i> indicate al n. 435 dell'elenco. Dobbiamo identificarle con quelle del n. 446? ⁹ Si tratterebbe allora degli sterri di un sepolcro della <i>Laurentina</i> ; ma le notizie del <i>Giornale di Roma</i> parlano di una <i>casa</i> adorna di pitture; e da altri cenni sembrerebbe che questa fosse non presso la <i>Laurentina</i> , ma piuttosto nel centro della città ¹¹ .
Giugno	Presso la località precedente ¹¹ . <i>Via Laurentina</i> o centro della città.	Si è scoperta una <i>strada</i> . « I nuovi lavori procedevano lungo la fronte di <i>privati</i> e di <i>pubblici edifici</i> , nella più ricca e ornata parte della colonia romana. Lo stato stesso del lastrico della via, formato a grandi poligoni, ch'è della più perfetta conservazione... » ¹¹ .

Oggetti rinvenuti

Note

Un bassorilievo sepolcrale con iscrizione: CIL., XIV, 1268¹.

Varie iscrizioni².

Sarcofagi con ornati e urnette³.

Mosaici e fregi⁴.

Vari piccoli oggetti, tra cui un vetro convivale coll'acclamazione *maxime dulcis z(esei)* che alla perfetta conservazione unisce una bella paleografia⁵.

Vari pezzi di erudito rilievo.

Una testa in marmo rappresentante un giovane ridente⁶.

Fregio in terra cotta raffigurante « le tigri di Bacco che stanno presso vasi ripieni del liquore a lui sacro ed in atto di lambirlo »⁷.

Buon numero di iscrizioni⁸.

Torso di statua colla lorica bene ornata⁹.

Eleganti pitture.

Marmi e mosaici.

Tratto di condotto in piombo segnato col nome di *Antonino*.

CIL., XIV, 43 e 67.

CIL., XIV, 460.

Pregevoli ornamenti del tempio, in gran numero...

Frammenti di donarii.

Frammenti di una figura in basalte verde con geroglifici egiziani¹⁰.

¹ *G. d. R.*, 15 febbraio 1864. Ora al *Mus. Lat.*, XVI, 579.

² *G. d. R.*, 9 marzo 1864.

³ *Id.*, 12 aprile 1864.

⁴ Ora al *Mus. Lat.*, XV, 548.

⁵ Ora al *Museo Lat.*, XV, 561.

⁶ Ci fanno supporre che si tratti d'una località presso la Laurentina i ritrovati indicati ai nn. 435 e 438 dell'elenco. Le due iscrizioni del n. 438 si riferiscono al collegio dei dendrofori (Vedi p. 383, nn. 25 e 26).

⁷ *Giorn. d. R.*, 17 maggio 1864.

⁸ Ora al *Mus. Lat.*, stanza XVI, n. 587.

⁹ *Giorn. d. R.*, 9 giugno 1864.

¹⁰ Cfr. n. 415 dell'elenco e p. 401, a.

¹¹ *Giorn. d. R.*, 21 giugno 1864.

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi
Dicemb.	Interno della città ¹ .	Si è « scoperta per la lunghezza di 170 metri la continuazione della strada interna della città, col suo lastrico. Va questa fra nobili edifici fino al punto che si divide, rimpetto a grande fabbrica, nella quale si è trovata al proprio suo luogo una grande ara ornata di encarpi in stucco ». Si accenna quindi ad un edificio del Medio Evo in cui erano messi in opera molti frammenti in terracotta di bello stile (n. 443). Con essi fu scoperto anche il n. 444.
1865 Gennaio	Dove?	Si è scoperto.
» Febbr.	Dietro il Tempio di Vulcano? Al gruppo sepolcrale della Via Laurentina ² .	Si libera dalle terre un portico. Si sterra la camera sepolcrale d'Orfeo. Viene alla luce l'affresco n. 446.
»	Dove?	Si rinvenne (nn. 447 e 448)
Marzo	Al gruppo sepolcrale della Laurentina ³ .	Si scava il sepolcro dei Caecilii, nel quale tornano alla luce i nn. 449-451.
Aprile Maggio	Dietro il Tempio di Vulcano ⁴ . Al gruppo sepolcrale della Laurentina ¹⁰ .	Sterro della Via alle spalle del Tempio. Si sterra il sepolcro di Geminius, nel quale tornano alla luce i nn. 452-454.
» Nov. Dicemb.	Ibid. ¹⁰ . Al gruppo sepolcrale Laurentino? ¹³ s'iniziano gli scavi alle Terme così dette marittime? ¹⁴ .	Si sterra il sepolcro dei Claudii ¹⁴ . Si rinvennero i nn. 455-457. I nn. 456 e 457 molto probabilmente si rinvennero negli scavi delle terme di cui diamo notizie appresso.
1866 Gennaio Febbr.	Scavi alle « Terme marittime » ¹⁶ . Al Casone del Sale ¹⁷ .	Viene alla luce il n. 458 ¹⁷ . « ... Apprestandosi per sovrana provvidenza il locale del nuovo museo in Ostia, dove era il vecchio magazzino del sale, si sono trovati due grandi accessi di travertino posti come materiale nella costruzione, che hanno una grande epigrafe, appartenente ai più rari tempi della lapidaria latina. Notò in essa [C. L. Visconti] la formola di proibizione che L. Cocceio Adiutore volle scritta sul suo sepolcro... »

Num. d'ordine	Oggetti rinvenuti	Note
443	Molti frammenti in terracotta di bello stile.	¹ <i>Id.</i> , 10 gennaio 1865.
444	Parte di una grande iscrizione scolpita in terra cotta, che sembra potersi riferire ad indicazione d'un circo in Ostia » ¹ .	² <i>Giorn. d. R.</i> , 31 gennaio 1865. ³ <i>Id.</i> , 13 marzo 1865.
445	« Elegante mosaico largo palmi 20, lungo 24, finamente fatto a bianco e nero, con disegno, che componendosi a un insieme, varia ad ogni scomparto, riuscendo di nuova invenzione, come di bell'effetto... » ² .	⁴ Ora al Museo Lat.; vedi pagg. 463, n. 5 e 465, fig. 152. Vedi BART. NOGARA, <i>Le nozze Aldobrandine</i> , ecc., p. 68 e tav. XLIII. ⁵ <i>Giorn. d. R.</i> , 31 marzo 1865. ⁶ Ora al Lateranense; vedi p. 463, n. 6; fig. 154. Vedi B. NOGARA, op. cit., p. 69 e tav. XLIV, A. ⁷ Ora al Lateranense; vedi p. 463, n. 4 e fig. 153. Vedi NOGARA, op. cit., p. 70 e tav. XLV, A. ⁸ Ora al Lateranense; vedi p. 463, n. 3 e fig. 153. Vedi NOGARA, op. cit., p. 71 e tav. XLV, B.
*446	Pittura raffigurante <i>Orfeo ed Euridice</i> ¹ .	⁹ <i>Giorn. d. R.</i> , 10 maggio 1865. ¹⁰ <i>Id.</i> , 5 giugno 1865.
447	« Una elegante figura scolpita in marmo. » ⁵ .	¹¹ Ora alla Biblioteca Vaticana; vedi p. 463, n. 9, fig. 37 e p. 470. Vedi NOGARA, op. cit., p. 71 e tav. XLVI.
448	« Un cippo colla singolarità d'una crate mobile posta per l'uso di funebri libazioni... » ⁵ .	¹² Ora alla Bibliot. Vat.; v. p. 463, n. 7, fig. 155 e pag. 470. Vedi NOGARA, op. cit., p. 71 e tav. XLIV, B.
*449	Pittura raffigurante il <i>Ratto di Proserpina</i> ⁶ .	¹³ Vedi p. 463, n. 8; fig. 156 e p. 470.
*450	Pittura raffigurante <i>Saturno e Rea</i> ⁷ .	¹⁴ Vedi p. 472.
*451	Pittura raffigurante una quaglia ⁸ .	¹⁵ <i>Giorn. di Roma</i> , 23 dicembre 1865.
*452	Pittura raffigurante il caricamento d'una nave ¹¹ .	¹⁶ Intorno a queste terme vedi p. 304.
*453	Pittura raffigurante un banchetto ¹² .	¹⁷ <i>Giorn. d. R.</i> , 28 febbraio 1866.
*454	Pittura raffigurante <i>Mercurio</i> ¹³ .	¹⁸ Vedi CIL., XIV, 850.
455	« Epigrafi del buon tempo dell'impero infisse ancora agli antichi luoghi... ».	
456	« Avanzi di varie colonne... ».	
457	« Un mosaico di bellissimo disegno e di perfetta conservazione... ».	
458	Pavimento in mosaico rappresentante figure relative alla palestra.	
459	Iscrizioni di <i>L. Cocceio Adiutore</i> ¹⁸ .	

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi
1866 Gennaio Febbr.	Lungo il corso del fiume, presso il Casone ¹ .	Si trovarono <i>magazzini di grano</i> (probabilmente quelli che fiancheggiano la via ch'è alle spalle del Tempio di Vulcano).
»	Presso le <i>Terme marittime</i> ¹ .	Si verificò che quivi si apriva una grande platea circondata di strade. Si diressero i lavori « a seguirne l'indizio, onde pervenire ai centri ai quali esse accennavano ».
Marzo	Alle spalle del T. di Vulcano? ² .	Si sta liberando dalle terre un portico.
»	Alle <i>Terme marittime</i> ? ² .	Si rinvennero i nn. 460-462.
Aprile	<i>Ibid.</i> ⁴ .	
»	Dove?	Viene alla luce il n. 463 ⁴ .
»	Nella tenuta di Malafede.	Si ritrova il n. 464 ⁴ .
Maggio	Alle <i>Terme marittime</i> ⁵ .	Dagli scavi viene « attestata sempre più la vastità e i sontuosi ornamenti delle <i>Terme...</i> ».
»	« Altrove » ⁵ .	Vengono alla luce (n. 465)
1866 Dicemb.	Alla Porta Laurentina ⁶ .	C. L. Visconti annunzia che gli scavi sono « diretti a stabilire il luogo di <i>una delle porte</i> della città, che si vuol determinare » e dice « quali <i>monumenti epigrafici</i> siano stati rimessi in luce all'occasione di tale ricerca ⁷ , ormai assicurata, da che si progredisce lungo la <i>antica via</i> che metteva ad essa porta ».
1867 Gennaio	Alla Porta Laurentina ⁸ .	Continuano detti scavi. Si rinvengono altri monumenti epigrafici, tra cui il n. 466, e forse anche il n. 467.
Febbr.	Prossimo alla Porta Laurentina ⁹ . (« Luogo intatto da anteriori ricerche »).	Si ritrova <i>l'atrio di una casa</i> . Ha in mezzo il pozzo col parapetto circolare in opera reticolata, alto un metro ¹⁰ .
Marzo	<i>Ibid.</i> ¹¹ .	C. L. Visconti disse « aversi omai sicura la scoperta della <i>porta</i> verso Laurento, seguito già il ritrovamento della <i>via</i> di straordinaria larghezza, che partiva da essa, e che conserva il lastrico a poligoni di lava basaltina. Sgombrarsi adesso <i>alcune delle case</i> , che sorgono a bella altezza sui lati con continuo rinvenirsi di nobili avanzi d'ogni maniera... ».
Aprile- Maggio e Dic.	Nelle adiacenze della Porta Laurentina ¹² .	C. L. Visconti annunzia la scoperta della <i>scuola dei canofori</i> ¹³ , del <i>Mitreo vicino</i> (Sacario sotterraneo) ¹⁴ , del <i>Campo della Mater</i>

Num. d'ordine	Oggetti rinvenuti	Note
		¹ <i>Id.</i> , 24 marzo 1866. ² <i>Id.</i> , 18 aprile 1866. ³ <i>Ibid.</i> Il resocontista non dice « terme marittime », ma <i>casa dei mosaici</i> . Vari confronti sembrano provare che si tratti veramente delle <i>terme marittime</i> . ⁴ <i>Id.</i> , 9 maggio 1866; quest'iscrizione non si trova nel <i>corpus</i> . ⁵ <i>Id.</i> , 6 giugno 1866. ⁶ <i>Giorn. d. R.</i> , 22 gennaio 1867. ⁷ Purtroppo nella relazione nessuna di queste iscrizioni vien riferita. ⁸ <i>Giorn. d. R.</i> , 26 febbraio 1867. ⁹ Vedi CIL., XIV, 566. ¹⁰ <i>Giorn. d. R.</i> , 21 marzo 1867. ¹¹ <i>Id.</i> , 5 aprile 1867. ¹² <i>Giorn. d. R.</i> , 22 maggio, 8 giugno 1867, 3 aprile 1868. ¹³ Vedi p. 372, 2. ¹⁴ V. p. 374, 3. ¹⁵ Ora al <i>Museo Lat.</i> , XVI, 547. Vedi p. 375 e fig. 111.
460	Pitture.	
461	Un nuovo pavimento figurato.	
462	Molte lastre di marmi che già decoravano le pareti.	
463	Iscrizione sepolcrale di <i>Lucio Settimio Ponziano</i> , liberto di S. Severo e Caracalla (CIL., XIV, 1597).	
464	Iscrizione che ricorda un tal <i>Tito Flavio Celado</i> , liberto di Tito Augusto, <i>tabularius marmorum luncensium</i> .	
465	« Iscrizioni, dipinti, marmi... ».	
466	Iscrizione che « si riferisce ad un tale che fu decurione di Laurento Vico Augustano » (cfr. CIL., XIV, 301).	
467	Iscrizione posta ad un <i>Marco Anneo</i> che ha il cognome di Paolo Pietro ⁹ .	
468	Le iscrizioni da noi raccolte a pag. 379, nn. 1-23.	
469	Una testa di <i>Mitra</i> o del <i>Sole</i> . <i>L'Ateneo</i> , XVI, 542 B)	
*470	Una testa di Atti ¹⁵ .	

Anno degli scavi	Località in cui gli scavi vennero compiuti	Risultati degli scavi
1868 Gennaio Marzo		<i>Deum</i> ¹ . Da questi scavi vennero alla luce i nn. 468-473.
1868 Marzo Aprile	Via Laurentina.	Scoperta di una <i>ben ornata casa</i> ¹⁴ nella quale tornarono alla luce delle eleganti pitture, « delle quali una che rappresenta una religiosa festa ad onore di Diana, venne distaccata dal muro e trasportata a Roma ».
Dicemb. 1869 Gennaio	Al Campo della <i>Mater Deum</i> ⁶ .	Si trovarono i nn. 475-479.
Febr. Aprile	<i>Ibid.</i> ¹⁰ .	Si trovarono i nn. 480 e 481.
Giugno Dicemb. 1870 Gennaio Febr.	« All'un'estremità del Campo di Cibele » ¹² . <i>Ibid.</i> ? « in luogo rimasto intatto non solo ad ogni ricerca dei moderni, ma anche allo spoglio degli antichi » ¹³ .	Venne alla luce « un nuovo <i>speleo</i> »... Si rinvennero i nn. 482-492.
Aprile	<i>Ibid.</i> ? ¹⁴ .	
Maggio Giugno	<i>Ibid.</i> ? ¹⁵ .	« I lavori di sterro sono per la stagione cessati in Ostia, lasciando interrotta la singolare continuazione di <i>ben vaste camere</i> e bene ornate, che s'era cominciata a liberare dalle terre, palesandosi così tutta l'ampiezza di quella fabbrica che insigni scoperte di lavori in bronzo hanno reso delle più celebri fra gli avanzi dell'antica colonia romana ».

m. dine	Oggetti rinvenuti	Note
71	Una statua imperiale acefala con bella lorica ornata di pregevoli rilievi. Un terzo maggiore del vero e di assai buon lavoro? <i>Inver.</i>	¹ Vedi p. 375, 4. ² <i>Giorn. d. R.</i> , 8 giugno 1867. ³ Vedi p. 372.
72	Frammenti di parecchie statue colossali ² .	⁴ <i>Giorn. d. R.</i> , 3 aprile, 16 maggio 1868.
73	Statua di <i>Cibele</i> ? <i>Italia 11/65</i>	⁵ Ora alla Bibliot. Vaticana. Vedi BAR- TOLOMEO NOGARA, <i>Le nozze Aldo-</i> <i>brandini</i> , p. 72 e 76, tav. XLVII, XLVIII e XLIX.
74	Pittura raffigurante una festa in onore di Diana, o meglio « una processione di bambini » ³ .	⁶ <i>Giorn. d. R.</i> , 23 febbraio 1869. ⁷ Ora al Mus. Lat.; vedi p. 378 e fig. 112. ⁸ Ora al Mus. Lat.; vedi p. 378 e fig. 31. ⁹ V. p. 378, fig. 113.
75	Una statuetta in bronzo rappresentante una <i>Venere</i> ¹ .	¹⁰ <i>G. d. R.</i> , 20 aprile e 18 maggio 1869.
76	Statuina di <i>Atti</i> semigiacente ² .	¹¹ V. p. 381, 16 e 17.
77	Oggetto di marmo, in forma di cista, sormontato da un gallo ³ .	¹² <i>G. d. R.</i> , 14 giugno 1869.
78	Un testa di <i>Vespasiano</i> , maggiore del vero. <i>Mus. Lat.</i>	¹³ <i>Id.</i> , 15 marzo 1870.
79	Una testa di <i>Traiano</i> al vero. <i>Mus. Lat.</i>	¹⁴ <i>Giorn. d. R.</i> , 16 maggio 1870.
80	Una testa di <i>Antonino</i> .	¹⁵ <i>Id.</i> , 3 giugno 1870.
81	Le iscrizioni CIL., XIV, 41 e 42 ¹¹ .	
182	Un <i>Apollo Nomio</i> in bronzo.	
183	Una <i>Pallade</i> in bronzo.	
184	Un <i>Marte</i> in bronzo.	
185	Un <i>Dioscuro</i> in bronzo.	
186	Una figura muliebre panneggiata in bronzo.	
187	Un cavallo in corsa, di bronzo.	
188	Due pantere che furono intarsiate d'argento.	
189	Un candelabro di finissima opera in bronzo.	
190	Molti altri utensili ed oggetti dell'ornamento e dell'uso.	
191	Una statuina di <i>Esculapio</i> in marmo. <i>M. Lateranense XI, 1870</i>	
192	Una statuina mancante ancora di alcune parti, rappresentante forse <i>Diana</i> , in marmo.	
493	« Due anelli d'oro di straordinario peso, in uno dei quali è posta al luogo della gemma una medaglia d'oro di Traiano Decio ».	X
494	« Una grande pittura rappresentante Silvano coi soliti attributi. In essa si legge a grandi lettere purpuree <i>ex viso</i> ».	

§ 7. - *Gli scavi dal 1871 ad oggi.*

Ci limitiamo in questo paragrafo a poche indicazioni generali, rimandando per le notizie degli scavi alle relazioni che per questo periodo si possono facilmente ritrovare nelle pubblicazioni ufficiali.

Col cambiamento del governo fu affidata la direzione degli scavi ad Ostia a PIETRO ROSA, scolaro del Canina, e per gli scavi del 1871-72 dobbiamo attenerci a quanto riferisce il Rosa stesso in una sua breve relazione¹.

Scavi Pietro Rosa (1871-72).

1871. Si ripulisce la *via dei sepolcri*, il tempio grandioso, ma cura speciale venne rivolta alla manutenzione del vasto edificio detto ora *palazzo di Gamala*, ove furono eziandio compiute importanti riparazioni². Non solo, ma quivi si proseguì lo scavo per isolare completamente l'edificio da ogni parte. Lo sterro fu attaccato lungo i lati ovest e nord della casa, dove si scopersero una strada che rasenta la fronte dell'edificio, piegandosi poi ad angolo per circoscrivere il fianco occidentale. Si scoprì allora l'ingresso principale del fabbricato³.
1872. Si ripresero gli scavi di quell'edificio, ma al lato opposto. Si scavò anche nel punto ove la grande via di Vulcano tocca il Tevere, scoprendovi uno *scalo*⁴, con avanzo di costruzioni di gradinata. Fu liberata completamente di nuovo tutta quella *via*. Si fecero alcuni scavi anche un po' più ad occidente del Magazzino dell'olio, sulla riva del fiume⁵, e alla *via delle botteghe degli archetti*⁶.

¹ ROSA, *Sulle scoperte archeologiche della città e provincia di Roma negli anni 1871-72*, p. 88 e segg.

² Vedi p. 407, 411 n. 1, 418 n. 4.

³ Cfr. *Bull. Inst.*, 1871, p. 135.

⁴ Vedi p. 329 n. 1.

⁵ Vedi p. 328 n. 1.

⁶ Vedi p. 316.

Scavi R. Lanciani (1878-1889).

Segue un periodo di riposo negli scavi, che vengono ripresi solo nel 1878 sotto la direzione del LANCIANI.

- Leggiamo nelle *Notizie degli scavi*¹, in cui da quel giorno vengono registrate – non sempre con l'abbondanza di particolari desiderabile – le notizie dei risultati degli scavi di Ostia: « Gli scavi d'Ostia, destinati a restituire alla luce sistematicamente gli avanzi di quell'antica e ricca città, sono stati ripresi il giorno 2 gennaio [1878]. L'obbiettivo dei lavori per la corrente stagione si è l'esplorazione dell'isola rettangolare, circoscritta dalla grande via di Vulcano, dalla via del Foro, dalla via Aquilina o delle Pistrine, e del nuovo Museo ». Gli scavi vengono condotti durante i primi tre mesi dell'anno, con lo sterro dei *magazzini centrali*², e sono sospesi, pare, il 30 aprile, per essere ripresi nel gennaio del 1880 e condotti « modestamente », come scrive lo stesso Lanciani, fino alla prima settimana di giugno. Anche con questo periodo di scavi si mirava « a scoprire la parte della città che circonda il Foro e il Tempio di Vulcano »³. Nel 1881. l'autunno il Lanciani rivolge l'attenzione al *Teatro* e gli scavi vengono continuati fino a tutto l'aprile del 1881⁴.
1885. Segue un periodo di riposo fino al 30 novembre del 1885, quando si pensa di « riunire in un sol gruppo monumentale gli avanzi del Teatro e quelli del Foro » (Piazza delle *Scholae*)⁵.
1886. Nel dicembre del 1885 e gennaio del 1886 torna alla luce la via n. 5 (vedi tav. II)⁶. Nel febbraio avviene il ritrovamento di numerosi cippi con iscrizioni nell'ambulacro centrale del Teatro⁷, mentre continuano gli sterri al quartiere

¹ *Not. Sc.*, 1878, p. 37.

² Vedi i risultati di questi tre mesi di scavi nelle relazioni del LANCIANI in *Not. Sc.*, 1878, p. 67 e p. 138.

³ *Not. Sc.*, 1880, p. 55, 82; 229. Fu in questo periodo di scavi che venne scoperta la strada di comunicazione fra Ostia e Porto.

⁴ *Not. Sc.*, 1880, p. 469; 1881, p. 109 e segg. e tavv. 1 e 2 (Relazioni LANCIANI).

⁵ *Not. Sc.*, 1885, p. 530 (LANCIANI).

⁶ *Not. Sc.*, 1886, p. 25.

⁷ *Id.*, 1886, p. 56.

- presso il Teatro un po' ad occidente, e continuano sino all'8 maggio, mettendo allo scoperto la *domus detta di L. Apuleius Marcellus* con l'annesso *Mitreo*, i *quattro Tempietti tetrastili*, lo *stabilimento industriale* e la vicina costruzione in parallelepipedo di tufo, detta allora *piscina* ¹.
1888. Si ripresero gli scavi nella primavera del 1888, e, proseguiti fino al principio dell'estate, misero allo scoperto alcune sale delle *Terme* a oriente del Teatro ².
1889. Il 3 gennaio 1889 principiò una nuova stagione di scavi allo scopo di congiungere gli scavi 1831-86 con quelli del 1888 e per la scoperta della *Caserma dei Vigili*. Il 20 aprile ebbe termine questa campagna di scavo in cui la *caserma* tornò per metà in luce ³.
1890. Nella primavera del 1890 venne fatto uno scavo al *Teatro* per favorire gli studi di restauro architettonico intrapresi dagli alunni dell'Accademia Francese ⁴.

Scavi L. Borsari-G. Gatti (1897-1899).

1892. Segue un lungo periodo di riposo, interrotto da qualche scoperta fortuita, come quella del 1892. Una piena del Tevere produce una frana che mette in luce rovine e iscrizioni ⁵.
1897. Gli scavi regolari furono ripresi nell'aprile del 1897 per lo sterro della *via della Fontana* ⁶, e dopo un periodo di
1899. sospensione, vennero quivi continuati nel 1899 ⁷.
- Scavi sistematici non si ebbero più fino al 1907 e fu solo occasionalmente che avvenne la scoperta del *camerone dei*
1903. *dolii* presso il Casone del Sale nel 1903 ⁸.

¹ *Not. Sc.*, 1886, p. 82, 126 e 162.

² *Id.*, 1888, p. 233 e 737 (LANCIANI).

³ *Id.*, 1889, p. 37 e p. 72 (LANCIANI).

⁴ *Id.*, 1890, p. 36 (LANCIANI).

⁵ *Id.*, 1892, p. 161 (Relazione L. BORSARI); cfr. Relaz. di G. GATTI in *Bull. Com.*, 1892, p. 370.

⁶ *Not. Sc.*, 1897, p. 519 (Relazione BORSARI).

⁷ *Id.*, 1899, p. 61 (Relaz. G. GATTI).

⁸ *Id.*, 1903, p. 201 (Relaz. G. GATTI); cfr. *Bull. Com.*, 1905, p. 111.

Scavi D. Vaglieri (dal 1907).

Con la nomina del Prof. D. VAGLIERI alla direzione degli Scavi di Ostia s'inizia una nuova èra. Abbiamo accennato brevemente qua e là ai risultati principali di questi scavi¹ così pieni di promesse per l'avvenire, e là prefazione che il Direttore stesso ha cortesemente accettato di scrivere per questo nostro lavoro, basta a dare un'idea chiara dei risultati ottenuti sino ad oggi e del programma che verrà attuato nelle prossime campagne di scavo². Le relazioni del VAGLIERI pubblicate nelle *Notizie* sono fresche, diligentissime e ricche di particolari.

Appendice all'elenco dei ritrovati.

Il nostro elenco dei ritrovati non pretende di essere completo, nè potrà mai esserlo. Ad esso debbono aggiungersi molti oggetti grandi e piccoli che sono attualmente dispersi nei musei pubblici e privati.

Cose d'Ostia si trovano oggi nei seguenti Musei:

- Museo Vaticano di Scultura.
- Museo Vaticano Etrusco.
- Museo Lateranense.
- Museo Nazionale delle Terme.

¹ Vedi p. 233 n. 1 e 2, 234 n. 1, 235, 236 n. 1 e 2, 238 n. 1, 239 n. 2, 240 n. 1, 245 n. 5, 243 n. 2 e 3, 244 n. 1, 245 n. 1, 246 n. 3, 250 n. 1, 251 n. 1 e 2, 253 n. 1 e 2, 255 n. 3, 4 e 5, 256 n. 1 e 3, 257 n. 3, 258 n. 1-3, 259 n. 1. *Terme*: p. 265, 268 n. 1, 270 n. 1, 271 n. 1, 272-275. *Teatro*: p. 278, 279, 280 n. 1, 281 n. 1 e 2, 282 n. 1, 283 n. 1. *Caserna dei Vigili*: p. 290, 292 e 293. *Edificio pubblico (?)*: p. 300 n. 1. *Terme marittime*: p. 304 n. 3. *Scholae*: p. 331 n. 2, p. 334. *Botteghe* presso lo stabilimento di concia: p. 342, 343 n. 1. *Macine*: p. 344 n. 1 e 2. *Botteghe*: p. 352 n. 2, 353 n. 1, 354 n. 1, 355 n. 1. *I quattro tempietti*: p. 356 n. 3 e 4. *Mitreo o Sabazeo*: p. 398, 399 e seg., 408 n. 1. *Casa di Via Fontana*: p. 428 e segg. *Casa a fianco delle Terme*: p. 433. *Casa incendiata*: p. 434. *Sepolcri* di porta Romana: p. 442, 447 n. 1, 450 n. 2, 451 n. 3, 453, 458-461. *Sepolcri* del gruppo Laurentino: p. 464, 475.

² Il CARCOPINO ha pubblicato recentemente un suo scritto riassuntivo intorno ai recenti scavi di Ostia nel *Journal des Savants*, octobre 1911, p. 448-468.

Museo Kirkeriano.

Museo Torlonia.

Museo Ostiense ad Ostia.

Museo Britannico di Londra, ecc.

Aggiungiamo alcuni numeri all'elenco:

¹495. Una testa di *Augusto* giovane trovata dal Fagan nel 1818. Ora al Museo Vaticano, Sala dei busti, n. 273.

496. Un *busto muliebre* d'esimio valore e con l'acconciatura dei capelli ch'era in uso ai tempi di Augusto ¹.

497. Statua d'*Esculapio*.

498. Statua d'*Omphale*.

499. Busto di *Omero*.

500. Busto di *Vitellio*.

501. Busto di *Faustina* la giovane.

502. Statua di *Igiea* a Kassel ².

503. « Una bella testa di marmo rappresentante un Efebo, con capelli cinto dalla tenia in quella maniera tutta propria dell'Apollon Sauroctono » ³.

Aggiungasi inoltre le sculture ostiensi riprodotte nelle tavole del VOLPI nella sua opera *Latium Vetus* (Vol. VI, tavv. XI, XII, XIII, XIV, XV e XVI).

Ed ora ... una conclusione?

Crediamo di poter farne a meno. Abbiamo pensato che il miglior modo di terminare questo libro era di scrivere una breve *storia degli scavi*. Più che una visita agli imponenti gruppi di rovine, vale questa rapida scorsa cronologica a produrre in noi un'impressione di stupore e di ammirazione per l'abbondanza e

¹ « Fu tenuto degno d'esser posto al Vaticano nel corridoio di Bramante accanto a quello celebratissimo del giovane Ottaviano » (C. L. VISCONTI, *Ann. Inst.*, 1857, p. 340). « Si rinvenne nei sepolcreti di S. Ercolano ».

² Si trovavano nella Galleria dei Marmi del Museo Campana a Roma. Vedine le riproduzioni in D'ESCAMPS, *Galerie des Marbres du Musée Campana à Rome*.

³ Vedi W. H. ROSCHER, *Lexic. Mythol.*, p. 2790.

⁴ Trovata « nello sgombrare dalla terra alcuni ambienti che si trovano al lato posteriore del gran tempio » (ROSA, *op. cit.*, p. 95).

la ricchezza del materiale proveniente dalla parte d'Ostia ch'è già stata disseppellita, ed a farci provare una viva ansietà - diremmo quasi impazienza. - perchè tutta la parte ch'è ancora inesplorata - che è la più estesa - possa rivelare quel che nasconde. Ansietà ed impazienza che ci spingono a formulare il voto che gli scavi recentemente ripresi possano essere condotti non solo con diligenza, ma con perseveranza e senza interruzioni, sino al giorno in cui avremo sott'occhio l'intera pianta di questa caratteristica colonia romana.

E da questo voto pel disseppellimento completo dell'antica Ostia non possiamo disgiungere il voto che sale spontaneo dal cuore di chi ha imparato ad amare quei luoghi: che la vita che un tempo fiorì nella colonia, torni a fiorire intorno alla sua tomba e ... *usque ad mare!*

FINE.

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

1. - La foce del Tevere. - Gli interrimenti e l'avanzamento della spiaggia.
2. - La curva del Tevere alla « rivolta di Forano » (pag. 11).
3. - Un assalto alla Rocca d'Ostia (pag. 13).
4. - Il « fiume morto ».
5. - La curva del Tevere e il *fiume morto* nella carta di F. Ameti dell'anno 1693.
6. - La curva del Tevere e il *fiume morto* nella carta di F. Ameti dell'anno 1696.
7. - La curva del Tevere e il *fiume morto* nella carta di G. Morozzo dell'an. 1791.
8. - Il Tevere verso la foce.
9. - I Porti di Claudio e Traiano.
10. - Episcopio di Porto e Fossa Traiana.
11. - Stagno di Porto nel bacino di Traiano.
12. - Mura di Porto.
13. - Porto di Claudio (da bassorilievo antico).
14. - Busto di Vespasiano (trovato ad Ostia).
15. - Busto di Gordiano (trovato ad Ostia).
16. - L'Isola Sacra (veduta da Ostia).
17. - Il Porto di Roma nella Tavola Peutingeriana.
18. - Le opere della decadenza: chiusura d'un ingresso con frammenti di lastre di marmi e di decorazioni di qualche grande edificio rovinato. - (Scavi del 1909).
19. - Sant'Ippolito nell'Isola Sacra.
20. - Torre Bovacciana.
21. - Il Castello di Ostia.
22. - Maschio di S. Michele.
23. - Ara con bassorilievi rappresentanti le *Origini di Roma* (Trovata ad Ostia nel 1881).
24. - Parte di bella statua di Apollo o di Bacco (Scavi Ostiensi, 1909).
25. - Frammento d'una statua di Diana? (Scavi 1909).
26. - Statua della dea Fortuna (Trovata ad Ostia nel 1798).
27. - Edicoletta di Silvano (Musaico. - Ostia 1860).
28. - Thalia (?) (Trovata ad Ostia nel 1788; ora a Londra nel Museo Britannico).
29. - Venere (Scoperta nel 1788 ad Ostia; ora a Londra nel Museo Britannico).
30. - Un episodio del trasporto di Cibele a Roma.
31. - Atti giacente (Trovata ad Ostia nel 1869. - Museo Lateranense).
32. - Lucerna con immagine d'Iside, Serapide e Arpocrate (Ostia. - Scavi 1909).
33. - Mitra sacrifica il toro (Scultura trovata ad Ostia nel 1797-1800; ora nel Museo Vaticano).
34. - Statua di Kronos (Trovata nel Mitreo Fagan scoperto ad Ostia nel 1797-1800; ora al Museo Vaticano).

35. - Ritratto di due Ostiensi, forse coniugi (Scavi 1909).
36. - Ritratto di donna Ostiense? (Scavi 1909).
37. - Caricamento d'una nave fluviale (Pittura ostiense. - Biblioteca Vaticana).
38. - Emblema della corporazione dei *mensores*: il moggio con spighe di grano (Pavimento in mosaico. - Ostia 1908).
39. - Un facchino? (Ostia 1909).
40. - Porticato dinanzi alle Terme, sulla « Via principale » (Scavi 1909).
41. - « Via della Fontana » (Scavi 1897).
42. - « Via della Fontana » (Scavi 1897).
43. - Porta sulla « Via dei Sepolcri »; la soglia (Scavi 1856-57).
44. - Id.: base d'uno dei pilastri esterni (1856-57).
45. - Id.: frammenti architettonici (1856-57).
46. - Id.: frammenti di statue (1856-57).
47. - Vittoria.
48. - La Fontana addossata al lato occidentale delle Terme (Scavi 1897).
49. - Bocca marmorea di pozzo (Scavi Fagan del 1797).
50. - Scena mitologica in bassorilievo sulla bocca di pozzo (v. fig. 49).
51. - Antica costruzione in tufo adorna di colonne.
52. - Una colonna abbandonata (Scavi 1802-04).
53. - Stato attuale degli scavi del 1804.
54. - Pianta delle Terme e adiacenze (Scavi 1888, 1909-1910).
- 54^{bis}. - Pianta delle Terme (Scavi 1888, 1909-1911).
55. - Testa di giovinetta in marmo rinvenuta nelle Terme (Ostia 1909).
56. - Pavimento in mosaico nelle Terme (Scavi 1888).
57. - Fronte della grande piscina nel *frigidarium* delle Terme (Scavi 1888).
58. - Testa virile trovata nel peristilio delle Terme (Scavi 1909).
59. - Statua dell'imperatrice Sabina (?) rinvenuta nel tablino delle Terme (Scavi 1909).
60. - Statua rinvenuta nel tablino delle Terme (Scavi 1909).
61. - Pianta del Teatro, delle *Scholae* e del Tempio delle corporazioni (Scavi 1880-81).
62. - Teatro: cornicione esterno in opera laterizia (Scavi 1890).
63. - Teatro: un capitello (Scavi 1910).
64. - Teatro: decorazioni di cornicione marmoreo (Scavi 1880-81).
65. - Teatro: campioni di decorazioni marmoree (Scavi 1880-81).
66. - Teatro: modiglioni marmorei con maschere (Scavi 1880-81).
67. - Pianta della Caserma dei Vigili (Scavi 1888-89).
68. - Caserma: mosaico del pavimento nel pronao dell'augusteo (Scavi 1888-89).
69. - Caserma dei Vigili: veduta prospettica dell'Augusteo e peristilio (Scavi 1888-89).
70. - Pianta del così detto « lavacro ostiense », sterrato nel 1802-04 ed ora ricoperto.
71. - Pianta delle così dette *Terme marittime* (Scavi sotto Pio IX).
72. - Pianta del gruppo centrale di rovine: *A*, Mercato chiuso. - *B*, Ufficio dei misuratori. - *C*, Botteghe. - *D*, Magazzini. - *E*, abitazioni private. - *F*, camerone dei dolii. - *G*, Edificio pubblico? (Scavi 1871-72 e 1878-80).
73. - Tavoletta di terracotta con disegno di serpente: nel Mercato chiuso.
74. - Ingresso secondario al Mercato chiuso.
75. - Ingresso all'Ufficio dei misuratori.
76. - Porticato davanti le botteghe annesse all'Ufficio dei misuratori.

77. - L'edicola della dea Fortuna.
78. - Le Botteghe dagli archetti.
79. - Portico e celle dei magazzini.
80. - Come si chiudevano gl'ingressi delle stanze dei magazzini.
81. - Una cella dei magazzini.
82. - Una scala a due rampe fino al primo piano nell'edificio dei Magazzini centrali.
83. - Una scaletta a tre rampe.
84. - Il camerone dei dolii (Scavi 1903).
85. - Strade e botteghe sulla riva del Tevere.
86. - Le insegne dei misuratori. Mosaici nel pavimento delle sedi delle corporazioni.
87. - Le insegne dei battellieri e altre corporazioni ostiensi.
88. - Pianta del gruppo di rovine a occidente del Teatro: *A*, casa detta di L. Apuleio Marcello. - *B*, mitreo. - *C*, quattro tempietti. - *D*, stabilimento industriale. - *E*, *F*, magazzino per farine (?). - *G*, strada (Scavi 1885-86).
89. - Costruzione in blocchi di tufo con contrafforti.
90. - Piantina dell'edificio delle Macine.
91. - Piantina dei così detti « Magazzini dell'olio » (Scavi 1783).
92. - Marca di fabbrica in un dolio.
93. - Piantina del Navale (Scavi 1857).
94. - Uno dei piedritti del Navale (Scavi 1857).
95. - Costruzione e dimensioni dei piedritti del Navale.
96. - Navale: costruzione delle volte dei canali e del terrazzo ad esse soprastante.
97. - Ricostruzione del Navale.
98. - Il Navale raffigurato nel pavimento a mosaico d'un sepolcro ostiense (1856-57).
99. - Sarcofago con scene del mito di Meleagro (trovato ad Ostia in una bottega nel 1909).
100. - Piantina del tempio detto di Vulcano eseguita nel 1804.
101. - La soglia del Tempio.
102. - Il Tempio: frammento del fregio sotto il cornicione.
103. - Il Tempio: frammenti del cornicione.
104. - Il Tempio: bocchettone e antefissa marmorei (Scavi 1802-04).
105. - Un confronto: *A*, le tre celle del *Capitolium* romano. - *B*, la base del *podio* nel fondo della cella del Tempio ostiense.
106. - Pianta dei « quattro Tempietti » (Scavi 1885-86).
107. - Supposta disposizione originaria dei quattro Tempietti.
108. - Pianta del Tempio della *Mater Deum* e della *schola* dei cannofori (Scavi 1867-69).
109. - Pianta del Sacrario (mitriaco?) a nord del Tempio della *Mater Deum* (Scavi 1867-69).
110. - Disegni in mosaico nel pavimento del sacrario, di cui diamo la pianta (fig. 109).
111. - Testa di Atti trovata nel sacrario sotterraneo.
112. - Statua in bronzo di Venere, trovata in Ostia nel 1868. Ora al Museo Lateranense.
113. - Oggetto marmoreo in relazione col culto della *Mater Deum* (Ostia 1867-69).

114. - Mitreo Fagan: scultura raffigurante Kronos in relazione col culto di Mitra. Trovata in Ostia nel 1797-1800; ora visibile al Vaticano.
115. - Mitreo Petri: Mitra sacrifica il toro. Scultura trovata in Ostia nel 1802-4, ed ora visibile al Museo Vaticano.
116. - Pianta del Mitreo Visconti (Scavi 1860).
117. - Mitreo Visconti: altare con ara munita d'iscrizione.
118. - Mitreo Visconti: statue raffiguranti i lampadofori.
119. - Mitreo Visconti: un'edicola.
120. - Pianta del Mitreo Lanciani (Scavi 1886).
121. - Mitreo Lanciani: mosaici rappresentanti i pianeti.
122. - Pianta della grande Casa signorile a occidente della città (Scavi 1855-71).
123. - Casa signorile: pavimento in mosaico d'una sala delle terme (Scavi 1857).
124. - Casa signorile: ingresso settentrionale (Scavi 1871).
125. - Statua di Giunone trovata fra le rovine della Casa signorile nel 1837, ora al Museo Vaticano.
126. - Costruzioni in reticolato con legamenti in mattoni laterizi e di tufo, nella grande Casa signorile.
127. - Ingresso ad un appartamento a piano terreno d'una casa presso i magazzini annonari (Scavi 1878).
128. - Case private: A) Appartamento a piano terreno; B) ammezzato. (Scavi 1878).
129. - Abbondanza di finestre in abitazioni private (Scavi 1878).
130. - Facciata d'una casa con porte e finestre sino all'altezza del primo piano (Scavi 1906).
131. - Un piccolo ingresso nelle adiacenze del Tempio (Scavi 1878).
132. - Facciata d'una casa in « via della Fontana » (Scavi 1897).
133. - La casa in via della Fontana (Scavi 1907-08).
134. - Pavimento in mosaico d'una stanza della casa in via Fontana (Scavi 1907-08).
135. - Una parete dipinta d'una stanza nella casa in via Fontana (Scavi 1907-08).
136. - Testina in terracotta, scoperta nel 1909 fra le rovine d'una casa.
137. - Pianta dei Sepolcri, della Porta Romana, della *Statio Militaris* (?) o *Cisiarium* (?) e fontana (Scavi 1855-57).
138. - Piantina del sepolcro della gente Ovia (Scavi 1857).
139. - Ingresso al sepolcro degli Ovii.
140. - Interno del sepolcro degli Ovii.
141. - Disposizione degli ollarii nel sepolcro degli Ovii.
142. - Piantina di due colombarii (Scavi 1857).
143. - Nicchiette per le olle cinerarie (Scavi 1857).
144. - Edicola nel sepolcro n. 2 (Scavi 1857).
145. - Piantina del sepolcro n. 8, com'era prima degli scavi del 1910.
146. - Il sepolcro n. 8 prima degli scavi del 1910.
147. - Sarcofago con Oceano e Nereidi.
148. - Frammento di sarcofago con rappresentanza del mito di Ippolito (?) (Scavi 1909).
149. - Rappresentazione di Orfeo (1909).
150. - Sepolcri della via Laurentina: A, Sepolcro d'Orfeo; B, Sepolcro dei Claudii.
151. - Sepolcro d'Orfeo: veduta dell'interno all'epoca degli scavi (1865-66).

152. - Sepolcri della Via Laurentina: pittura raffigurante Orfeo ed Euridice (Scavi del 1865-66).
153. - Sepolcri della Via Laurentina: pittura raffigurante Kronos (?) e Rhea (?) (Scavi 1865-66).
154. - Sepolcri della Via Laurentina: pittura raffigurante il ratto di Proserpina (Scavi 1865-66).
155. - Sepolcri della Via Laurentina: pittura raffigurante un banchetto funebre (Scavi 1865-66).
156. - Sepolcri della Via Laurentina: pittura raffigurante Mercurio (1865-66).
157. - Sepolcro dei Claudii: veduta dell'interno all'epoca degli scavi (1865-66).
158. - Sarcofago raffigurante Selene ed Endimione, trovato negli Scavi Cartoni del 1824-25.
159. - Cornicione in opera laterizia visibile presso le rovine dette «la Torretta».
160. - La romantica cappelletta di S. Ercolano con l'annoso cipresso.

NB. - Dobbiamo le illustrazioni 1, 5-16 e 19-23 alla cortesia del « Comitato *Pro Roma Marittima* ».

INDICE GENERALE

NB. - Nella compilazione degli Indici non abbiamo tenuto conto del Capitolo XV: *Storia degli Scavi*.

- Abascantus, p. 213, 471.
Abbondi, p. 229.
acceptores, p. 217, 218, 219, 221.
Acilii, p. 244.
M. Acilius Priscus Egrilius Plarianus, p. 144.
Achille, p. 458, 480.
acquedotto, p. 106, 229, 247 e segg.
adiutores, p. 217, 218, 219.
adlectio, p. 131, 135, 136, 137, 140.
adlectus, p. 130, 131, 135, 136, 140.
Adriano, p. 75, 160, 175, 234, 250, 279, 281, 294, 322, 362.
Adriatico, p. 211.
aedes Castorum, p. 89, 150, 189, 401.
aedes Cereris, p. 150, 368.
aedes Fortunae, p. 368, 401.
aedes Iovis, p. 47, 63, 401.
aedes Romae et Augusti, p. 160, 365, 369, 401.
aedes Spei, p. 368, 401.
aedes Tiberini, p. 156, 401.
aedes Veneris, p. 158, 368, 401.
aedes Volcani (a Roma), p. 52 (vedi Tempio di Vulcano).
aedilicius, p. 130, 131, 135, 136.
aedilis (ad Ostia), p. 118, 135, 136.
aedilis Etruriae, p. 117, 119.
aedilitas, p. 130.
aeditus aedis Romae et Aug., p. 160.
aeditus Capitoli, p. 148.
Aelia Heuresis, p. 440.
Aelius (P.) Liberalis, p. 136.
Aemilia Agrippina, p. 133.
Aemilius (L) ..., p. 171, 400.
Aemilius (M.) Epphroditus, p. 170, 388, 389.
Aemilius (M.) Hilarianus, p. 446.
Aemilius (M.) Vitalis Crepereianus, p. 143.
Aesium, p. 57.
Africa, p. 68, 71, 85, 86, 89, 93, 191, 192, 222.
Agape, p. 182, 476.
Ager Falernus, p. 26.
Agrigento, p. 364.
Agrippa, p. 445.
Agrippa (M.), console, p. 278.
Agrius (L.) Calendio, p. 171, 390.
Agro romano, p. 4; natura del suo terreno, p. 5; alture e bassure, p. 5.
Aiace, p. 480.
Alani, p. 91.
Alarico, p. 91, 92.
Albalonga, p. 53.
Albani, p. 42.
Alessandria, p. 191, 210.
Alessandro Severo, p. 193, 202.
Alsium, p. 57.
Anaitis, p. 171, 400.
Anco Marzio, p. 2, 29, 30, 36, 39, 42, 43, 55, 58, 65, 66, 116.
Anfitride, p. 269.
Anicius Auchenius Bassus, p. 181.
Anicius Bassus, p. 184.
Anneus (M.) Paulus Petrus, p. 181.
Annio Serapiodoro, p. 183.
annona, p. 61, 85, 86, 88, 202 e segg., 225.
Antius (M.) Crescens Calpurnianus, p. 142, 143, 144.
Antonia Laeta, p. 450.
Antonini (epoca d.), p. 84, 175, 234.
Antonino Pio, p. 76, 173, 225, 273, 290, 302.
anubiacus, p. 167.
Anubis, p. 167.

- Anziati, p. 60, 61.
 Anzio, p. 22, 27, 57, 60, 62, 97.
 Api (bue), p. 166, 457,
 Apollo, p. 149, 354, 379.
 apparator M. d. M., p. 164.
 apparitores, p. 133.
 approdi, p. 65.
 Apuleius (L.) Marcellus, p. 189.
 Apuleius (L.) Saturninus, p. 204.
 aquae curator, p. 132.
 ara ostiense, p. 142, 332.
 « Arca di Mercurio », p. 154.
 arca ordinis august., p. 140.
 arcarius (vedi arkarius).
 Archelao (diacono), p. 178.
 archi, p. 247.
 archigallus, p. 162, 163.
 Ardea, p. 22, 25, 26, 27, 60, 112.
 argentarii, p. 189.
 argentarii de foro vinario, p. 219.
 Arimanius, p. 171.
 Ariminum, p. 204.
 arkarius, p. 453.
 Arles, p. 81, 86.
 Arpocrate, p. 166.
 Arruntia Dynamidis, p. 165.
 Artana, p. 25.
 Asicia Senniana, p. 467.
 Asicius (C.) Eutyches, p. 467.
 Atalia, p. 29.
 Atri, p. 36.
 Atria, p. 35, 36.
 Atria tiberina, p. 32, 33, 34, 42, 156.
 atrium, p. 33, 35, 36.
 Atti (martiri ostiensi), p. 98, 178, 179,
 180, 246, 276, 307.
 Attila, p. 93.
 Attis, p. 161, 162, 163, 173, 373, 375,
 378.
 Attius Herme, p. 446.
 augustales, p. 138, 139.
 augusteum, p. 286.
 Augusto, p. 66, 202, 203.
 Aurea (Sant'), p. 178, 179.
 Aureliano, p. 78, 203, 217, 224.
 Aurelio (L.) Vero, p. 290.
 Aurelius (L.) Fortunatus, p. 146.
 Bacco, p. 149, 354, 476.
 banchine, p. 65, 239, 327.
 basilica cristiana constantiniana, p. 82,
 86, 87, 180, 403.
 basilica di S. Aurea, p. 86, 98, 99, 100,
 179.
 basilica di S. Giovanni in Laterano,
 p. 111.
 basilica di Sant'Ippolito, p. 94.
 basilica di S. Pietro, p. 106, 111, 112.
 Bassi (fratelli), p. 229.
 Bassus (sacerdos), p. 163.
 battaglia di Atalia, p. 29.
 battaglia di Canne, p. 62.
 battaglia di Portus Sacer, p. 63.
 Belisario, p. 97.
 Benedetto VIII (papa), p. 82.
 Benedetto (vescovo di Porto), p. 82.
 beneficiarii procuratoris Aug., p. 205.
 Bettania Petruccio, p. 112.
 Biblioteca Vaticana, p. 385, 463.
 Bisanzio, p. 272.
 bonifica, p. 16, 21, 59.
 botteghe, p. 239, 251, 263, 328, 352 e segg.
 botteghe dagli archetti, p. 263, 316 e seg.
 botteghe di argentarii o margaritarii (?),
 p. 263, 338, 342.
 Brixia, p. 364.
 bubastiaca, p. 158, 166, 402.
 bucinator, p. 199.
 Cacia (gens), p. 447 e segg.
 Cacius (L.) Reburus, p. 128.
 Caecilia Laetina, p. 467.
 Caecilia Tampusis, p. 467.
 Caecilius (D.) Aphrodisius, p. 467.
 Caecilius (D.) Apronianus, p. 467.
 Caecilius (Q.) Fuscus, p. 163, 373.
 Caecilius (C.) Hermaeros, p. 170, 391.
 Caelestis, p. 171, 400.
 Caenina, p. 56.
 Caesonius (M.) Spectatus, p. 467.
 calcare, p. 111, 112, 151.
 « Calcaria », p. 103.
 calce (fabbricatori di), p. 102, 105, 114.
 Cales, p. 201, 203, 352.
 Caligatorum (numerus), p. 208.
 Caligola, p. 68, 250.
 Calpurnius (L.) Chio, p. 175, 220, 241.
 Caltilia Diodora, p. 166, 402.
 Caltilia Epithymete, p. 467.
 Caltilia Tyche ..., p. 446.

- Cameria, p. 42.
 camerone dei dolii, p. 263, 323, 346.
 Camillo, p. 48, 49, 60.
 Campania, p. 26.
 campo salino, p. 39.
 campus Matris Deum, p. 143, 161, 163,
 169, 261, 371, 375.
 Caninius (C.), p. 234.
 cannofori, p. 172, 195.
 Canusium, p. 124.
 Capitolium, p. 46, 47, 48, 50, 147, 148, 149.
 Capitolium ostiense, p. 363, 364.
 Capua, p. 26, 47.
 Caracalla, p. 78, 173, 225, 250, 279, 290,
 294, 373, 456.
 Carafa (cardinale), p. 109.
 carcere, p. 307.
 cardo, p. 240.
 carestia, p. 68.
 Carito, p. 445.
 Carlo VIII, p. 108.
 Cartagine, p. 44, 191, 211.
 Cartaginesi, p. 28. -
 carte geografiche, p. 8, 15; figg. 5, 6, 7.
 Cartilius (C.) Poplicola, p. 128, 129, 367,
 403.
 Cartorius (C.) Genneus, p. 456.
 casa dei Plariani, p. 402, 436 e seg.
 « Casalini », p. 229, 462.
 casa privata in Via della Fontana, p. 264,
 405, 407, 428 e segg.
 casa privata di L. Apuleio Marcello, p. 264,
 394, 405, 406, 407, 421 e segg., 437.
 casa (grande) signorile (vedi Palazzo di
 Gamala).
 « casa rossa », p. 114.
 Cascellius (M.) Diadumenus, p. 450.
 case private, p. 263.
 case private presso i grandi magazzini,
 p. 423 e segg.
 caserma dei Vigili, p. 78, 196, 198, 199,
 236, 237, 252, 253, 264, 285, 406.
 « casone del sale », p. 10, 110, 263, 327,
 343.
 Castel Porziano, p. 176.
 Castore e Polluce, p. 88, 149, 379.
 castra peregrinorum, p. 160, 200, 284.
 castra vigilum ost. (vedi caserma dei
 vigili), p. 196.
 Castrum Iuni, p. 25.
 Castrum Novum, p. 57.
 Catius Sabinus, p. 150.
 caudicarii, p. 206, 216, 219, 225.
 Celestino III (papa), p. 102.
 censor, p. 128, 129.
 censoria potestas, p. 129.
 Censorinus, p. 178.
 censura, p. 128 e seg.
 Centumcellae, p. 72.
 Cerdo Actor, p. 467.
 Cere, p. 26, 28, 29.
 Cerere, p. 147, 150, 195, 217, 255, 274,
 326, 368, 369, 418.
 Cesare, p. 66, 67, 192, 202.
 chiesa cristiana portuense ed ostiense,
 p. 81, 82, 86, 179.
 chiusura degli ingressi dei magazzini,
 p. 319.
 Cibele (vedi Mater deum magna Idaea).
 cimitero cristiano, p. 180, 432.
 Cincius, p. 51.
 Circeo, p. 27.
 circo, p. 196, 307.
 Ciriaco (vescovo), p. 178, 180, 185.
 cisiani, p. 201, 351.
 cisiarii (vedi cisiani).
 cisiarium, p. 201, 259, 351.
 cisium, p. 193, 201.
 Clanis, p. 26.
 Clanius, p. 26.
 classiari, p. 73, 199.
 Claudia Prisca, p. 208.
 Claudia Quinzia, p. 31, 161.
 Claudio, p. 9, 67, 68, 69, 70, 73, 75, 162,
 198, 204, 472.
 Claudio II, p. 178.
 Clemente VII (papa), p. 111.
 Clemente VIII, p. 112.
 clima, p. 59.
 Clodia Helpis, p. 446.
 Clodio (tribuno), p. 202.
 Clodius (P.) Flavius Venerandus, p. 171,
 400.
 codicarii (vedi caudicarii).
 codicarii navicularii infernates, p. 216.
 codicarii navicularii infra pontem s...,
 p. 217.
 Coilius (L.), p. 350.
 collegium fabrum tignuariorum ost.,
 p. 207.

- collegium magistri, p. 207.
 — quinquennales, p. 207.
 — decuriae, p. 208.
 — decuriones, p. 208, 209.
 — scriba, p. 208.
 — plebs, p. 208.
 — numerus caligatorum, p. 208.
 — numerus militum caligatorum, p. 208.
 — honorati, p. 209.
 — praefectus, p. 209.
 collegium magnum, p. 160.
 collegium Silvani aug. maioris, p. 155, 220.
 Collina (tribus), p. 124.
 colomba, p. 183.
 colombarii, p. 442, 445, 447, 472, 475, 479.
 colonie latine, p. 57.
 colonie marittime, p. 27, 56.
 colonie romane, p. 57.
 colonna traiana, p. 111.
 Combarisii, p. 454.
 comes portus urbis Romae, p. 205.
 comitia, p. 132, 134, 138.
 Commodus, p. 77, 215, 219, 242, 250, 273, 295.
 compitum, p. 128, 240, 403.
 compluvium, p. 35, 36.
 concilii, p. 81.
 condutture sotterranee, p. 250 e seg.
 Constans, p. 303.
 constantiniana (civitas), p. 82, 87.
 Constantius, p. 303.
 consualia, p. 50.
 coorti dei vigili, p. 198.
 Cora, p. 25.
 Cornelius (M.) Valerianus Epagathianus, p. 135, 146.
 Cornelius (P.) Victorinus, p. 165, 167.
 cornicularius, p. 199, 205.
 corpora (quinque) lenunculariorum ost., p. 211.
 corpora (quinque) navigantes, p. 211.
 corp. quinque region. coloniae ostiensis, p. 240.
 corporazioni, p. 75, 76, 79, 206, 207 e segg., 330.
 corporum (quinque) universi navigarii, p. 211.
 corpus cannophorum, p. 162, 172.
 corpus dendrophorum, p. 162, 173, 227.
 corpus dendrophorum, patroni, p. 227.
 — quinquennales, p. 227.
 — curatores, p. 227.
 — honorati, p. 227.
 — sacerdos, p. 227.
 — mater, p. 227.
 corpus fabrum navalium ost. quibus ex s. c. coire licet, p. 209, 210.
 — patroni, p. 209.
 — quinquennales, p. 209.
 — mater, p. 209.
 — honorati, p. 209.
 — plebs, p. 209.
 — aeditimus, p. 210.
 corpus familiae publicae libertorum et servorum, p. 134.
 corpus fontanorum qui ex s. c. coire licet, p. 223.
 corpus lenunculariorum plevomariorum ost., p. 214.
 — patroni, p. 214.
 — quinquennales, p. 214.
 corpus lenunculariorum tabulariorum auxiliariorum ost., p. 212.
 — quinquennales, p. 212.
 — honorati, p. 212.
 corpus mensorum frumentariorum ost., p. 217.
 corpus mensorum frumentariorum acceptorum, p. 217.
 corpus mensorum frumentariorum adiutorum ostiensium, p. 217.
 corpus mensorum frumentariorum nauticariorum, p. 217.
 corpus naviculariorum lignariorum, p. 206, 332.
 corpus pellionum ostiensium et portuensium, p. 332.
 corpus pellionum ost. quibus ex s. c. coire licet, p. 227, 332.
 — genius, p. 227.
 — patronus, p. 227.
 corpus pistorum coloniae ostiensis et portus utriusque, p. 80, 225.
 corpus pistorum ostiensium et portuensium, p. 80.
 corpus saburrariorum, p. 223.
 corpus saccariorum portus Romae, p. 221.
 corpus scaphariorum et lenunculariorum traiectus Luculli, p. 215.

- corpus splendidissimum codicariorum, p. 216.
 — curator codicariorum Ostis, p. 216.
 — patroni, p. 216.
 — honorati, p. 216.
 — quinquennales, p. 216.
 corpus splendidissimum stuppatorum, p. 223.
 corpus susceptorum ostiensium portuensium antiquissimum ob utilitatem urbis Romae creatum, p. 220.
 corpus tellionariorum, p. 206.
 corpus traiectus Ru..., p. 215.
 corpus treiectus (sic) marmorariorum, p. 215, 222.
 corpus treiectus (sic) togatensium, p. 215.
 corpus urinatorum, p. 222.
 corpus vinariorum, p. 193.
 corpus vinariorum urbanorum et ostiensium, p. 192.
 Cosa, p. 25.
 Cosimo de' Medici, p. 104, 105, 106.
 costa tirrena, p. 17, 27.
 Costantino, p. 81, 83, 84, 85, 86, 88, 111, 179.
 criobolium, p. 162, 376.
 Cristianesimo, p. 81, 169, 177 e segg.; iscrizioni cristiane, p. 82, 180, 432; martiri (vedi *Atti*), p. 177, 180; reliquie di martiri, p. 179; sepolcri cristiani, p. 432.
 croce, p. 183.
 Cronos, p. 170.
 Crustumina, p. 24, 29.
 cubiculum, p. 440, 465.
 Cuma, p. 54.
 Cupido, p. 479.
 cura alimentaria, p. 132.
 cura annonae, p. 204.
 cura aquarum, p. 132.
 curatores navium ammalium, p. 210, 211.
 curatores navium marinarum, p. 210.
 curatores rip. et alvei Tib., p. 30.
 curator lusus iuvenalis, p. 196.
 curator operum publicorum, p. 131.
 curator operum publicorum et aquarum, p. 132, 143.
 curator ordinis augustalium, p. 139, 140.
 curator pecuniae publicae exigendae et adtribuendae, p. 132, 138, 156.
 curator portus, p. 209, 210, 211.
 curator tabularum et librorum, p. 132.
 curatores tabularum publicarum, p. 132.
 curia, p. 307, 358.
 Decimus (A.) Decimianus, p. 171, 388.
 decumano, p. 240.
 decuria lictorum, p. 134.
 decuria scribarum cerariorum, p. 133.
 decuria scribarum librariorum, p. 133.
 decuria viatorum, p. 134.
 decuriae, p. 208.
 decurio, p. 136.
 decuriones (vedi decurioni e ordo decurionum).
 decurioni, p. 80, 208, 209.
 Delfo, p. 29.
 De' Medici, p. 108.
 dendrofori, p. 173, 195, 225, 226, 227.
 depositi (vedi interramenti).
 diacono, p. 81.
 Diana, p. 151, 379, 397, 436, 460.
 Diana Nemorensis, p. 55.
 dictator Albanus, p. 119.
 Diego di Rovogna, p. 344.
 Dionisio, p. 476.
 dispensator a frumento Ostis, p. 205.
 distribuzioni di grano, ecc., p. 92, 202.
 dolii, p. 323, 345.
 domini navium, p. 206, 210, 219.
 domini navium afrarum universalium item sardorum, p. 191.
 domini navium carthaginensium ex Africa, p. 191.
 drenaggio (opere di), p. 20, 59.
 Duca d'Alba, p. 12, 109.
 duoviralicus, p. 135.
 duoviri, p. 80, 126 e segg.
 duoviri censoriae potestatis quinquennales, p. 129, 135, 143.
 duoviri quinquennales, p. 129.
 Ebrei, p. 175, 176.
 Efaistos, p. 45, 49, 54, 55, 146.
 Egilius (A.) Hilario, p. 175.
 Egitto, p. 68, 85, 89, 211.
 Egrilii Plariani, p. 133, 144, 244, 436.
 Egrilius (A.) Plarianus, p. 133.
 Egrilius (A.) Secundus Trheptianus, p. 133.

- Elegas, p. 475.
 Elio (figlio di Adriano), p. 290.
 Emerentiana, p. 461.
 emporium di Settimio Severo, p. 7, 78, 262, 355.
 Endimione, p. 459, 477, 478, 479.
 Enea, p. 39, 92.
 episcopo Portuense, p. 69.
 eques romanus, p. 134, 136, 456.
 Escole, p. 112, 151, 351, 392, 479.
 Esculapio, p. 151, 284, 379.
 etimologia del vocabolo *Ostia*, p. 1.
 Etruria, p. 30, 59, 62.
 Etruschi (alla foce del Tevere, p. 24), 26; (origine degli Etruschi, p. 27, 28), 29, 30, 35, 37, 38, 39, 41, 42, 48, 52.
 Eugenio III (papa), p. 185.
 Eugenio IV (papa), p. 105.
 Euridice, p. 463, 465, 466.
 Eusebio (presbitero), p. 178.
 Evangelia, p. 182.
 Exquilina (tribus), p. 120.
 Fabio Ermogene, p. 241, 276.
 Fabius (D.) Florus Veranus, p. 165, 167.
 fabri, p. 226.
 fabri navales, p. 206, 209, 210.
 fabri navales ostienses, p. 80.
 fabri navales portuenses, p. 80, 210.
 fabri tignuarii, p. 206, 207.
 Falerii, p. 26.
 Falerna (tribus), p. 125.
 familia publica, p. 134, 149.
 Farnaces, p. 213, 471.
 fasti di Silvio, p. 149.
 fasti ostiensi, p. 126, 127.
 faunus ficarius, p. 56.
 Fausta, p. 202.
 febbre, p. 20.
 Felica, p. 85, 181.
 Felix, p. 470.
 Feoli, p. 229.
 Ferdinando di Napoli, p. 14.
 Ferentinum, p. 25.
 Ficana, p. 42, 55, 56.
 Fidelis, p. 182.
 Fidenae, p. 24, 29, 41.
 Fidenati, p. 42.
 Fides, p. 152.
 Firenze (battistero), p. 102.
 fiscus frumentarius ost., p. 136, 202, 205.
 « Fiume morto », p. 9, 15, 16, 17, 229, 328.
 Fiumicino (borgo), p. 9.
 Fiumicino (canale), p. 7, 18, 19, 72.
 flamen, p. 136, 160.
 flamen volcanalis, p. 51.
 fiamina divae augustae, p. 160.
 Flaminio (circo), p. 50.
 Flavia Caecilia, p. 165, 166, 441, 456.
 Flavia Priscilla, p. 208.
 Flavius (T.) Celado, p. 222.
 Flavius (T.) Hilario, p. 208.
 Flavius (T.) Verus, p. 441, 455.
 flotta cartaginese, p. 61.
 flotta mercantile alessandrina, p. 210.
 flotta romana, p. 62, 63, 65, 66, 73, 199.
 flotta siracusana, p. 61.
 Foebus, p. 470.
 fogne, p. 257 e segg.
 fontane, p. 245, 250 e segg., 259, 263, 264, 411.
 fontani, p. 223, 353.
 foro, p. 189, 235, 241 e segg., 307, 365, 369.
 foro di Aureliano, p. 78.
 foro vinario, p. 189, 192, 220.
 Fortuna, p. 147, 152, 153, 293, 316, 368.
 Fortunatus, p. 264, 353, 470.
 fossa Cluilia, p. 21.
 fossa Traiana, p. 72.
 fossae Quiritium, p. 59.
 Fossius (Q.) Proculus, p. 345.
 Fosso Incastro, p. 25.
 Fregenae, p. 25, 57.
 Frigia, p. 222.
 frumentarii, p. 191.
 frumentarii peregrini, p. 160, 200.
φυλαί, p. 119, 120.
 fullones, p. 223.
 Fundi, p. 124.
 Furia Sabina Tranquillina, p. 290.
 Fusano, p. 9, 23.
 Galera (fosso), p. 5.
 Galli, p. 60.
 Gallia, p. 211.
 Gamaia (P. Lucilio), p. 76, 77, 130, 132, 135, 136, 138, 144, 145, 146, 149, 150, 152, 156, 158, 175, 189, 195, 197, 220, 232, 242, 247, 303, 346, 368, 369, 401, 405, 423.

- Ganimede, p. 230.
 Gelasio II, p. 101.
 genius coloniae ost., p. 160.
 genius corp. pell. ost., p. 160, 227.
 genius kastrorum peregrinorum, p. 160, 284.
 genius loci, p. 313.
 genius sacomar., p. 160, 220.
 genius sev. aug., p. 160.
 Genovesi, p. 103.
 Genserico, p. 93.
 Gerone di Siracusa, p. 61.
 geruli, p. 206.
 gerusia, p. 176.
 Gettius (L.) Amandus, p. 440.
 Gettius (L.) Hilarianus, p. 440.
 Gianicolo, p. 29, 30, 42.
 Giovanni Antonio, p. 107.
 Giovanni di Ferrara, p. 106.
 Giove, p. 148, 396, 448.
 Giove Faretrio, p. 53.
 Giove O. M., p. 45, 48, 50, 54, 146, 148, 149, 358.
 Giove Statore, p. 53.
 Giulia Domna, p. 290.
 Giuliano (imp.), p. 295.
 Giuliano della Rovere, p. 14, 15, 107.
 Giunone, p. 154, 418, 419.
 Gyntrarius, p. 215.
 Glabrio, p. 243.
 Gloriosus (vescovo), p. 179, 185.
 Gonsalvo di Cordova, p. 108.
 Gordiano, p. 78, 290.
 Goti, p. 91, 95, 96, 97.
 Graecinia Callirhoe, p. 450.
 Graecinius (M.) Blandus, p. 450.
 graffiti, p. 298 e segg., 422.
 Granus (C.) Maturus, p. 136, 434.
 grano, p. 59, 60, 61, 62, 64, 66, 68, 88, 191, 192, 217.
 Graziano, p. 303.
 Grecia, p. 222.
 Gregorio I (papa), p. 179.
 Gregorio IV (papa), p. 99, 100, 101.
 Gregorio IX (papa), p. 103.
 Gregorio XII (papa), p. 103.
 Gregoriopoli, p. 99, 100, 101.
 Gregorius (vescovo), p. 81.
 guerra Annibalica, p. 62, 66.
 guerra con i Mareomani, p. 77.
 Hadria, p. 36.
 Herculanus, p. 178.
 Hilario, p. 220.
 honoratus, p. 209, 212, 216, 227.
 Hope (collezione di sculture), p. 154, 155.
 Horatius (P.) Chryseros, p. 139.
 horrea, p. 60.
 horrea preimperiali, p. 233, 234, 264.
 Hostius (D.) Heraclida, p. 155.
 Ifigenia, p. 479.
 Igiea, p. 152, 154, 244.
 immunis, p. 227.
 immunis larum Augusti, p. 160.
 infernates (caudicarii), p. 216.
 Inghilterra, p. 154.
 inondazioni (vedi Tevere).
 interramenti, p. 4, 5, 6 e seg., 8, 9, 18, 31, 74, 92, 97, 161, 211.
 ipogeo degli Ovíi, p. 444 e seg.
 Ippolito (martire), p. 82.
 Ippolito (mito), p. 459, 460.
 Ippolito (sant'), p. 93, 94.
 Irene, p. 182.
 isiacus, p. 165.
 Iside bubaste, p. 158, 166, 402.
 Iside (ostiense), p. 164, 165, 166, 190, 401, 402, 403.
 Isis giminiana, p. 213, 214, 471.
 Isola sacra, p. 7, 9, 22, 80, 86, 93, 96, 401.
 Itinerario antoniniano, p. 2, 70, 74.
 Iulia Beneria, p. 442.
 Iulius (C.) Amethystus, p. 473.
 Iulius Faustinus, p. 143.
 « iunctus sacomario », p. 219.
 Iuno Albana, p. 55.
 Iuno Lanuvina, p. 55.
 Iuno Moneta, p. 45.
 iuvenes, p. 196.
 iuvenes cisiani, p. 201, 351.
 Kacius (L.) Reburus, p. 128, 137.
 Kassel, p. 154.
 Kronos, p. 463, 468.
 Ladislao, p. 104, 105.
 lampadofori, p. 392.
 Lanuvium, p. 22, 26.
 « Lanzislavo » di Napoli (vedi Ladislao).

- Latini, p. 27, 54.
 Latini Prisci, p. 34, 42, 55, 57.
 Latinus, p. 26.
 Laurentum, p. 25, 26, 27.
 « Lavacro ostiense », p. 113, 261, 300, 302.
 lenuncularii, p. 174, 192, 206, 211, 212, 214, 215, 440.
 lenuncularii auxiliiarii, p. 212.
 lenuncularii auxiliiarii tabularii, p. 212, 214.
 lenuncularii traiectus Luculli, p. 215.
 lenunculi, p. 211, 215, 239, 350.
 Leontius (presbitero), p. 81.
 Lepidius (L.) Euthychus, p. 210.
 Leucotea, p. 29.
 lex Iulia municipalis, p. 126, 128.
 Libia, p. 44, 59, 191, 211.
 libri sacerdotum populi romani, p. 51.
 Licinius (L.) Herodes, p. 129.
 Licinius (M.) Privatus, p. 133.
 Licomede, p. 458.
 lictores, p. 134.
 lignarii, p. 226.
 Lilybaeum, p. 204.
 lintrarii, p. 215.
 Lodovico il Bavaro, p. 103.
 Lollianus Callinicus, p. 171.
 Lollius (M.) Paulinus, p. 129.
 Lollius (Q.) Rufius Chrysidianus, p. 143.
 Lorenzo il Magnifico, p. 107, 108.
 loto (pianta di), p. 52.
 Lucio Minucio Augurino, p. 44.
 Lucius Coilius, p. 66.
 ludi dei Castori, p. 88, 149, 150, 195.
 ludi piscatorii, p. 52.
 ludi scenici, p. 195, 276.
 Luna, p. 396.

 Maccarese, p. 8.
 macellum, p. 220, 307.
 macine, p. 225, 263, 343.
 magazzini, p. 75, 225, 232, 263, 317 e segg., 362.
 « magazzini dell'olio », p. 263, 325, 327, 344.
 magazzini per farine (?), p. 263, 338, 341.
 magister ad Marte ficanum, p. 55, 154, 241.
 magistri, p. 207.
 magistri Vicorum, p. 52, 240, 241, 404.
 Magna Graecia, p. 28.
 Maia, p. 50, 51.
 Maiumas (feste), p. 195.
 Malafede, p. 247, 248.
 malaria, p. 19 e segg.
 Mallius (T.) Terpnus, p. 450.
 Manganello, p. 105.
 Manlius (T.)..., p. 475.
 Marcello (Marco Claudio), p. 62.
 Marcus (C.) Censorinus, p. 349.
 Marco Aurelio (imp.), p. 77, 173, 219, 223, 289, 376.
 Marcorius (presbitero), p. 81.
 Mario p. 63.
 Marius (M.) Primitivus, p. 145, 273.
 Markina, p. 26.
 marmorarii, p. 215, 220, 222.
 Marte, p. 173, 230, 333, 379, 396, 422, 479.
 Marte e Rea Silvia, p. 154.
 Marte ficano, p. 55, 154, 241.
 Martino V, p. 14, 104.
 Martius (P.) Philippus, p. 200.
 Massenzio, p. 84, 85, 86.
 Massimino Daza, p. 86.
 Massimo (imp.), p. 93.
 Massimo (presbitero), p. 178.
 mater (nel collegio dei cannofori), p. 172;
 nel collegio dei fabri navali, p. 209;
 nel collegio dei dendrofori, p. 173, 227.
 Mater deum magna Idaea (Cibele), p. 31, 63, 160 e segg., 168, 172, 173, 190, 226, 370 e segg., 400.
 Mater d. M. Portus Augusti et Traiani Felicis, p. 164.
 Mater deum transtiberina, p. 164.
 Maximus (vescovo), p. 81, 179, 185.
 Medea, p. 461.
 Medullia, p. 42.
 Medusa, p. 422.
 Meleagro, p. 354, 355.
 Menade, p. 399, 422.
 Menander, p. 453.
 mensores, p. 175, 195, 217, 218, 220, 225, 314, 331, 334.
 mensores frumentarii Cereris Augustae, p. 151, 206, 217.
 mensa nummularia fisci frument. ost., p. 136, 205.

- mensores portuenses, p. 219.
 mercato chiuso, p. 233, 236, 239, 242, 247, 263, 310 e segg.
 mercatores frumentarii, p. 193, 421, 471.
 mercatores olearii, p. 192, 206.
 Mercurio, p. 154, 396, 437, 463, 470, 471, 477.
 Mesenzio, p. 26.
 Messalina, p. 69.
 Mezzo cammino, p. 33.
 militi, p. 198.
 Minerva, p. 155, 223, 284.
 Minturnae, p. 57, 122.
 Miseno, p. 199.
 misuratori, p. 217 e segg. (vedi mensores).
 Mitra, p. 161, 167 e segg., 190, 385 e segg.
 mitrei, p. 195, 260, 374, 384 e segg., 437.
 mitreo Fagan, p. 170, 385 e segg., 407.
 mitreo Lanciani, p. 264, 394, 423.
 mitreo Petrini, p. 170, 171, 387.
 mitreo Vaglieri (vedi Sabazeum).
 mitreo Visconti, p. 156, 170, 171, 389, 407, 412, 413.
 Modius (M.) Maximus, p. 163, 378.
 μοίραι, p. 119, 120.
 Monica, p. 184.
 monogrammi cristiani, p. 183.
 Monte delle arene, p. 69.
 « Monticelli », p. 229, 439, 480.
 Monti di S. Paolo, p. 249.
 mosaici, p. 114, 115, 151, 154, 156, 218, 247, 255, 267, 269, 271, 287, 304, 305, 306, 307, 331 e segg., 349, 389, 392, 396, 397, 412, 414, 415, 416, 417, 422, 429, 430, 434, 435, 439, 442, 448, 452, 453.
 Moscyli (Fl.)..., p. 143.
 mundus, p. 52.
 mura di Ostia, p. 96, 97, 233, 246.
 Musa, p. 474.
 Museo britannico, p. 157, 158, 159, 303, 477.
 Museo capitolino, p. 111, 161.
 Museo egizio vaticano, p. 402.
 Museo lateranense, p. 152, 155, 158, 163, 166, 187, 351, 375, 377, 378, 390, 392, 403, 415, 435, 436, 437, 439, 446, 448, 449, 450, 455, 456, 457, 459, 463, 476.
 Museo Torlonia, p. 254.
 Museo Vaticano, p. 112, 147, 151, 152, 168, 170, 302, 385, 386, 388, 418, 419, 439.
 musica, p. 196.
 Narciso, p. 105, 254.
 Nasennius (C.) Marcellus, p. 127, 128, 129, 131, 143, 144, 361, 362.
 nauticarii (mensores), p. 218, 219.
 navali, p. 65, 66, 189, 234, 262, 327, 329, 346 e segg., 355, 408, 452.
 naves caudicariae, p. 216, 471.
 naves vagae, p. 201.
 navicularii amnici, p. 217.
 navicularii lignarii, p. 206, 332.
 navicularii maris hadriatici, p. 191.
 navicularii niliaci, p. 217.
 navicularii ostienses, p. 193, 334.
 navicularii tarricinienses, p. 193, 331.
 navigantes, p. 211, 212.
 navigarii universi, p. 211, 212.
 Navisalvia, p. 161.
 negotiantes fori vinarii, p. 192, 242.
 negotiantes vinarii, p. 192, 206.
 negotiatores vinarii ab urbe, p. 192.
 Νεῖλος, p. 190.
 Nereidi, p. 458.
 Nerone, p. 70, 72, 75.
 Nerva, p. 21.
 Nettuno, p. 147, 155, 269, 439.
 νεώκορος, p. 167.
 Nicolao I (papa), p. 100, 101.
 Nonia (M.)..., p. 462.
 Nonius (P.) Livius Anterotianus, p. 144.
 Nonius Marc., p. 216.
 Nonus Ippolytus, p. 178, 179, 246.
 Numa Pompilius, p. 49, 66.
 numen Caeleste, p. 171.
 numismatica: medaglia di Sisto IV, p. 15; medaglia di Giuliano della Rovere, p. 15; denari di T. Carisio, p. 45; monete di Nerone, p. 67, 70; monete con *Portus Traiani*, p. 71, 72, 74; zecca di Ostia, p. 84, 86; monete di Romolo Augustolo, p. 94; moneta di C. Marcio Ceusorino, p. 349; medaglia di Settimio Severo; p. 356; ripostiglio di monete da Elio Gabalo a Salonina, p. 418.
 Nymphae, p. 151, 155, 255, 437.

- Oceano, p. 458.
 Octavianus (Q.) Considianus, p. 450.
 Ofentina (tribus), p. 122.
 officinae (della zecca ostiense), p. 85.
 olearii, p. 191.
 Onorio, p. 92, 225, 335.
 Opalia, p. 50.
 Oppidum Sucinense, p. 56.
 oracoli sibillini, p. 54.
 oratorio cristiano, p. 253, 264, 460.
 Orazio Coclite, p. 48.
 ordo augustalium, p. 138, 139, 190.
 ordo corporatorum qui pecuniam ad
 ampliandum templum contulerunt,
 p. 174.
 ordo decurionum, p. 128, 131, 134, 135,
 136, 137, 138.
 Oreste, p. 479.
 Orfeo, p. 463, 465, 466.
 Orfeo (rappresentazione cristiana), p. 180,
 182, 460, 482.
 ornamenta decurionatus, p. 137.
 Orvieto (duomo), p. 103.
 osteria di Fortunatus, p. 264, 354.
 Ostia moderna, p. 3.
 Ostiensis (A.) Asclepiades, p. 148, 363.
 Ovia (gens), p. 445.
- Pacca (Casino museo a Roma), p. 480,
 482 (vedi Scavi Pacca-Campana).
 Pagno fiorentino, p. 106.
 Palatina (tribus), p. 120, 121, 122, 123,
 124, 125.
 Palatino, p. 49.
 palazzo di Gamala, p. 151, 240, 247, 262,
 304, 329, 355, 393, 402, 406, 437.
 palazzo imperiale (vedi palazzo di Ga-
 mala),
 « palazzo imperiale » (a sud-est del Tem-
 pio di Vulcano), p. 230.
 Pallade, p. 379.
 palombari (urinatore), p. 220.
 panis fiscalis (ostiensis), p. 225.
 Paolo IV, p. 12, 13.
 pastore (buon), p. 182, 183, 483.
 pater (nel collegio dei cannofori), p. 172.
 pater (nel culto di Mitra), p. 170, 171.
 pater synagogae, p. 176.
 patronus, p. 36, 209, 214, 216, 219, 227.
 pelliones, p. 80, 225, 227.
- peregrini frumentarii, p. 160, 200, 284.
 pergulae, p. 353.
 Perino da Caravaggio, p. 110.
 pesce (simbolo cristiano), p. 183.
 Petronius, p. 71.
 Petronius Felix Marsus, p. 171.
 Petrus Romanus, p. 482.
 Piccolomini E. S., p. 105.
 Pio II (papa), p. 105, 106.
 Pio IV, p. 12, 13, 14, 109.
 Pio V, p. 7, 12, 110.
 Pio VI, p. 387, 422.
 Pio VII, p. 113, 114 (vedi scavi di).
 Pio IX, p. 414, 417 (vedi scavi di).
 pirati algerini, p. 108.
 pirati barbareschi, p. 110.
 pirati cilici, p. 63.
 Pisa, p. 102; cattedrale, p. 101.
 Pisani, p. 102.
 piscatores urinatore (vedi urinatore).
 piscina (?), p. 256 (vedi botteghe di ar-
 gentarii).
 pistores, p. 206, 224, 225.
 pitture ostiensi, p. 213, 214, 425 e segg.,
 431, 436, 442, 463, 465, 468, 469, 470,
 471, 472, 474, 475.
 Plariani, p. 402, 436.
 plebs, p. 208, 209.
 pleromarii (lenuncularii), p. 212, 215.
 Plotina, p. 304.
 Plutone, p. 448, 469.
 Poggio Bracciotini, p. 104, 105, 106.
 Polluce (vedi Castore), p. 188.
 Pompei, p. 187, 364, 420.
 Pomponius (C.) Turpilianus, p. 403.
 pontifex Cereris (?), p. 151.
 popolazione di Ostia, p. 187.
 « porta del corvo » (vedi porta ma-
 rina).
 porta laurentina, p. 245, 255, 260, 370,
 438.
 « porta marina ». p. 262, 303, 304.
 porta romana, p. 233, 242, 243 e segg.,
 246, 251, 259, 264, 438.
 porta trigemina, p. 4, 59, 224.
 Porto (città), p. 72, 74, 79, 81, 82, 83, 84,
 86, 87, 88, 91, 93, 95, 96, 97, 98, 99,
 101, 163, 167, 176, 272.
 porto (rappresentazione del), p. 108, 115.
 porto cosano, p. 61.

- porto di Claudio e Traiano, p. 7, 8, 9, 45,
 66 e segg., 71, 72, 74, 202, 211, 213.
 Portuno, p. 33.
 portus Augusti, p. 70, 74, 88, 150.
 portus ostiensis, p. 69, 74.
 portus Romae o romanus, p. 81, 83, 84,
 95, 221.
 posizione della colonia, p. 1 e segg.
 posta, p. 200.
 pozzi, p. 251 e segg., 326, 435.
 praecones, p. 189.
 praefectus annonae, p. 203, 204.
 praefectus fabrum tignuariorum ost.,
 p. 209.
 praefectus vigilum, p. 199.
 praepositus mediastinorum de moneta,
 ecc., p. 85.
 praepositus mensae nummulariae fisci
 frumentarii ostiensis, p. 136, 205.
 praepositus vexillationis vigilum, p. 198.
 praetor (ad Ostia), p. 118.
 praetor Etruriae, p. 117.
 praetor lavinas, p. 119.
 Preneste, p. 81.
 presbitero, p. 81, 182.
 Priamo, p. 458.
 Priapo, p. 155, 418.
 procurator annonae, p. 202, 203, 204, 205.
 procurator ad oleum in Galbae portus
 utriusque, p. 192, 403.
 procurator portus ostiensis, p. 205.
 procurator portus utriusque, p. 205.
 procurator pugillationis et ad naves
 vagas, p. 201.
 Proserpina, p. 448, 463, 468, 469, 477.
 provincia ostiensis, p. 204.
 provincia quaestoria ostiensis, p. 61.
 Psiche, p. 479.
 Publicius (M.) Ianuarius, p. 212.
 Publicius (M.) Ostiensis, p. 212.
 pugillares, p. 201.
 pugillatio, p. 201.
 Punicum, p. 29.
 Puteoli, p. 57, 64, 68, 124, 125, 177, 199.
 Pyrgi, p. 29.
 quaestor, p. 130.
 quaestor aerari, p. 130, 133.
 quaestor alimentorum, p. 133.
 quaestor iuvenum, p. 196.
 quaestor Ostiensis, p. 61, 203, 204, 330.
 quaestura, p. 130.
 quattro tempietti, p. 158, 233, 240, 243,
 264, 365.
 quinquennales, p. 129, 207, 212, 214, 215,
 216, 219, 220, 223, 227.
 Quintilius (L.) Felix, p. 447.
 Quintilius (L.) Iucundus, p. 447.
 Quiriacus, p. 180.
 Quirina (tribus), p. 120.
 Rea, p. 463, 468.
 Rea Silvia, p. 422.
 regioni ostiensis, p. 240.
 Refolta (ponte della), p. 248, 249.
 religione ad Ostia, p. 141 e segg., 195.
 repubblicana (Ostia), p. 232, 233, 243, 246.
 Restituta, p. 474.
 Restutus, p. 470.
 rex sacrificulus, p. 118.
 Riccardo Cuor di Leone, p. 102.
 Roberto d'Angiò, p. 103.
 rocca d'Ostia, p. 11, 12, 13, 14, 17, 107,
 108, 109.
 Romolo, p. 29, 41, 49, 52.
 Romolo Augustolo, p. 94.
 Romulia (tribù), p. 41.
 Rutuli, p. 25.
 sabazeum, p. 171, 239, 260, 398, 399, 406.
 Sabazis, p. 171, 400.
 Sabina (imp.), p. 274.
 Sabina (regione), p. 38.
 Sabini, p. 38, 42, 49.
 Sabinianus vicarius, p. 178.
 saburrarii, p. 223.
 saccariae naves, p. 224.
 saccarii, p. 220, 222.
 saccarii portus Romae, p. 221.
 saccarii salarii, p. 206, 224.
 Sacconia Secundilla, p. 447.
 sacelli compitali (?), p. 368.
 sacerdos (fra i dendrofori), p. 173, 227;
 genii coloniae, p. 160; Isidis ostien-
 sis et M. d. transtiberinae, p. 164,
 165; M. d. M. colon. ost., p. 163; nel
 culto di Vulcano, p. 170; sanctae
 reginae, p. 165; Solis et Lunae, p. 172.
 sacerdotes Suciniani, p. 56.
 sacomarii, p. 155, 160, 195, 206, 220, 332.

- sacomarium, p. 175, 219, 220, 307.
sacrario sotterraneo (mitreo?), p. 261, 371, 374, 398.
sale, p. 37, 223 e segg.
salinae romanorum, p. 223, 224.
Salinator, p. 40.
Salinatoria (gens), p. 224.
saline, p. 29, 38, 39, 40, 42, 43, 58, 229.
Salus, p. 243.
San Lorenzo in Lucina, p. 114.
San Michele (torre), p. 7, 109, 110.
San Paolo alle Tre Fontane, p. 114.
San Sebastiano, p. 229, 256, 461.
Sant'Agostino, p. 183, 184.
Santa Maria in Cosmedin, p. 111.
Sant'Ambrogio, p. 183.
Sant'Aurea (vedi Aurea).
Sant'Ercolano (cappelletta), p. 180, 229, 438, 460, 462, 479, 480, 481, 482, 483.
Saraceni, p. 98, 99, 100, 109.
sarcofagi, p. 180, 182, 354, 355, 439, 458, 459, 460, 461, 463, 476, 477, 478, 479, 480, 482.
Sardegna, p. 62, 191, 211.
Sardorum (patronus), p. 193.
Sassina, p. 124.
Satiro, p. 422, 476.
Saturnalia, p. 50.
Saturno, p. 396.
scali, p. 239, 327.
scaphae, p. 214, 215.
scapharii, p. 192, 206, 215.
scavi d'Ostia (vedi tutto il cap. XV).
scavi Campana-Pacca, p. 114, 156, 303, 358, 406, 439, 460, 462, 480; Cartoni, p. 439, 477, 479, 482; Fagan, p. 152, 154, 155, 168, 170, 254; Hamilton, p. 151, 157; di Pio VII, p. 113, 114, 151, 152, 154, 156, 158, 164, 228, 229, 235, 276, 300, 310, 325, 356, 357, 388, 406, 462; di Pio IX, p. 114, 150, 151, 152, 154, 155, 156, 163, 172, 344, 434, 439.
schola dei cannofori, p. 161, 172, 261, 371, 372.
schola dei dendrofori, p. 161, 172, 173, 261, 371, 372.
scholae, p. 227, 241, 242, 258, 264, 277, 279, 285, 330 e segg., 406.
Scipione (P. C.), p. 62.
Scipione (P.) Nasica, p. 161.
scriba, p. 208; cerarius, p. 133; librarius, p. 133.
Selene, p. 459, 477, 478, 479.
selve, p. 58, 59.
Selvedeme (bosco), p. 102.
Sena Gallica, p. 57.
senato ostiense, p. 134.
senato romano, p. 61, 63, 69, 116, 128, 160.
Sentius (Gn.) Felix, p. 130, 188, 189, 191, 192, 200, 201, 226.
sepolcri cristiani, p. 482.
sepolcro della famiglia Arria, p. 480; dei Caecilii, p. 464, 467; dei Claudii, p. 240, 463, 464, 472; dei Combarisii, p. 454; di Flavia Caecilia, p. 456; di Geminius, p. 464, 469; d'Orfeo, p. 463, 464, 473, 474; di Sesto Carminio Partenopeo, p. 454; di Tito Flavio Vero, p. 455.
septem pagi, p. 29, 30, 41.
serapeo, p. 80.
Serapide, p. 165, 166, 167, 354, 403.
Serapiodorus, p. 390.
Serenus, p. 167.
Sergia Prisca, p. 128.
Sergio II (papa), p. 98, 100, 179.
Servio Tullio, p. 119, 120, 121.
servi publici, p. 134.
Settimio Severo, p. 78, 160, 203, 225, 232, 250, 279, 282, 290, 294, 373, 456.
Severia Madoce, p. 447.
Severius (C.) Gratus, p. 447.
seviri augustales, p. 138, 139, 400; quinquennales, p. 139.
Sextus Carminius Parthenopeus, p. 441, 454.
Sibari, p. 29.
Sicilia, p. 28, 44, 59, 89, 211.
Sileno, p. 476.
Silla, p. 63, 234.
sillogi epigrafiche, p. 295 e segg., 335 e segg., 379 e segg.
Silva Arsia, p. 23.
silva Maesia, p. 29, 42.
Silvano, p. 155, 165, 173, 195, 220, 333, 389, 403, 411, 412.
Silvestro (carreggiatore), p. 105, 106.
Silvestro (papa), p. 82, 86, 180.

- Sinuezza, p. 57.
 Sisto IV, p. 15.
 sodales arulenses, p. 173.
 solarium, p. 440, 465.
 Sole, p. 45, 48, 172.
 sottosuolo, p. 257.
 Spagna, p. 61, 62, 85, 89, 93, 211.
 Spes, p. 156, 368.
 sport, p. 196.
 stabilimento industriale (concia di pelli),
 p. 263, 338, 340.
 stagni (paludi) alla foce, p. 6 e seg., 22;
 stagno ostiense, p. 229.
 Stata Mater, p. 52.
 Statilius (Gn. Crescens) Crescentianus,
 p. 139, 451.
 stazione militare, p. 259.
 stazione navale, p. 59, 63, 64, 65, 66.
 Stellatinus Campus, p. 26.
 stuppatores, p. 220, 223.
 subpraef. vigil., p. 199.
 Suburana (tribus), p. 120.
 Summano, p. 50.
 susceptoros, p. 220, 221.
 Sutrium, p. 124.

 tabulae, p. 132.
 tabularii auxiliarii (lenuncularii), p. 212.
 tabularius, p. 439.
 tabularius marmorum lunensium, p. 222;
 Ostis ad annonam, p. 205.
 Tacito (imperatore), p. 78.
 Taranto, p. 62.
 Tarpeia, p. 50.
 Tarpeo (Monte), p. 50, 54.
 Tarquinii (Città), p. 25.
 Tarquinii, p. 54.
 taurobolium, p. 162, 376.
 Tazio, p. 49.
 teatro, p. 78, 196, 233, 235, 237, 241, 255,
 256, 264, 276 e segg., 330, 331, 335,
 362, 406, 458, 460, 461.
 Tellene, p. 55.
 tempio della Concordia, p. 49.
 tempio delle corporazioni, p. 175, 264,
 277, 369.
 tempio di Giove Cap., p. 50, 54.
 tempio di Iside (?), p. 401, 437.
 tempio della Mater deum, p. 161, 169,
 173, 239, 261, 370 e segg.
- tempio di Roma e Augusto, p. 242.
 tempio di Saturno, p. 51.
 tempio di Vulcano (Vedi Vulcano).
 Teodosio, p. 88, 89, 279, 335.
 Terentina (tribus), p. 122.
 terme, p. 197, 235, 236, 237, 251, 252, 253,
 256, 264, 265 e segg., 352, 354, 362,
 433; marittime, p. 76, 262, 302; Anto-
 niniane, p. 302; private, p. 414 e segg.
 Terracina, p. 25, 27, 57, 78, 81, 122, 160.
 Terra Mater, p. 156, 173.
 territorio ostiense, p. 86, 90.
 Tertulla, p. 182.
 Tertullus (prefetto), p. 88.
 Tessaglia, p. 222.
 Tevere, p. 37, 39; ai piedi del castello,
 p. 12, 15; altezza delle acque, p. 6,
 17; curva, p. 9, 10, 13, 17, 100, 248;
 foce, 3, 14, 17, 18, 19, 23, 24, 27, 29,
 31, 35, 37, 42, 43, 55, 59, 60, 64, 65,
 74, 75, 89, 95, 96, 97, 102, 104, 110,
 161, 207, 211, 214, 223, 224; inonda-
 zione del 1557, p. 10, 13, 16, 248, 327;
 navigazione, p. 30, 42, 57, 59, 68, 96,
 161; rivolta di Forano, p. 11, 248;
 rottura, p. 11 e seg., 13, 16, 100, 248;
 sua opera di erosione, p. 5, 32, 100,
 236, 327.
 Thalia, p. 157, 303.
 Theveste, p. 364.
 Thugga, p. 364.
 Tiberinus, p. 32, 34, 156.
 Tiberio, p. 132.
 Tito, p. 160.
 togati de sacomario, p. 219.
 Torlonia, p. 72, 73.
 tor Paterno, p. 9.
 torre Bovacciana, p. 12, 104, 229, 232,
 254, 262, 303, 355, 403, 406.
 torre S. Michele (vedi S. Michele).
 « Torretta », p. 229, 438, 462, 479, 480,
 481, 482.
 traghetti, p. 215.
 Traiano, p. 8, 71, 72, 73, 224.
 traiectus... celi..., p. 215; Duculli, p. 215;
 marmorariorum, p. 215, 222; toga-
 tensium, p. 215; Ru..., p. 215, 273.
 Trebellia Secunda, p. 473.
 Treboniano Gallo, p. 178.
 treiectus, p. 440.

- Tre taverne, p. 81.
 triade capitolina, p. 45, 46, 49.
 triade ostiense, p. 147.
 tribù, p. 119.
 tribunale (quaestorium?), p. 136, 189, 242.
 tribunus, p. 209, 210; aquarum, p. 132.
 triclinii, p. 197.
 Tullius (L.) Agato, p. 171, 388.
 Tullo Ostilio, p. 41, 42.
 Turno, p. 25, 26.
 Turpilius (Gn.) Turpilianus, p. 144, 146.
 Turrenia, p. 181.
 Tusculum, p. 24.
- uffici dei misuratori, p. 236, 239, 263, 314, 331.
 Ugolino (vescovo ostiense), p. 103.
 Ulisse, p. 480.
 Ulpianus, p. 163, 225.
 Ulpianus Romulus, p. 178.
 Unni, p. 91, 93.
 Urania Aphrodisia, p. 483.
 urinatores, p. 206, 222.
 urne, p. 448, 449, 450, 451, 461, 463, 474, 476, 477, 479, 480.
- vacatio militaris, p. 62.
 vacatio rei navalis, p. 63.
 Vaccarone Giovanni (fabbricatore), p. 111.
 Valentiniano, p. 92, 222, 303.
 Valerius (L.) Firmus, p. 165.
 Valerius (C.) Heracles, p. 170, 385, 386.
 Valerius (C.) Myron, p. 293.
 Valerius (C.) Vitalis et Nicomes, p. 170, 386.
 Vandali, p. 93.
 vasche, p. 251 e segg.
 Vaticano (colle), p. 29, 41.
 Veienti, p. 23, 38, 39, 41, 42.
 Veio, p. 29, 38, 41.
 Velabro, p. 37.
 Velitrae, p. 24.
 Velletri, p. 185 (vedi Velitrae).
 Venere, p. 158, 159, 167, 303, 333, 368, 377, 396, 479, 481.
 venti, p. 8.
 verna misenensis, p. 199; ostiensis, p. 199.
 vescovi ostiensi, p. 185.
- vescovo, p. 81, 82, 179.
 Vespasiano, p. 160, 199, 230.
 Vesta, p. 54.
 Vesta Albana, p. 55.
 Veturius (Q.) Firmius Felix Socrates, p. 143.
 vexillatio (classiar.), p. 200.
 vexillatio vigilum, p. 198.
 via Appia, p. 53; del Teatro (vedi Via principale); dei sepolcri, p. 236, 238, 242, 243, 244, 255, 256, 259; dei Vigili, p. 237, 253, 255, 259, 286, 433, 434; della Fontana, p. 237, 238, 252, 264, 354, 405, 407, 429, 460; delle Macine (?), p. 239, 258, 263, 324, 434; Laurentina, p. 239, 240, 245, 260, 435, 461, 462, 463; Ostiense, p. 3, 42, 80, 96, 97, 100, 193, 200, 235, 259; portuense, p. 96, 97; principale, p. 235, 236, 237, 242, 250, 251, 253, 255, 260, 264, 458; Salara, p. 38; Severiana, p. 78, 102, 356; traverso l'Isola Sacra, p. 75, 80.
 viatores, p. 134.
 vici, p. 240.
 Vicus Tuscus, p. 38.
 vigili, p. 73, 75, 78, 198.
 vigiliarium, p. 440, 441, 464, 477.
 vigintiviri h. a. h. s. p., p. 133.
 ville, p. 22, 23, 193, 406.
 vinarii, p. 191.
 Virtus, p. 158, 173, 460.
 Vitellius (A.) Agathyrus, p. 439.
 Vitige, p. 95.
 Vittoria, p. 242, 245, 264.
 Vocconia Crysanthè, p. 467.
 Vocconia Veneria, p. 467.
 Vocconius Andricus, p. 467.
 Voconia, p. 467.
 volcanal, p. 49, 51.
 volcanalia, p. 50, 52.
 Volcanus (vedi Vulcano).
 Volterra, p. 24.
 Volumnii (A.) Ianuarius, p. 418.
 Voturia (tribus), p. 123, 124, 125.
 vulcani del Lazio, p. 53.
 Vulcano: antichità del culto, p. 44 e segg.; ara, p. 49, 52; culto principale a Roma, p. 48, ad Ostia, p. 44, 47, 48, 142, 146, 149; diffusione del culto,

- p. 45, n. 1; nei calendari, p. 49 e segg.;
deus patrius, p. 55, 146; sacerdoti:
aedilis sacris Vulkani faciundis e
praetor sacris Vulkani faciundis,
p. 44, 45, 55, 117, 118, 119, 136, 144,
145, 174, 273; *pontifex Vulkani et*
aedium sacrarum, p. 44, 45, 55, 80,
117, 118, 127, 132, 142, 143, 144; tem-
pio, p. 47, 105, 106, 113, 114, 146, 147,
175, 189, 195, 229, 232, 241, 242, 254,
261, 263, 329, 357, 401, 402.
zavorrai (saburrarii), p. 220.
zecca ostiense, p. 84, 85, 86, 181, 307;
zecche, p. 84, 86.
Zeus, p. 54.

INDICE DELLE FONTI

- Aelianus, p. 20.
Aethicus, p. 22, 83, 89, 149, 401.
Ammianus Marcell., p. 2, 56, 70, 71, 74, 88, 91, 150, 401.
Anastasius, p. 179.
Appianus, p. 2, 25, 63.
Aristoteles, p. 28, 29.
Augustinus, p. 179, 184, 395.
Aurelius Victor, p. 1, 3, 36, 39, 59.
- Biondo F., p. 104.
Bolle papali, p. 82, 87, 102, 105.
- Callistratus, p. 214.
Capitolinus, p. 22, 76, 302.
Casp. Pis., p. 50.
Cassiodorus, p. 79, 83, 95, 205.
Cato, p. 20.
Cedrenus, p. 3.
Charisius, p. 2.
Cicero, p. 3, 17, 20, 22, 36, 47, 50, 59, 63, 66, 124, 201, 204.
Clemens Alex., p. 293.
Cod. Theod., p. 83, 203, 217, 219, 221, 222, 225, 471.
Columella, p. 20.
Corpus inscriptionum latinarum (specialmente il vol. XIV).
- Digest., p. 222, 225.
Dio Cassius, p. 2, 63, 68, 69, 70, 74, 204, 213.
Diodorus, p. 204.
Dionysius H., p. 1, 3, 8, 9, 17, 18, 25, 27, 29, 30, 36, 41, 42, 44, 49, 54, 55, 65, 71, 119, 120, 124, 213, 216.
- Ellanicus, p. 28.
Ennius, p. 43, 65.
Erodotos, p. 27, 28.
Eusebius, p. 3, 181.
Eutropius, p. 3, 36, 77.
- Fabius Pictor, p. 42, 119, 120.
Festus, p. 2, 3, 20, 24, 26, 35, 36, 38, 42, 43, 44, 50, 52, 55, 59, 121.
Florus, p. 1, 3, 63.
Frontinus, p. 20, 21.
- Galenus, p. 20.
Gellius, p. 47, 50.
- Hieronymus, p. 36, 56, 83, 91.
Horatius, p. 20, 31.
- Isidorus Hisp., p. 1, 3, 36, 56.
Iuvenal, p. 2.
- Lampridius, p. 193.
Lipsius I., p. 112.
Livius, p. 1, 3, 20, 21, 24, 29, 30, 31, 35, 36, 39, 41, 43, 44, 47, 50, 54, 55, 59, 60, 61, 62, 63, 66, 120, 124, 125, 128, 148, 161, 401.
- Macrobius, p. 51.
Martialis, p. 162.
Martianus Capella, p. 3.
Messalla Corv., p. 8.
Minucius Felix, p. 78, 162, 167, 177, 194, 303.
- Nuovo Testamento, p. 177, 181.
- Orosius, p. 63.
Ovidius, p. 1, 2, 3, 8, 9, 26, 31, 32, 33, 34, 35, 50, 161, 471.
- Paulus Diaconus, p. 41.
Plinius, p. 1, 3, 22, 23, 35, 39, 44, 49, 50, 51, 52, 55, 56, 69, 70, 71, 72, 74, 75, 202, 209, 253.
Plutarcus, p. 1, 24, 49, 66, 192.
Polybius, p. 1, 26, 65.
Porphyrius, p. 66, 67, 74.

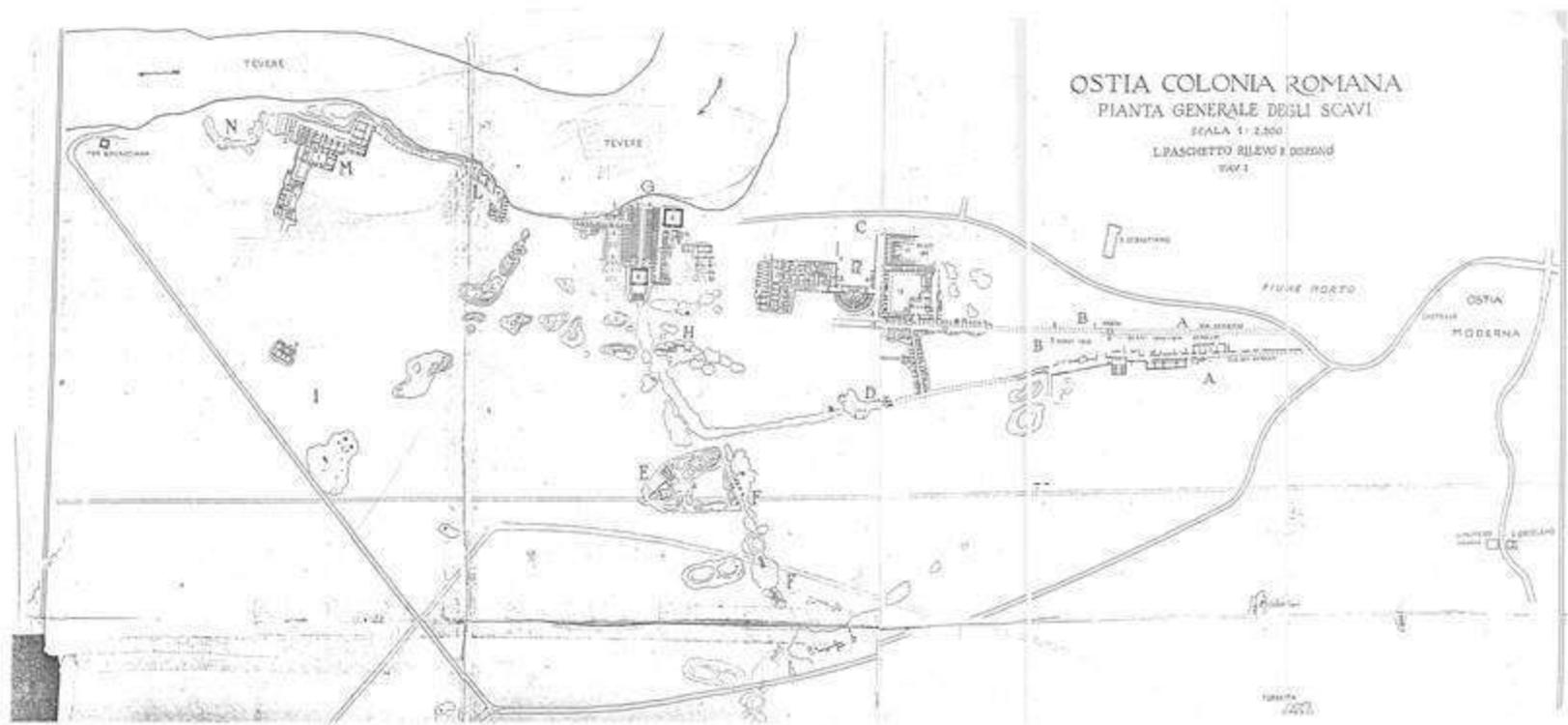
- Procopius, p. 95, 96, 97, 98, 216, 246.
Prudentius, p. 82.
- Quintilianus, p. 1, 67, 69, 74, 224.
- Rutilius Nam., p. 25, 92, 97.
- Sallustius, p. 216.
Sallustius in Charis., p. 2.
Scolia ad Horat., p. 66.
Scolia ad Iuven., p. 70, 72, 74.
Seneca, p. 20, 27, 216.
Servius in Vergil., p. 3, 21, 29, 32, 35, 36, 116, 350.
Silius Italicus, p. 23, 47.
Stephanus Byz., p. 36.
Strabo, p. 2, 18, 21, 24, 26, 65, 212, 213.
Suetonius, p. 1, 66, 68, 69, 70, 71, 73, 74, 194, 198, 199, 204.
- Suidas, p. 195.
Symmachus, p. 22, 89, 90.
- Tabula Peutingeriana, p. 3, 88.
Tacitus, p. 20, 69, 71, 75.
Tertullianus, p. 162.
Treb. Poll., p. 162.
- Ursinus, p. 66.
- Valerius Maximus, p. 20.
Varro, p. 20, 23, 26, 30, 35, 41, 49, 52, 216.
Velleius, p. 204.
Vergilius, p. 8, 23, 25, 32, 34, 201.
Vitruvius, p. 35, 52, 284.
Vopisc., p. 78, 192, 217.
- Zosimus, p. 83.

INDICE BIBLIOGRAFICO

- Allard P., p. 178.
 Ameti, p. 8, 15, 248.
 André P., p. 278.
Annali dell' Instituto.
 Aretino L., p. 105.
 Armellini M., p. 111, 417.
 Ashby, p. 229, 247.
*Atti della Pontificia Accademia Romana
 di Archeologia.*
- Babelon, p. 66.
 Becker, p. 30, 66.
 Beloch, p. 26, 57, 64, 116, 118, 123.
 Benndorf und Schöne, p. 152, 165, 166,
 188, 392, 403, 415, 418, 435, 436, 437,
 448, 449, 450, 455, 457, 459, 463, 465.
*Berichte der sächs. Gesellschaft der Wis-
 senschaften.*, p. 126.
 Bocci David, p. 7.
 Boissier, p. 230, 407.
 Bonanni, p. 15.
 Borghesi, p. 56.
 Brizio, p. 28.
 Brocchi G., p. 4.
Bullettino Comunale di Archeologia.
Bullettino dell' Instituto.
- Campana P., p. 463.
 Cancani, p. 230.
 Canevari, p. 5, 7.
 Canina L., p. 7, 13, 15, 72, 114, 230, 232,
 239, 241, 262, 277, 355, 356, 358.
 Carcopino, p. 72, 247, 286, 287, 289, 294,
 299, 310, 322, 344, 350, 363, 368, 385,
 407, 411, 423.
 Cardinali C., p. 478.
 Castan A., p. 46, 47, 364.
 Cialdi A., p. 9.
 Cingolani, p. 15, 248.
 Cluverio, p. 3.
 Cohen, p. 70, 71, 349.
 Comparetti D., p. 96.
- Correra, p. 298.
 Corssen, p. 35.
 Cumont, p. 169, 375, 385, 389, 394, 395,
 398, 400.
- De Cara, p. 28.
 Deecke W., p. 35.
 De Magistris, p. 178, 246.
 De Nicolis Nicolao, p. 104, 105.
 De Rossi, p. 53, 82, 83, 176, 181, 182,
 184, 221, 343.
 De Ruggiero, p. 46, 118, 139, 223.
 De Sanctis G., p. 26.
 Desjardins, p. 3, 25.
 Dessau, p. 2, 8, 40, 41, 43, 56, 65, 66, 70,
 71, 77, 82, 118, 123, 143, 146, 148, 164,
 196, 201, 208, 221, 295, 364, 400, 445.
 De Vecchio, p. 12, 14.
 Di Tucci P., p. 4.
 Domaszewski, p. 50.
 Doni G. B., p. 148, 364.
 Dressel, p. 183.
 Duchesne, p. 82, 86, 98, 99, 100, 101, 179,
 185.
 Dugati P., p. 332.
- Eckhel, p. 70, 71.
 Ellis, p. 158.
- Fabretti, p. 35, 40.
 Fea C., p. 8, 15, 22, 72, 103, 110, 112, 113,
 151, 152, 154, 155, 156, 158, 193, 229,
 248, 249, 254, 344, 356, 403, 406.
 Fisch R., p. 147, 363, 364.
 Freret, p. 27.
 Fumi L., p. 103.
- Gams, p. 185.
 Gardthausen, p. 26.
 Garrucci, p. 182.
 Gatti G., p. 128, 241, 252, 324, 367, 368,
 428.

- Ghislanzoni, p. 176.
 Giammitti, p. 230.
 Gilbert O., p. 51.
Giornale di Roma, dal 1855 al 1870.
 Grisar, p. 94.
 Grossi Gondi, p. 230.
 Gsell, p. 27.
 Guattani, p. 2, 113, 228, 254, 301, 302, 326, 357, 358, 360, 361.
 Guglielmotti A., p. 7, 12, 13, 14, 15, 104, 109.
- Harduin, p. 81.
 Helbig, p. 27, 28.
 Henzen G., p. 56, 63, 117, 118, 126, 364, 445.
 Hermann P., p. 33.
 Hirschfeld O., p. 203.
 Hol Pietro, p. 15, 228, 276, 300, 325, 357, 462.
 Holzapfel L., p. 41.
 Huelsen, p. 31, 49.
- Jaffè, p. 179, 185.
 Jordan, p. 120.
- Kubitschek, p. 122, 123.
 Kuhfeldt O., p. 46, 148, 364.
- Laloux, p. 230.
 Lanciani, p. 22, 38, 72, 73, 101, 102, 103, 106, 110, 111, 112, 176, 223, 242, 249, 250, 269, 278, 285, 298, 310, 331, 335, 338, 348, 369, 371, 387, 421, 424.
 Lange, p. 120.
 Liebeman, p. 221.
 Linotte, p. 8.
 Lübker, p. 35.
 Luparelli F., p. 11.
- Madvig, p. 57.
 Maffei, p. 110.
 Mainardo, p. 12.
 Mansi, p. 81.
 Mantey O., p. 130.
 Mantovani P., p. 4.
 Mariani, p. 28.
 Marini, p. 82, 87.
 Maroni, p. 15, 179, 185.
- Marquardt, p. 33, 48, 116, 125, 203, 212, 214, 217.
 Martha, p. 27, 28, 36.
 Marucchi O., p. 178, 184.
 Maurice J., p. 84, 85.
 Melchiorri, p. 241.
 Menologia rustica, p. 51.
 Merkel, p. 32, 33, 34.
 Milchhöfer, p. 28.
 Miller K., p. 88.
 Modestov B., p. 27.
 Mommsen, p. 27, 29, 33, 35, 36, 40, 41, 44, 50, 57, 67, 76, 77, 83, 88, 116, 118, 119, 120, 121, 123, 124, 125, 128, 130, 131, 132, 135, 148, 149, 150, 189, 199, 204, 208, 220, 350, 445.
 Montelius, p. 28.
Monumenti antichi inediti dell' Istituto.
Monum. germ. hist., p. 102.
 Morozzo, p. 8.
 Müller I. I., p. 120.
 Müller K. O., p. 35.
 Münz E., p. 106, 107, 108, 110.
 Muratori, p. 14, 40, 93, 103.
- Nibby, p. 3, 15, 39, 71, 72, 100, 103, 113, 154, 188, 229, 230, 249, 254, 256, 277, 302, 358, 359, 360, 362, 363, 403.
 Niebuhr, p. 27.
 Nissen, p. 2, 8, 70, 75, 118, 123, 148, 188.
 Nogara B., p. 415, 417.
 Nores, p. 109.
Notizie degli Scavi.
- Oldradi, p. 10.
 Orlando, p. 9, 18.
- Pais, p. 28, 48, 49, 50.
 Pajella, p. 15.
 Paoly-Wissowa, p. 221.
 Pascal C., p. 25.
 Pasqui, p. 324.
 Petrini, p. 148, 152, 154, 155, 156, 158, 164, 183, 228, 254, 326, 387, 462.
 Pigeonneau, p. 214, 217.
 Pio II (comment.), p. 105, 106, 248.
 Pistolesi, p. 147.
 Pitra, p. 82.

- Poggio Bracciolini (lettere), p. 105.
Preller, p. 51, 52, 214, 217.
Premenstein (von) A., p. 139, 140.
- Rasi G. B., p. 7, 8, 13.
Reinach S., p. 28.
Richter O., p. 30, 31, 66.
Roncioni, p. 102.
Rosa P., p. 310, 328, 329, 411, 418, 441.
Roscher, p. 46, 50, 56, 154.
- Saglio, p. 33.
Schanz, p. 177.
Schwegler, p. 36, 41, 54.
Soltau, p. 120, 121.
Specimens of ant. sculpt., p. 154, 155, 158.
Stoll, p. 50.
- Theti C., p. 13.
Tomassetti G., p. 3, 25, 42, 83, 102, 103, 188, 247.
Tommasi Crudeli C., p. 4, 5, 21.
Traversari A., p. 105.
- Ughelli, p. 179, 185.
- Vaglieri, p. 21, 49, 171, 206, 233, 234, 235, 236, 243, 246, 249, 251, 253, 257, 260, 271, 272, 278, 279, 280, 281, 282, 285, 293, 304, 312, 331, 342, 352, 353, 354, 362, 399, 428, 434, 442, 451, 461, 464, 475.
- Vanicek, p. 1.
Venuti, p. 15.
Verani, p. 229, 249.
Villani G., p. 103.
Visconti C. L., p. 182, 190, 245, 251, 346, 348, 351, 363, 374, 376, 387, 389, 392, 398, 402, 411, 413, 414, 418, 436, 437, 440, 452, 454, 456, 457, 462, 464, 467, 468, 470, 471, 475, 480, 482.
- Visconti P. E., p. 77, 147, 151, 152, 215, 222, 243, 250, 302, 378, 379, 401, 402, 421, 461.
- Vitelli Giuseppe, p. 113.
Volpi, p. 3.
- Waltzing, p. 192, 223, 226.
- Zappati, p. 228.
Zoega, p. 385.



OSTIA COLONIA ROMANA
PIANTA GENERALE DEGLI SCAVI

SCALA 1:2.500
L. PASCHETTO RILEVO E DISEGNO
1947

